



Regione Autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Region Autonoma
Trentin-Südtirol

Autonome Region
Trentino-Südtirol

PIAO

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

TRIENNIO 2025 – 2027

INTRODUZIONE	2
SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	4
SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, <i>PERFORMANCE</i> E ANTICORRUZIONE	6
Sottosezione 2.1 Valore Pubblico	6
1.L'organizzazione e il personale della Regione quale ente di raccordo tra le due Province autonome nelle politiche di sviluppo territoriale	9
2.Il supporto della Regione agli uffici giudiziari: una delega per il sostegno della giustizia	12
3.Il bilinguismo nel territorio regionale: un valore da assicurare e incentivare	14
4.I Comuni al centro dell'autonomia: la competenza legislativa primaria della Regione in materia di ordinamento degli enti locali	16
5.La Regione a sostegno dei cittadini e delle cittadine nella costruzione del loro futuro previdenziale	20
6.La tutela e la promozione delle minoranze linguistiche regionali	25
Sottosezione 2.2. <i>Performance</i>	28
Obiettivi della dirigenza:	30
Segretario generale	30
Vicesegretaria generale e Dirigente della Ripartizione I – Risorse finanziarie	32
Dirigente della Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali	35
Dirigente della Ripartizione III – Minoranze linguistiche, integrazione europea e Giudici di Pace	39
Sottosezione 2.3. Rischi corruttivi e trasparenza	41
Sottosezione 3.1. Struttura organizzativa	77
Sottosezione 3.2. Organizzazione del lavoro agile	81
Sottosezione 3.3. Piano triennale dei fabbisogni di personale	84
SEZIONE 4. MONITORAGGIO	91

INTRODUZIONE

Il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) è stato introdotto dall'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113. Il termine previsto per l'adozione del PIAO dall'art. 6, comma 1, del D.L. n. 80/2021 è il 31 gennaio di ogni anno.

L'art. 4 della legge regionale 20 dicembre 2021, n. 7 ha disposto il recepimento delle norme di riforma economico-sociale introdotte dall'art. 6 del D.L. n. 80/2021. La Regione ha previsto un'applicazione graduale delle disposizioni sul PIAO nel contesto regionale, esercitando dunque la propria competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli uffici (art. 4 dello Statuto speciale), riconosciuta anche dalla clausola di salvaguardia prevista all'art. 18-*bis* del D.L. n. 80/2021, che è stata introdotta in sede di conversione in legge del decreto.

Con l'introduzione del nuovo strumento programmatico, l'intento perseguito dal legislatore statale è stato quello di assorbire molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione degli adempimenti. Il PIAO è da intendersi quindi come un documento di programmazione unico, volto a definire obiettivi della performance, della gestione del capitale umano, dello sviluppo organizzativo, della formazione e della valorizzazione delle risorse interne, del reclutamento, della trasparenza e dell'anticorruzione, della pianificazione delle attività, ecc.

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha ritenuto di recepire l'innovativa disciplina statale, assicurando la compatibilità della stessa con l'ordinamento regionale. Per quanto riguarda i rapporti tra la disciplina in materia di PIAO e l'ordinamento regionale, si evidenzia che l'art. 18-*bis* del D.L. n. 80/2021 reca una clausola di salvaguardia, secondo la quale le disposizioni introdotte “(...) si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione”.

Sulla base delle competenze legislative riconosciute alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol (e alle Province autonome) dallo Statuto di autonomia e dalle relative norme di attuazione, con la legge regionale n. 7/2021, la Regione ha recepito nel proprio ordinamento e in quello degli enti pubblici a ordinamento regionale i principi – di semplificazione della pianificazione e dei procedimenti amministrativi nonché di miglioramento della qualità dei servizi resi dalla p.a. ai cittadini e alle imprese – recati dall'art. 6 del D.L. n. 80/2021, assicurando un'applicazione graduale delle disposizioni. In sede di prima applicazione e limitatamente all'anno 2022, l'art. 4 della citata legge regionale ha previsto l'obbligo di compilazione delle parti del Piano integrato di attività e organizzazione di cui alle lettere a) e d) dell'art. 6, comma 2, compatibilmente con gli strumenti di programmazione previsti alla data del 30 ottobre 2021 per gli enti stessi, e la definizione delle relative modalità di monitoraggio.

L'art. 3 della legge regionale 19 dicembre 2022, n. 7 ha previsto che a decorrere dal 2023 la Regione e gli enti pubblici a ordinamento regionale applicano le disposizioni recate dall'art. 6 del D.L. n. 80/2021

“compatibilmente con gli strumenti di programmazione previsti alla data del 30 ottobre 2021 per gli enti stessi o con quelli eventualmente previsti in data successiva dalla disciplina regionale o provinciale per i rispettivi ambiti di competenza”. Dopo l’iniziale fase di avvio, la Regione ha quindi previsto l’applicazione di tutte le parti previste dall’art. 6 del citato decreto, limitando però il campo di applicazione della disposizione con riferimento agli strumenti di programmazione disciplinati da leggi regionali.

I commi 5 e 6 dell’art. 6 del D.L. n. 80/2021 hanno previsto l’adozione, rispettivamente, di un decreto del Presidente della Repubblica che individuasse i piani assorbiti nel PIAO e di un decreto ministeriale che fornisca un “Piano tipo”, quale strumento di supporto alle amministrazioni nell’elaborazione del nuovo atto di programmazione. La Regione ha quindi proceduto ad elaborare il presente documento alla luce di quanto disposto dall’ultimo periodo dell’art. 3, comma 1, della L.R. n. 7/2022 e secondo le indicazioni contenute nei seguenti atti:

1. Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione, emanato con D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 (G.U. Serie Generale n.151 del 30-06-2022);
2. Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione. emanato con D.M. 30 giugno 2022, n. 132 (G.U. Serie Generale n. 209 del 07-09-2022).

La Giunta regionale per la XVII Legislatura è stata eletta dal Consiglio regionale in data 13 marzo 2024. Considerata la peculiarità dell’Ente regionale, meglio specificata nel presente documento, l’Organo esecutivo ha confermato gli obiettivi di Valore Pubblico poiché risultano ancora pienamente rilevanti. Sono state apportate delle modifiche minime sugli obiettivi di Valore Pubblico per rendere gli stessi in linea con la situazione attuale.

Con il presente strumento programmatico, sulla base della rilevazione dei bisogni ed in continuità con le scelte operate precedentemente, vengono individuate le linee guida per la XVII Legislatura corrispondenti al primo livello del processo di programmazione dell’Ente.

Gli obiettivi di Valore pubblico del precedente strumento programmatico (aggiornati limitatamente alle parti riferite espressamente al 2024) si intendono qui integralmente richiamati; gli stessi sono altresì riportati nella relativa sotto-sezione, al fine di renderne più agevole la consultazione da parte dei dipendenti regionali e dei cittadini interessati all’attività dell’amministrazione.

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Denominazione	Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
Sede legale	38122 Trento – Via Gazzoletti, n. 2
Codice fiscale	80003690221
Struttura organizzativa competente	Segreteria generale
Indirizzo di posta elettronica certificata	protocollo@pec.regione.taa.it
Sito web	www.regione.taa.it

Alla data del 31 dicembre 2024, il personale assegnato alle diverse articolazioni organizzative della Regione era pari a n. 675 unità e risultava così suddiviso:

Uffici centrali di Trento e Bolzano	200
Uffici giudiziari	385
Uffici del Giudice di Pace.....	93

Le peculiarità statutarie della Regione

Le competenze legislative e le funzioni amministrative della Regione sono indicate all'interno dello Statuto di autonomia e nelle norme di attuazione. Tuttavia, come sarà più diffusamente evidenziato all'interno della Sezione 2.1.2, le competenze attribuite alla Regione sono di tipo prevalentemente ordinamentale.

Nel contesto regionale, gli ambiti di esercizio di funzioni di natura gestionale sono limitati, in quanto, per effetto delle previsioni statutarie, le principali competenze gestionali relative all'erogazione di servizi pubblici, gestione di opere pubbliche, ecc. sono attribuite alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

L'art. 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267 ha previsto l'inquadramento nel ruolo regionale del personale amministrativo degli uffici del Giudice di Pace del distretto, ferma restando la dipendenza funzionale dal Giudice di Pace o dal Giudice di Pace coordinatore. La medesima disposizione ha previsto che la Regione provveda altresì alla fornitura delle attrezzature e dei servizi necessari per il funzionamento di tali uffici. Inoltre, le norme di attuazione statutaria attribuiscono al Presidente della Regione il potere di proposta di nomina, di decadenza e di dispensa dei magistrati onorari chiamati a ricoprire l'incarico di Giudice di pace.

Dal 1° gennaio 2017, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol esercita – per il suo ambito territoriale – le funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli Uffici

giudiziari, con esclusione di quelle relative al personale di magistratura e al personale amministrativo dirigenziale, in forza di quanto previsto dal decreto legislativo 7 febbraio 2017, n. 16, recante “Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol recanti disposizioni in materia di delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari.”. Le funzioni amministrative della Regione nell'ambito della giustizia sono esercitate nei limiti della delega conferita con detto decreto legislativo e in particolare secondo i criteri indicati nei commi 5, 6 e 7 dell'art. 1.

Le competenze gestionali della Regione riguardano essenzialmente le seguenti aree:

- Interventi di promozione dell'integrazione europea e di iniziative, progetti a attività di particolare interesse regionale che valorizzano la Regione ed i suoi interessi e che promuovono l'incontro, lo scambio culturale e l'associazionismo nelle comunità della Regione; interventi umanitari e cooperazione allo sviluppo; la promozione e la tutela delle minoranze linguistiche;
- gestione del personale e verifiche sugli assetti organizzativi e sulle dotazioni organiche (comprese quelle relative al personale della giustizia in forza della delega prevista dal sopra citato decreto legislativo);
- acquisizione di beni e servizi strumentali alle attività della Regione;
- gestione delle partecipazioni nelle Società ed Enti.

La struttura organizzativa e le competenze attribuite alla Regione (di natura prevalentemente ordinamentale) hanno portato alla scelta di adottare uno strumento programmatico snello, che possa essere facilmente consultato anche dai cittadini che hanno interesse a conoscere le attività della Regione.

La Regione intende cogliere la sfida della semplificazione dell'attività programmatica offerte dal PIAO, considerando di primaria importanza l'innovativo concetto di “Valore pubblico”, quale criterio guida per orientare e programmare le attività dell'Ente per i successivi anni.

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, *PERFORMANCE* E ANTICORRUZIONE

Sottosezione 2.1 Valore Pubblico

2.1.1. La definizione del Valore Pubblico nelle linee guida DFP 2017 e nelle linee guida 2022

Secondo le Linee Guida del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2017, la creazione di Valore Pubblico consiste nel miglioramento del livello di benessere economico, sociale, educativo, assistenziale e ambientale degli utenti destinatari delle politiche e degli stessi servizi pubblici rispetto alla situazione data (in questo senso, art. 3, comma 1, lettera a), n. 4 del DM 30 giugno 2022, n. 132).

In mancanza di una definizione legislativa, successivi approfondimenti e affinamenti metodologici hanno sottolineato la rilevanza dell'analisi dello stato delle risorse come presupposto delle *performance* organizzative e la necessità di definire l'impatto atteso (conseguenze indotte sulla società), antepoendo il livello delle *performance* istituzionali a quello delle *performance* organizzative. Gli impatti delle politiche attuate possono essere misurati tramite gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) e i *Sustainable Development Goals* (SDGs).

Il Progetto "Il Valore Pubblico territoriale delle Regioni", realizzato a cura del DFP, sta definendo metodologie di pianificazione e misurazione delle strategie regionali per la creazione di Valore Pubblico, anche con riguardo alle politiche e ai progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La definizione di Valore Pubblico nell'ambito dell'approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione deve dunque intendersi in termini sperimentali e tutt'altro che compiuti.

2.1.2. L'orizzonte del Valore Pubblico nel peculiare quadro ordinamentale della Regione

Al fine di stabilire l'orizzonte del Valore Pubblico della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol occorre innanzitutto considerare che ad essa sono attribuite dallo Statuto di autonomia competenze legislative per lo più ordinamentali:

- in termini di competenza primaria (art. 4 St. spec.: ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetto; ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni; impianto e tenuta dei libri fondiari (ordinamento); ordinamento delle camere di commercio; sviluppo della cooperazione);
- concorrente (art. 5 St. spec.: ordinamento delle aziende pubbliche di servizio alla persona; ordinamento degli enti di credito e delle casse rurali nonché delle aziende di credito a carattere regionale);
- o integrativa (art. 6 St. spec.: previdenza).

Quanto all'amministrazione cd. "attiva", lo Statuto speciale prevede che la Regione "esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici" (art. 18 St. aut.).

Rispetto al quadro delle competenze disegnato dallo Statuto speciale, le funzioni amministrative della Regione sono state ulteriormente ampliate. Infatti, l'art. 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267 ha disposto l'inquadramento nel ruolo regionale del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace. Inoltre, il decreto legislativo 7 febbraio 2017, n. 16 ha attribuito alla Regione la delega in materia di personale amministrativo degli Uffici giudiziari del distretto.

L'assoluta originalità del quadro ordinamentale regionale trova un immediato riscontro nella struttura del bilancio. Infatti, è sufficiente comparare l'articolazione delle sole 6 Missioni di bilancio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol (M 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione; M 2 Giustizia; M 5 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali; M 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; M 18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali; M 19 Relazioni internazionali) con l'elenco ben più nutrito delle 16 Missioni di bilancio della Provincia autonoma di Trento (M 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione – M 4 Istruzione e diritto allo studio – M 5 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali – M 6 Politiche giovanili, sport e tempo libero – M 7 Turismo – M 8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa – M 9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente – M 10 Trasporti e diritto alla mobilità – M 11 Soccorso civile – M 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia – M 13 Tutela della salute – M 14 Sviluppo economico e competitività – M 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale – M 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca – M 18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali – M 19 Relazioni internazionali) e con le 17 Missioni di bilancio della Provincia autonoma di Bolzano (le stesse Missioni di bilancio della P.A.T. + M 17 Fonti energetiche). Considerati i limiti statutari all'amministrazione attiva, le *performance* istituzionali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol "normalmente" non esprimono gli impatti delle azioni regionali direttamente sul soddisfacimento dei bisogni – ovvero sul livello di benessere – dei cittadini.

Ciò avviene per lo più per il tramite – o nei confronti – di altri enti: in primo luogo le Province autonome di Trento e di Bolzano, i Comuni e le Comunità (comprensoriali e di valle); le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Trento e di Bolzano; le Aziende pubbliche di servizi alla persona e le strutture associative di livello provinciale (UIPA e ARPA); le numerose cooperative e le rispettive Associazioni rappresentative di secondo grado; le aziende di credito di carattere regionale (Raiffeisenkasse).

La valutazione dell'impatto esterno delle azioni regionali, in termini di incremento del Benessere Equo e Sostenibile degli utenti e della generalità dei cittadini, dovrà dunque tener conto della complessità dei processi che attraversano non solo le diverse unità organizzative ma anche una pluralità di amministrazioni ed enti, sia pubblici che privati.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione nell'individuazione degli obiettivi di Valore pubblico è legato al fatto che l'Ente non è titolare e non gestisce fondi collegati alle misure del PNRR.

Pur non essendo impegnata nella gestione di fondi del PNRR, l'amministrazione regionale intende comunque indirizzare la propria programmazione seguendo le sollecitazioni che provengono dal quadro di riforma in atto.

A tal fine, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha individuato nel PIAO relativo al triennio 2023-2025 i seguenti "Valori pubblici", i quali, come sopra specificato, sono integralmente richiamati nel presente Piano:

1. L'organizzazione e il personale della Regione quale ente di raccordo tra le due Province autonome nelle politiche di sviluppo territoriale;
2. Il supporto della Regione agli uffici giudiziari: una delega per il sostegno della giustizia;
3. Il bilinguismo nel territorio regionale: un valore da assicurare e incentivare;
4. I Comuni al centro dell'autonomia: la competenza legislativa primaria della regione in materia di ordinamento degli enti locali;
5. La Regione a sostegno dei cittadini e delle cittadine nella costruzione del loro futuro previdenziale;
6. La tutela e la promozione delle minoranze linguistiche regionali.

1. L'organizzazione e il personale della Regione quale ente di raccordo tra le due Province autonome nelle politiche di sviluppo territoriale

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol si colloca in un rapporto di stretta collaborazione con le due Province autonome di Trento e Bolzano. Anche se con il Secondo Statuto di Autonomia la maggior parte delle funzioni legislative ed amministrative sono passate alle Province, la Regione mantiene un'importante funzione di supporto, anche finanziario tramite lo strumento del cosiddetto "contributo alla finanza pubblica" all'interno del sistema integrato di autonomia oltre a mantenere proprie competenze ordinamentali (enti locali, APSP, previdenza integrativa, cooperative), di promozione (integrazione europea, minoranze, aiuti umanitari) e di partecipazione in società importanti per lo sviluppo dell'intero territorio regionale (*in primis*, Autostrada del Brennero S.p.A. e Pensplan Centrum S.p.A.).

Inoltre, sin dal 2017, nell'ambito della cosiddetta "Autonomia dinamica", la Regione ha assunto, sotto forma di delega funzioni di supporto degli uffici giudiziari incluso il relativo personale amministrativo.

L'amministrazione regionale svolge, pertanto, una funzione di cerniera tra i due territori provinciale e di raccordo delle politiche di sviluppo territoriale, soprattutto per quanto riguarda la mobilità, la previdenza integrativa ed il funzionamento delle strutture giudiziarie.

Per poter garantire queste funzioni, la Regione deve dotarsi di una struttura efficiente e trasparente e deve poter disporre del personale necessario. Il presente valore pubblico viene ripreso anche dagli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'ONU e, più precisamente, dall'obiettivo 16 "Pace, Giustizia e istituzioni solide" tramite il traguardo "16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti", "16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli" e "16.b Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile". Come datore di lavoro di quasi 700 persone, comunque, la Regione si assume anche la responsabilità per raggiungere la parità di genere e pertanto contribuisce anche al raggiungimento dell'obiettivo 5 "Parità di genere".

Il valore pubblico che l'organizzazione e la gestione del personale della Regione può generare consiste nella possibilità di incidere positivamente sull'efficienza ed efficacia della sua struttura e sulla percezione pubblica dell'Ente Regione tramite un approccio maggiormente collaborativo con le altre istituzioni sul territorio ed una gestione trasparente dei suoi percorsi decisionali. Questo approccio rafforza la fiducia nelle istituzioni e nelle loro capacità di innovazione e di garanzia della parità di genere e di riduzione delle disuguaglianze.

a) Il contesto

L'amministrazione regionale si colloca all'interno di un sistema integrato di autonomia. Come descritto nella parte introduttiva, con il Secondo Statuto di Autonomia, la maggior parte delle competenze legislative ed amministrative sono passate alle due Province autonome. La Regione pertanto svolge principalmente compiti ordinamentali, infatti i servizi direttamente svolti nei confronti della cittadinanza riguardano in primo luogo i diversi contributi per l'integrazione europea, le minoranze e gli aiuti umanitari. Con l'arrivo della delega di funzioni inerenti all'attività di supporto amministrativo degli uffici giudiziari, la Regione ha più che raddoppiato il numero dei suoi dipendenti (avvicinandosi oggi a ca. 700 collaboratrici e collaboratori) e ciò ha comportato la necessità di adeguamenti sia dal punto di vista della struttura organizzativa che anche dell'organizzazione dei servizi interni (*in primis* reclutamento e formazione del personale e fornitura di beni e servizi).

Al fine di sottolineare la funzione di supporto della Regione, nel 2022 sono stati attivati diversi progetti di collaborazione tra le Province dove la Regione ha svolto un ruolo di facilitatore tra le amministrazioni coinvolte. Di particolare rilevanza risulta in tale contesto l'accordo di collaborazione sulla gestione dei servizi sanitari.

La Regione, inoltre, è un supporto fondamentale per il coordinamento tra le politiche dei trasporti delle due Province. Attraverso la partecipazione al capitale sociale della società Autostrada del Brennero S.p.A, la Regione svolge un ruolo strategico nell'orientare le politiche infrastrutturali e i progetti di mobilità sostenibile lungo l'asse del Brennero in linea con gli interessi di entrambe le Province autonome e dei territori comunali attraversati dall'arteria. La pubblicazione del bando per la concessione dell'autostrada A22 da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti avvenuta il 31 dicembre 2024, dà avvio alla procedura di evidenza pubblica che condurrà all'assegnazione della nuova concessione della durata di cinquant'anni. Autostrada del Brennero, avendo presentato una proposta spontanea di finanza di progetto ora sottoposta a gara dal Concedente, conserverà il diritto di prelazione in caso di offerte concorrenti. Il progetto persegue l'obiettivo di creare il primo corridoio verde in Europa.

La Regione contribuisce, inoltre, a orientare le politiche di credito verso lo sviluppo economico locale e il sostegno alle imprese del territorio attraverso la cessione della propria partecipazione in Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A nella logica di valorizzazione della Banca.

b) I principali portatori di interesse

- I cittadini del territorio regionale;
- Le aziende;
- Gli esponenti politici della Regione, delle due Province e dei Comuni;
- Gli organi statali (Dipartimento per gli affari regionali, Ministero della Giustizia).

c) Gli indicatori di impatto

- Numero di pazienti che vengono curati nell'ambito del progetto di collaborazione dei servizi sanitari;
- Distribuzione dei generi tra il personale, le direttrici/i direttori e le/i dirigenti della Regione;
- Adozione di misure per il miglioramento della viabilità sull'asse del Brennero riducendo l'impatto ambientale
- Numero di aziende che si insediano sul territorio regionale.

2. Il supporto della Regione agli uffici giudiziari: una delega per il sostegno della giustizia

La Regione sin dal 2017, nell'ambito della cosiddetta "Autonomia dinamica", ha assunto sotto forma di delega di funzioni il supporto degli uffici giudiziari assorbendo (dal 2018) tutto il personale amministrativo di questi uffici.

L'assunzione di queste funzioni è avvenuta in base a due obiettivi: da un lato si intende sviluppare l'Autonomia speciale come risposta della struttura amministrativa e delle sue attività alle esigenze del territorio regionale che è caratterizzato da peculiarità storiche, linguistiche e culturali.

Dall'altro lato vuole rispondere anche all'esigenza della popolazione di poter disporre di strutture giudiziarie in grado di rispondere celermente ai bisogni sia di giustizia che di competitività del territorio.

Questo valore pubblico viene ripreso anche dagli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'ONU e, più precisamente, dall'obiettivo 16 "*Pace, Giustizia e istituzioni solide*" tramite il traguardo "*16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti*".

Il valore pubblico che la delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e di supporto degli uffici giudiziari può generare consiste nella possibilità di incidere indirettamente sul funzionamento della Giustizia sul territorio regionale tramite il necessario reclutamento e aggiornamento del personale e tramite le forniture di beni e servizi necessari. Con questi interventi si agevola l'accesso alla Giustizia e si aumenta il benessere e la competitività del nostro territorio attraverso il conseguimento di una migliore efficacia/efficienza nello svolgimento dell'attività giurisdizionale.

a) Il contesto

Il territorio regionale coincide con l'estensione del Distretto giudiziario di Trento che si articola in 19 uffici giudiziari, sia requirenti (Procure) che giudicanti (Tribunali e Corte d'Appello).

Gli uffici giudiziari sono dislocati a Trento, Rovereto e Bolzano.

Al fine di garantire il principio statutario del rito giudiziario in entrambe le lingue maggiormente parlate in regione (italiano e tedesco), la Corte d'Appello e la Procura generale del distretto di Trento dispongono di apposite sedi decentrate a Bolzano.

Il personale amministrativo che lavora negli uffici giudiziari di Bolzano deve disporre dell'apposito attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca corrispondente al livello di inquadramento.

Già dal 1992, inoltre, la Regione gestisce gli Uffici dei Giudici di Pace sul territorio regionale. Questa funzione ha permesso di mantenere 16 sedi distribuite su tutto il Trentino-Alto Adige/Südtirol (7 in Alto Adige, 9 in Trentino)

Come in tutte le amministrazioni pubbliche in Italia ed in particolare nel settore della Giustizia, anche gli uffici giudiziari del Trentino-Alto Adige/Südtirol sono caratterizzati da un'età media elevata dei propri dipendenti e dagli effetti delle mancate assunzioni durante il periodo della *spending review*. Le scoperture in alcuni uffici e per taluni profili sono pertanto notevoli, anche se la Regione dall'assunzione della delega ha svolto diversi concorsi per migliorare la situazione del personale.

b) I principali portatori di interesse

- Magistrati;
- Avvocati;
- Dipendenti degli uffici giudiziari;
- Aziende del territorio regionale;
- Cittadini che si rivolgono alla Giustizia;
- Minoranze linguistiche che richiedono di poter svolgere i loro processi a scelta in lingua tedesca o italiana;
- Provincia autonoma di Trento e di Bolzano che hanno il compito di garantire la manutenzione straordinaria degli edifici della Giustizia.

c) Gli indicatori di impatto

- Rapporto tra i procedimenti (penali e civili) sopravvenuti e definiti nel corso di ogni anno giudiziario;
- Tempi medi di durata dei processi, suddivisi per civili e penali;
- Percentuale di sentenze che sono riformate in sede di appello.

3. Il bilinguismo nel territorio regionale: un valore da assicurare e incentivare

Consiste in primo luogo nell'assicurare l'attuazione del bilinguismo sancito dallo Statuto di autonomia in base al principio di tutela delle minoranze, allo scopo di garantire la pacifica convivenza tra i gruppi linguistici. Ai sensi dell'art. 99 dello Statuto speciale nella Regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana. L'art. 100 prevede poi per i cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano la facoltà di usare la propria lingua nei rapporti con gli uffici giudiziari e con gli uffici della pubblica amministrazione situati nella provincia o aventi competenza regionale, i quali nella corrispondenza devono usare la lingua del richiedente o la lingua presunta del cittadino destinatario. La possibilità di usare le due lingue è prevista inoltre nelle adunanze degli organi collegiali della Regione, della Provincia di Bolzano e degli enti locali in tale provincia. Le norme di attuazione di cui al DPR n. 574/1988 regolano nel dettaglio l'uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari, prevedendo in particolare l'uso congiunto delle due lingue negli atti destinati alla generalità dei cittadini, negli atti individuali destinati ad uso pubblico e negli atti destinati a una pluralità di uffici. Dalla suddetta normativa discende per l'amministrazione regionale l'obbligo di ottemperare a tutte le prescrizioni sull'uso della lingua tedesca, al fine ultimo di evitare qualsivoglia discriminazione connessa all'appartenenza linguistica, sia nei confronti della generalità dei cittadini, sia dei destinatari di singoli atti o comunicazioni, consentendo la fruizione dei testi nella rispettiva lingua. L'Ufficio traduzioni della Regione non ha competenza per l'uso della lingua ladina.

L'attuazione concreta del bilinguismo rappresenta uno dei pilastri della tutela delle minoranze, di cui la Regione si fa garante anche nei confronti nelle minoranze germanofone insediate nel territorio della provincia di Trento (Mòcheni e Cimbri), per le quali la lingua tedesca costituisce l'idioma di riferimento. L'attività di traduzione dall'italiano verso il tedesco e viceversa svolta dall'Ufficio traduzioni della Regione ha per oggetto una grande varietà di testi destinati alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, sul sito istituzionale e a mezzo stampa, alla corrispondenza istituzionale e alla trattazione in seno a organi collegiali, coprendo quasi per intero i testi prodotti dai singoli uffici regionali. Nella consapevolezza dell'importanza di tale funzione, l'Ufficio si trova non di rado a supplire anche alle esigenze di altri Enti, che per mancanza di risorse proprie ne richiedono il supporto. In tale contesto merita particolare menzione l'Ufficio Euregio, che si avvale cospicuamente del servizio di traduzioni della Regione in un'ottica di collaborazione transfrontaliera e di valorizzazione delle comuni radici dei tre territori.

Un ultimo, ulteriore aspetto, specificamente riguardante la ricerca terminologica, concerne l'importante contributo in termini di proposte e soluzioni traduttive messe a disposizione della comunità locale a fronte della costante evoluzione normativa.

Complessivamente il servizio di traduzione, oltre ad ottemperare gli obblighi di legge in materia di bilinguismo, contribuisce a rendere visibile la specificità della Regione e del suo territorio anche a un'utenza più vasta, a livello nazionale e internazionale.

a) I principali portatori di interesse

- Cittadini;
- Minoranze linguistiche;
- Uffici regionali;
- Enti e soggetti esterni per i quali viene svolto il servizio di traduzione.

b) Gli indicatori di impatto

- N° accessi alla documentazione e alle informazioni della Regione nelle versioni rispettivamente italiana e tedesca nel sito internet;
- Richieste pervenute agli uffici regionali in lingua tedesca, tradotte dall'Ufficio traduzioni;
- Risposte (note, pareri ...) fornite dagli uffici regionali in lingua tedesca, tradotte dall'Ufficio traduzioni, secondo le tempistiche e le priorità indicate dagli uffici regionali;
- Richieste di traduzione pervenute da soggetti esterni.

4. I Comuni al centro dell'autonomia: la competenza legislativa primaria della Regione in materia di ordinamento degli enti locali

La Regione ha competenza legislativa primaria in materia di ordinamento dei Comuni ai sensi dell'art. 4 dello Statuto di autonomia. L'art. 65 dello stesso Statuto prevede poi che l'ordinamento del personale dei Comuni è regolato dai Comuni stessi, salva l'osservanza dei principi generali che potranno essere stabiliti da una legge regionale.

Il compito principale che lo Statuto speciale riserva alla Regione in materia di enti locali consiste dunque nel predisporre proposte di legge e regolamenti che saranno – rispettivamente – oggetto di iniziativa legislativa ovvero di approvazione da parte della Giunta regionale.

La Regione negli anni ha esercitato pienamente la propria competenza normativa, mediante l'adozione di una pluralità di leggi e regolamenti.

Una fondamentale opera di riordino e semplificazione normativa ha portato nel 2018 all'approvazione – con uno speciale iter consiliare – della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), che ha raccolto, coordinato e risistemato – nei 339 articoli e nelle 8 Tabelle allegate al Codice – la molteplicità di fonti normative regionali in materia di ordinamento degli enti locali.

Nel merito, la Regione non si è limitata a riprodurre la disciplina nazionale in materia di ordinamento degli enti locali: “in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica, e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali – nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica”. La Regione ha sempre cercato di adattare l'ordinamento degli enti locali al particolare contesto del territorio, caratterizzato in primo luogo dalla presenza delle minoranze linguistiche tedesca, ladina e mocheno-cimbra. La disciplina regionale ha riservato particolare attenzione alla frammentazione delle comunità locali in tante piccole realtà comunali, conseguenza della difficile conformazione orografica del territorio regionale.

La particolarità della disciplina regionale rispetto a quella statale si coglie a partire dai diversi sistemi elettorali per il rinnovo degli organi dei Comuni: ben cinque sistemi elettorali, con particolare attenzione per la tutela delle minoranze linguistiche nel declinare le fondamentali riforme dell'elezione diretta del sindaco e del sistema elettorale maggioritario; dalle diverse modalità di nomina/elezione della giunta (ancora una volta, in relazione alla peculiare necessità di tutela e rappresentanza delle minoranze linguistiche); dalle competenze degli organi (contemperando il principio di distinzione tra funzioni di indirizzo politico e funzioni gestionali con le caratteristiche strutturali della maggior parte delle amministrazioni comunali); dalle norme sulle modifiche territoriali, sull'organizzazione e sull'ordinamento del personale dei Comuni.

Il valore pubblico che la competenza legislativa esclusiva della Regione in materia di ordinamento degli enti locali è in grado di generare riguarda la possibilità di incidere con la disciplina normativa nella realtà organizzativa degli enti, cercando di semplificarne quanto più possibile l'operatività, di migliorarne il benessere e la "salute" organizzativa, di promuovere la crescita professionale ed il rinnovo dei dipendenti comunali, di cogliere le complessità e farle divenire opportunità per le nostre comunità locali. In questo senso il valore pubblico della competenza ordinamentale regionale è certamente attinente a taluni fondamentali Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile.

Tali obiettivi sono ricompresi nel "GOAL 16 Pace, Giustizia e istituzioni solide" e in particolare nei target: "16.6. Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli"; "16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli"; "16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali".

a) Il contesto

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita da 282 comuni. Dei 166 comuni della provincia di Trento, ben 126 hanno meno di 3.000 abitanti (58 meno di 1.000 abitanti; 47 tra 1.001 e 2.000 abitanti; 21 tra 2.001 e 3.000). Dei 116 comuni della Provincia di Bolzano, 66 hanno meno di 3.000 abitanti (15 meno di 1.000 abitanti; 30 tra 1.001 e 2.000 abitanti; 21 tra 2.001 e 3.000).

Più di due terzi dei comuni della regione (192 su 282, ovvero il 68%) sono dunque piccoli comuni. Pur in presenza di un andamento demografico migliore rispetto ai piccoli comuni delle altre regioni italiane (è più frequente il cd. "controesodo"), le strutture organizzative dei piccoli comuni sono oggettivamente fragili e talvolta manifestano difficoltà rispetto alla copertura della dotazione di personale (da ultimo, specie negli uffici tecnici).

La Regione ha modificato alcuni aspetti dell'ordinamento del personale per favorire il benessere e rafforzare la "salute" organizzativa dei comuni: semplificazione del reclutamento del personale (scorrimento graduatorie); affiancamento del personale prossimo alla cessazione anticipando di 3-6 mesi l'assunzione del nuovo personale; sollecito recepimento delle norme sulle progressioni verticali. Ulteriori modifiche potranno riguardare il nuovo ordinamento professionale (già adottato nel resto d'Italia).

Le ridotte dimensioni degli organici dei piccoli Comuni non prevedono poi la presenza di dirigenti al di là della figura del segretario comunale (salvo i Comuni che hanno previsto l'istituzione di posizioni organizzative): sull'unica figura apicale ricadono dunque per intero le responsabilità dirigenziali della struttura gestionale.

La soglia per l'introduzione della dirigenza è stata recentemente resa flessibile: la normativa provinciale potrà prevedere, in caso di gestione associata di servizi o funzione, la possibilità per i Comuni di assumere figure dirigenziali in deroga al limite demografico dei 10.000 abitanti.

Negli ultimi anni si sono manifestate difficoltà crescenti a coprire le sedi segretarili della classe iniziale, in particolare nei Comuni periferici (le cd. “aree interne”) della provincia di Trento. Ma anche in provincia di Bolzano sono state segnalate criticità a trovare segretari comunali.

Attualmente circa una quarantina di sedi segretarili di quarta classe sono provvisoriamente coperte mediante scavalchi o reggenze temporanee. Ciò determina una situazione di indubbia sofferenza organizzativa nei Comuni interessati ed un sovraccarico di impegni per i segretari comunali coinvolti.

Diversamente dal resto d'Italia, i segretari dei Comuni della regione sono dipendenti comunali fin dagli anni '70 del '900.

La classificazione delle sedi segretarili, le modalità di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, i requisiti di accesso alle sedi delle diverse classi e le modalità di copertura delle stesse sono disciplinate con norme regionali.

Per favorire una sollecita copertura delle numerose sedi segretarili vacanti e per rendere maggiormente attrattiva la carriera di segretario comunale, la Regione ha dato avvio ad una serie di modifiche della disciplina ordinamentale: possibilità di scorrimento di graduatorie formate in esito a concorsi per la copertura di altra sede segretarile della medesima classe; riduzione dei requisiti di esperienza professionale maturata per partecipare ai concorsi delle classi superiori a quella iniziale; possibilità di sommare periodi maturati in classi diverse, messa a disposizione di personale da parte degli enti locali per assumere le funzioni di segretario comunale.

Ulteriori modifiche sono state recentemente approvate a partire dalla composizione della commissione di valutazione finale per l'esame di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Oltre all'attività di semplificazione e “manutenzione” normativa, gli uffici regionali sono costantemente impegnati – in collaborazione con gli uffici provinciali e con i Consorzi dei Comuni – nell'attività consultiva di supporto alle strutture comunali chiamate ad applicare la disciplina ordinamentale regionale (circolari illustrative e risposte a quesiti formulati dalle amministrazioni comunali).

Un supporto diretto ai Comuni viene poi assicurato dalla Regione (in alternativa alla provincia territorialmente competente) in occasione delle procedure di concorso per la copertura delle sedi segretarili mettendo a disposizione – con costi a carico della regione – un funzionario appartenente alla carriera dirigenziale o a qualifica funzionale non inferiore alla nona quale componente della commissione giudicatrice ed un funzionario appartenente a qualifica funzionale non inferiore alla settima che funge da segretario della commissione stessa.

Infine, in occasione delle elezioni per il rinnovo degli organi comunali sono a carico della Regione numerosi aspetti del procedimento elettorale preparatorio, la stampa e fornitura del materiale elettorale (istruzioni per la presentazione delle candidature e delle liste, istruzioni per i seggi, schede, tabelle di scrutinio, verbali e manifesti vari), oltre alla consueta attività consultiva e di supporto nell'applicazione della disciplina regionale.

b) I principali portatori di interesse

- Enti locali: Comuni [Comunità / Comunità comprensoriali] – Altri enti che “applicano/riclamano” l'ordinamento comunale;
- Amministratori locali;
- Personale dei Comuni;
- Cittadini;
- Minoranze linguistiche;
- Consorzio Comuni Trentini – Consorzio Comuni Provincia di Bolzano;
- Consiglio dei Comuni BZ – Consiglio delle autonomie locali TN;
- Province autonome TN – BZ;
- Commissariato del Governo TN – BZ.

c) Gli indicatori di impatto

- **Rispetto al precedente turno generale del 2020:**
 - Numero Comuni le cui elezioni vanno deserte per mancanza di candidature rispetto;
 - Numero Comuni nei quali viene presentata un'unica lista;
 - Elettorale e rappresentanza di genere. Partecipazione femminile (n. candidate / % elette). Ruoli di governo (n. sindache; n. assessore).
- **Rispetto a dicembre 2022:**
 - Numero e percentuale comuni senza segretario;
 - Focus particolare su reclutamento personale (n. scorrimenti graduatorie altri enti; n. mobilità e scambi diretti);

5. La Regione a sostegno dei cittadini e delle cittadine nella costruzione del loro futuro previdenziale

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto speciale di autonomia, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali, ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato.

Tale competenza integrativa è di fatto ora concorrente a seguito delle modifiche apportate al titolo V della parte seconda della Costituzione dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che ha previsto espressamente, nel novellato art. 117, la previdenza complementare e la previdenza integrativa tra le materie di legislazione concorrente delle Regioni. Ai sensi dell'art. 10 della stessa legge costituzionale n. 3/2001, sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le modifiche si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite.

PREVIDENZA INTEGRATIVA:

Con riferimento alle materie di competenza della Regione e, nello specifico, alla previdenza integrativa, si ricorda che la Regione stessa non esercita tale competenza direttamente, ma per il tramite delle due Province autonome, in armonia con l'art. 18 dello Statuto speciale di autonomia, che prevede che la Regione “esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici”.

Ciò premesso, sin dai primi anni novanta la Regione ha cercato di intervenire soprattutto a favore di cittadini deboli sotto il profilo previdenziale, introducendo in particolare misure a favore delle donne riconoscendo il loro ruolo e l'attività svolta dalle stesse all'interno della famiglia.

Alcune di queste misure, modificate nel corso degli anni, sono ancora vigenti e riguardano in particolare:

- il sostegno della prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi a favore delle persone casalinghe (istituito dall'art. 4 della L.R. n. 7/1992) successivamente esteso anche alle persone ultracinquantenni che hanno perso il lavoro;
- l'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe istituita con la L.R. n. 3/1993, successivamente chiusa nel 2004 a causa della sua onerosità per il bilancio regionale. L'assicurazione rimane ora in essere solo per coloro che si erano iscritti prima della suddetta data. Con la L.R. n. 1/2005 sono stati istituiti poi nuovi significativi interventi a favore delle donne quali:
 - un contributo ai fini della costituzione di una pensione complementare per le persone casalinghe (previsto dall'art. 6-*bis* della L.R. n. 7/1992 introdotto appunto dalla L.R. n. 1/2005);

- un sostegno della previdenza obbligatoria e della previdenza complementare a favore di coloro che si astengono dal lavoro completamente o parzialmente per accudire bambini piccoli (previsto dall'art. 1 della L.R. n. 1/2005);
- un sostegno della previdenza obbligatoria e della previdenza complementare a favore di coloro che si astengono dal lavoro completamente o parzialmente per accudire familiari non autosufficienti (previsto dall'art. 2 della L.R. n. 1/2005).

La finalità di tali interventi è proprio quella di coprire i “buchi contributivi” di coloro che si occupano dell'accudimento dei figli piccoli e della cura dei familiari non autosufficienti che sono per la maggior parte proprio le donne le quali, anche per tale motivo, si trovano ad avere una pensione più bassa rispetto agli uomini o a rinunciare addirittura alla possibilità di maturare il diritto alla pensione stessa. In particolare gli ultimi due interventi sono stati nel tempo sempre più potenziati e semplificati sotto il profilo gestionale al fine di dare maggior impulso all'accesso agli stessi da parte delle persone potenzialmente interessate.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

A seguito delle riforme previdenziali attuate dal 1995 in poi la pensione obbligatoria verrà calcolata solo in base ai contributi effettivamente versati dai lavoratori e dalle lavoratrici e pertanto non sarà più in grado di garantire in futuro uno *standard* di vita pari a quello offerto in passato.

A tal proposito, la Regione ha riconosciuto l'importanza di sostenere lo sviluppo sul territorio della previdenza complementare, secondo pilastro pensionistico, capace di offrire a cittadini e cittadine prestazioni pensionistiche aggiuntive rispetto a quelle maturate obbligatoriamente in seguito all'attività lavorativa svolta per garantire a tutti e a tutte la possibilità di un sostentamento decoroso anche nell'età anziana.

Con grande lungimiranza ha quindi posto le basi, con l'emanazione della legge regionale 27 febbraio 1997, n. 3 e succ. mod., per incentivare e sostenere lo sviluppo della previdenza complementare ed in particolare, nella fase iniziale, per sostenere l'avvio di fondi pensione complementare a base territoriale regionale.

Per la promozione e lo sviluppo della previdenza complementare a carattere locale, la Regione si è avvalsa della Società Pensplan Centrum S.p.A., all'uopo costituita con capitale sociale interamente regionale. Al fine di incrementare le sinergie sul territorio e fra le due Province Autonome nell'ambito del Progetto di previdenza complementare regionale la Regione ha poi ceduto l'1% delle azioni di Pensplan Centrum a ciascuna Provincia. Con la cessione le due Province autonome sono entrate a pieno titolo nel Progetto di previdenza complementare regionale arricchendolo di nuove opportunità strategiche che rafforzano la ricaduta delle diverse iniziative sui rispettivi territori.

La Regione, tramite le risorse di Pensplan Centrum, sostiene inoltre i cittadini nella costituzione di una pensione complementare attraverso l'erogazione di apposite misure di intervento che si concretizzano nel sostegno dei versamenti contributivi alla previdenza complementare in favore di soggetti in situazioni di difficoltà (disoccupazione, cassa integrazione, periodi di malattia o infortunio che

si estendano oltre il periodo indennizzato da parte del datore di lavoro e titolarità di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto o a programma).

La Regione fornisce inoltre, tramite Pensplan Centrum S.p.A., servizi amministrativi e contabili essenziali in forma gratuita agli aderenti dei fondi pensione convenzionati con Pensplan Centrum ovvero a tutti gli iscritti al Fondo Pensione Laborfonds, al Fondo Pensione Aperto PensPlan Profi, al Fondo Pensione Aperto Plurifonds e al Raiffeisen Fondo Pensione Aperto. La Regione versa una somma onnicomprensiva pari a 13,00 € annui per aderente, per garantire servizi amministrativi e contabili anche agli iscritti dei fondi non convenzionati con Pensplan Centrum.

Con una modifica alla citata L.R. n. 3/1997 attuata nel 2018, infine, la Regione ha posto da ultimo le basi per un importante progetto di educazione finanziaria che rientra ora tra i compiti istituzionali di Pensplan Centrum S.p.A. con l'obiettivo di migliorare le conoscenze finanziarie della popolazione regionale e favorire una cultura previdenziale e del risparmio in regione. Nel 2021, la società ha avviato tale progetto in collaborazione con le due Province Autonome di Bolzano e Trento, la Libera Università di Bolzano e l'Università di Trento.

In una prima fase, da ottobre 2022, il progetto si rivolge al mondo della scuola, per ridurre il più possibile le differenze sociali che già esistono tra i giovani in termini di conoscenze finanziarie. A tal fine, Pensplan Centrum S.p.A. ha sviluppato una specifica proposta formativa destinata all'ultimo triennio delle scuole secondarie di lingua tedesca, italiana e ladina dell'Alto Adige e delle scuole secondarie del Trentino, che prevede due sessioni di tre ore per ogni singola classe nell'ambito dei programmi dell'educazione civica. L'obiettivo è quello di aiutare *in primis* le giovani generazioni a orientarsi in un mondo sempre più complesso per gestire correttamente le proprie risorse economiche e progettare in modo responsabile e consapevole il proprio futuro in ambito finanziario, assicurativo e previdenziale.

In una seconda fase, dal 2023, il Progetto di Educazione finanziaria si rivolge anche ai docenti quali naturali moltiplicatori e il Progetto di Educazione finanziaria intende rivolgersi anche al mondo delle libere professioni (commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro e avvocati), che, nell'ambito delle loro attività operative a favore di aziende e privati, possono contribuire in modo determinante a promuovere l'educazione finanziaria e la previdenza complementare fra la popolazione.

All'interno del Progetto di Educazione finanziaria, volto a migliorare l'alfabetizzazione finanziaria della popolazione regionale è stato implementato a marzo 2024 un nuovo servizio informativo che, nel rendere al cittadino la fotografia della propria situazione finanziaria, assicurativa, previdenziale e successoria, possa fornire gli strumenti per acquisire consapevolezza e competenze indispensabili al fine di operare scelte informate e consapevoli per il proprio futuro. Il servizio offerto è ovviamente indipendente, neutrale e gratuito, elementi fondamentali per la credibilità del progetto.

a) I principali portatori di interesse

Come sopra detto, considerato che in materia di previdenza integrativa la Regione esercita le proprie funzioni amministrative attraverso le due Province autonome, i principali attori con cui la Regione interagisce, sono, in prima battuta, le Province stesse e gli istituti di patronato.

Per quanto riguarda la previdenza complementare invece, la Regione ha quale unica interlocutrice la società Pensplan Centrum S.p.A..

Sono previsti in ogni caso, per entrambi i settori, organi consultivi della Giunta regionale dei quali fanno parte, a seconda del settore, rappresentanti dei Fondi pensione convenzionati con Pensplan Centrum S.p.A., degli istituti di patronati, delle due Province autonome, delle categorie economiche, delle associazioni dei consumatori, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni delle famiglie per entrambi gli ambiti provinciali.

L'obiettivo finale è sempre comunque il benessere del cittadino, al quale la Regione offre, su richiesta, consulenza diretta e informazioni.

Tale finalità verrà perseguita agendo attraverso gli obiettivi strategici che seguono:

PREVIDENZA INTEGRATIVA

I dati pensionistici dell'INPS evidenziano una disparità pensionistica fra uomo e donna.

Riconoscere le differenze di genere nell'occupazione e nella retribuzione, e quindi nei versamenti contributivi, è importante al fine di combattere la povertà delle donne in vecchiaia e promuovere una maggiore equità in materia di pensioni tra uomini e donne, riducendo i gap previdenziali.

Garantire l'autonomia economica della donna, dal punto di vista lavorativo e pensionistico, è un fattore strategico per raggiungere un'effettiva equità fra i generi, con ricadute positive sull'intera società.

Per quanto riguarda il settore della previdenza integrativa pertanto, l'obiettivo principale continua ad essere quello di potenziare gli interventi a favore di coloro cui mancano pochi anni di contribuzione per maturare il diritto a pensione e di coloro che si astengono dall'attività lavorativa, dipendente o autonoma, per accudire figli piccoli o curare familiari non autosufficienti.

Attraverso una campagna informativa mirata, inoltre, si vuole informare il maggior numero di donne sull'opportunità di avere una copertura previdenziale adeguata e promuovere quindi l'accesso ai contributi regionali in materia di previdenza, nonché l'adesione e i versamenti a un fondo di previdenza complementare.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

La Regione, consapevole dei mutamenti sociali e demografici in atto, nonché delle recenti riforme che hanno interessato il sistema pensionistico italiano ha sviluppato un progetto di welfare complementare regionale inteso come protezione dei cittadini e della loro famiglia rispetto a possibili rischi attuali e futuri nei diversi momenti del loro ciclo di vita.

La Regione, conferma anche negli anni futuri quindi il suo impegno al fine di valorizzare, attraverso Pensplan Centrum S.p.A., tale progetto come fondamentale investimento di sussidiarietà sociale. La valorizzazione del capitale pubblico della Regione investito nella società sarà sempre più indirizzata al raggiungimento degli obiettivi di *Mission* a questa assegnati e alla protezione dei cittadini più in difficoltà.

Continueranno quindi le campagne informative per sensibilizzare la popolazione sul tema della previdenza complementare e lo sviluppo del progetto di educazione finanziaria che prevede la formazione in tema previdenziale, al fine di fornire alla popolazione le necessarie conoscenze per effettuare scelte consapevoli per il proprio futuro.

Alla luce dei suddetti obiettivi l'impegno della Regione, anche grazie al progetto di educazione finanziaria finalizzato all'alfabetizzazione finanziaria della popolazione, è certamente in linea con alcuni dei 17 *Sustainable Development Goals* che compongono *L'AGENDA ONU 2030*. In particolare:

Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

1.3 Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabili.

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite una educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli *standard* nazionali.

b) Gli indicatori di impatto

- Numero delle domande di accesso alle provvidenze regionali;
- Numero delle persone che aderiscono alla previdenza complementare;
- Numero delle aderenti donne rispetto al totale delle adesioni;
- Tasso di adesione alla previdenza complementare rispetto alla forza lavoro;
- Ammontare della contribuzione media versata dal lavoratore;
- Numero di soggetti formati grazie al progetto di educazione finanziaria.

6. La tutela e la promozione delle minoranze linguistiche regionali

Nella sua ordinaria azione legislativa la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è chiamata, per dettato statutario, a tenere in considerazione l'interesse generale costituito dalla 'tutela delle minoranze linguistiche locali' (art. 4), chiaro segnale della rilevanza che la questione dei gruppi definiti dalle lingue ha per la Regione stessa.

In esecuzione al dettato statutario nel corso degli anni sono state inserite in testi di legge regionali norme che tengono conto della tradizionale realtà plurilingue della popolazione.

Con la legge regionale 24 maggio 2018, n. 3 "Norme in materia di tutela e promozione delle minoranze linguistiche [...]" si è inteso definire e disciplinare in un quadro organico le modalità con le quali la Regione contribuisce direttamente alla promozione dei gruppi linguistici minoritari tradizionalmente insediati nel suo territorio, e ciò indipendentemente dal fatto che l'assetto tripolare oggi vigente assegni alle Province autonome la maggior parte dei compiti di governo; la promozione delle lingue minoritarie infatti, così come conferma la giurisprudenza costituzionale, è obiettivo da raggiungersi tramite l'attivo contributo di ogni articolazione istituzionale del territorio, ognuna nelle forme a lei proprie e in armonia con le altre. Su questo sfondo si creano anche i presupposti per un clima istituzionale e sociale favorevole alla diversità culturale in genere e al pluralismo linguistico.

L'intervento normativo regionale si ispira anche a principi che hanno trovato ampio riconoscimento internazionale, in base ai quali "l'apprendimento e l'uso in pubblico o in privato, oralmente o per iscritto" di lingue tradizionalmente parlate su un dato territorio ma prive del rango di lingue ufficiali dello Stato (vedi la Carta per le Lingue regionali o minoritarie, art. 1, lettera a; vedi la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, art. 10) costituisce per i rispettivi parlanti un diritto rientrante nel sistema generale dei diritti umani (per lo meno a partire dal Patto sui diritti Civili e Politici dell'ONU del 1966, art. 27). Il richiamo alla normativa internazionale è giustificato sia perché essa esprime un comune sentire giuridico, in particolare europeo, sulla questione dei diritti linguistici, e sia perché è di tutta evidenza che l'attuazione degli obblighi da essa derivanti coinvolge ogni livello istituzionale e non solo gli organi statali.

La legge regionale 3/2018 utilizza la dizione 'gruppi linguistici' per designare le comunità dei parlanti le lingue minoritarie tradizionalmente presenti sul territorio regionale. In tal modo essa si riallaccia espressamente all'Accordo Degasperi-Gruber (art. 1), fondamento dell'autonomia speciale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Essa è l'unica fra le Regioni italiane a conoscere questa specifica forma di comunità linguistica connotata dalla volontà di partecipare in quanto tale e con la propria intrinseca dinamicità alla vita pubblica secondo il principio di sussidiarietà.

Il valore pubblico che l'attività della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol può generare consiste nella possibilità di incidere positivamente sulla sopravvivenza e sullo sviluppo delle comunità di minoranza insediate sul suo territorio, in particolare di quelle minori (ladina, mòchena e cimbra) rafforzandone le specifiche identità in termini di caratteristiche etniche, culturali e linguistiche.

a) Il contesto

La legge regionale 3/2018 riconosce alcuni enti come esponenti e rappresentativi dei gruppi linguistici meno numerosi della provincia di Trento e riconosce la "Lia di Comuns Ladins" quale associazione sovra-regionale che raccoglie i Comuni di insediamento storico del gruppo ladino dolomitico.

Provvede a individuare gli ambiti di intervento nei quali la Regione può esplicare la propria azione a tutela e promozione delle minoranze linguistiche, definendo le modalità attuative: diretta iniziativa della Giunta, collaborazione con altre istituzioni regionali, nazionali ed internazionali, compartecipazione ad iniziative proposte da associazioni ed enti operanti nel territorio regionale.

Gli ambiti di intervento corrispondono sostanzialmente alle aree considerate come le più sensibili per un'efficace promozione linguistica e culturale, integrate in alcuni punti con il richiamo a specificità locali, come è il caso, in riguardo alla lingua ladina, dei legami esistenti fra il gruppo ladino regionale e i tre Comuni storici ladini attualmente non appartenenti alla Regione.

Per quanto attiene agli aspetti esecutivi della legge regionale, gli stessi sono contenuti nel relativo regolamento di esecuzione emanato con DPRReg. 3 ottobre 2018, n. 61.

La richiamata normativa regionale risulta talvolta non sempre chiara e di facile applicazione da parte dei beneficiari dei finanziamenti; allo stesso tempo l'evolversi della normativa statale in materia di contributi pubblici e l'implementazione degli adempimenti correlati sia in sede di concessione che in sede di controllo e liquidazione, hanno comportato la necessità di una revisione della normativa regolamentare e delle procedure applicative in un'ottica di semplificazione e snellimento.

Il processo di revisione del regolamento di esecuzione, avviato nel corso dell'anno 2024 e tuttora in corso, oltre a rispondere alle esigenze indicate, potrà essere di fondamentale importanza anche per il monitoraggio del valore pubblico generato dall'azione della Regione, considerato che all'interno di esso dovranno essere individuati, in applicazione dell'art. 7 della legge regionale 3/2018, gli indicatori utili per l'attuazione del particolare adempimento richiesto dalla legge regionale medesima, ovvero per la formulazione di una valutazione sui risultati raggiunti in occasione della stesura della relazione consuntiva concernente le iniziative promosse o sostenute nel precedente anno solare da presentare annualmente entro il 31 marzo al Consiglio regionale.

In tale ottica potranno essere considerati, salvo possibile revisione e aggiornamento futuro, gli indicatori di impatto di seguito elencati.

Il principio generale in base al quale la pubblica amministrazione è tenuta a garantire un impiego efficiente ed efficace delle risorse finanziarie disponibili richiede, oltre che un intervento all'interno dell'organizzazione regionale, anche la necessità dello sviluppo di un'azione di coordinamento

all'esterno con le altre istituzioni del territorio regionale (*in primis* le due Province autonome) che operano per il perseguimento delle medesime finalità, e ciò al fine di evitare sovrapposizioni di finanziamenti e garantire, per quanto possibile, un'azione uniforme e allineata a sostegno delle minoranze linguistiche regionali.

Vanno inoltre ricercate nuove forme di collaborazione con gli enti espressamente riconosciuti come esponentziali e rappresentativi dei gruppi linguistici al fine di garantire un'azione maggiormente incisiva sui relativi territori di insediamento.

b) I principali portatori di interesse

- soggetti pubblici e privati operanti sul territorio regionale per finalità di tutela e promozione delle minoranze linguistiche;
- cittadini e comunità di minoranza in generale;
- soggetti rappresentativi dei gruppi linguistici individuati dalla L.R. 3/2018;
- Province autonome di Trento e di Bolzano.

c) Gli indicatori di impatto

- tipologia di ambiti della realtà delle comunità di minoranza oggetto di intervento dell'azione regionale;
- numero di iniziative e progetti sviluppati dalle comunità di minoranza;
- ammontare delle risorse effettivamente erogate (percentuale di effettiva liquidazione rispetto alla concessione);
- sviluppo del numero di collaborazioni instaurate dalla Regione sul territorio per l'azione di tutela e promozione delle minoranze;

Sottosezione 2.2. Performance

2.2.1. Le Linee guida della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per la XVII Legislatura e gli obiettivi della dirigenza per l'anno 2025

L'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80 dispone che all'interno del PIAO siano evidenziati gli obiettivi programmatici e strategici della *performance*, secondo i principi e criteri direttivi definiti dall'art. 10 del D.lgs. n. 150/2009, recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", stabilendo il necessario collegamento della *performance* individuale con i risultati della *performance* organizzativa.

In forza di quanto previsto dall'art. 74, comma 5, del D.lgs. n. 150/2009, che prevede un'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo nei confronti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le attribuzioni previste dagli statuti e dalle relative norme di attuazione, la Regione ha recepito all'interno dell'ordinamento regionale i soli principi e criteri direttivi in forza dei quali è stato emanato il D.lgs. n. 150/2009, pertanto, nel territorio regionale, non vengono applicate direttamente le disposizioni di detto decreto legislativo.

Con l'obiettivo di adeguare la disciplina regionale ai principi e ai criteri direttivi della riforma statale, introducendo al contempo misure minime di riordino del sistema organizzativo, è stata adottata la legge regionale 17 maggio 2011, n. 4, con cui sono state apportate delle modifiche alla legge regionale 21 luglio 2000, n. 3.

Secondo la disciplina regionale, nell'ottica del principio di distinzione funzionale e quindi di separazione fra indirizzo politico-amministrativo e attività di gestione, la Giunta regionale, organo di direzione politica, provvede alla definizione degli obiettivi, dei programmi, delle priorità e degli indirizzi per l'attività, mentre in capo alla dirigenza rimane la gestione tecnica, finanziaria e amministrativa finalizzata al raggiungimento degli obiettivi stessi.

Recependo la legge delega n. 15/2009, con la L.R. n. 4/2011 è stato istituito l'Organismo indipendente di valutazione e verifica di cui all'art. 7-*bis* della L.R. n. 3/2000, con il compito di supportare la Giunta nella fissazione dei criteri e delle procedure di valutazione e con funzioni consultive.

La normativa regionale, inoltre, stabilisce i principi generali per il procedimento di valutazione dei dirigenti, degli incaricati delle funzioni dirigenziali e dei direttori d'ufficio, rinviando ad una deliberazione della Giunta l'individuazione dei criteri e della procedura di valutazione.

In attuazione delle sopra citate disposizioni, con la deliberazione della Giunta regionale n. 93 di data 7 maggio 2014 è stato approvato l'attuale sistema di programmazione, valutazione e controllo degli obiettivi e dei risultati della dirigenza della Regione.

Il processo di programmazione dell'Ente fa riferimento ad un duplice livello:

- un primo livello, in cui vengono individuate le linee guida in coerenza con le necessità individuate e le risorse dedicate, nonché con le finalità del mandato istituzionale;
- un secondo livello, che costituisce la coerente articolazione operativa del primo, mediante la definizione di obiettivi annuali e pluriennali.

Le linee guida vengono considerate unitamente agli obiettivi di Valore pubblico sopra specificati. L'amministrazione regionale si impegna, dunque, a valorizzare le spinte di innovazione provenienti dalle strategie di creazione di Valore pubblico, per orientare anche l'attività gestionale dell'Ente.

Con il presente provvedimento la Giunta regionale conferma, per la corrente legislatura, le linee guida approvate con deliberazione n. 194 del 3 settembre 2019 garantendo continuità con le scelte del passato:

- Linee guida n. 1
 - **Valorizzare il ruolo della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol affinché possa favorire uno sviluppo culturale, economico e sociale dei territori e delle comunità che vi risiedono.**
 - **Valorizzare l'identità culturale delle minoranze linguistiche in una logica di collaborazione e completamento reciproco.**
- Linee guida n. 2
 - **Promuovere, sviluppare, migliorare ed attuare le politiche afferenti le attività principali dell'Ente.**
- Linee guida n. 3
 - **Accrescere i livelli di trasparenza e di integrità.**
- Linee guida n. 4
 - **Migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità complessiva delle strutture organizzative, delle società partecipate e dell'attività istituzionale.**

Le linee guida sopra riportate si esprimono negli obiettivi della dirigenza sotto elencati per ciascuna struttura regionale, con le relative finalità, e che potranno essere ulteriormente specificati in sede di approvazione delle schede di *performance*. Sono poi riportate per ciascuna struttura regionale anche le *performance* di settore (mission del servizio).

Alcuni obiettivi della dirigenza sono altresì funzionali al raggiungimento degli obiettivi di valore pubblico di cui alla sezione 2.1.

Obiettivi della dirigenza:**SEGRETARIO GENERALE****– Contrattazione Collettiva**

Finalità: Rinnovo dei C.C.R.L. del personale regionale dell'area dirigenziale e non dirigenziale per il triennio contrattuale 2022–2024 e elaborazione del nuovo C.C.R.L. della nuova figura del direttore per il triennio contrattuale 2025-2027.

L'obiettivo si sostanzia in:

Conclusione della Contrattazione Collettiva: entro il 30/11/2025.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 4 ed è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di valore pubblico n. 1.

– Agenzia regionale della giustizia

Finalità: Istituire l'Agenzia regionale della Giustizia. La legge regionale 5/2020 (Legge regionale di stabilità della Regione per l'anno 2021) ha previsto l'istituzione dell'Agenzia regionale della Giustizia. La medesima legge è stata modificata dall'art. 11, comma 1, lett. a) della legge regionale 1° agosto 2022, n. 5, che ha ampliato le competenze dell'Agenzia ai Giudici di Pace e modificato il modello di governance.

L'obiettivo si sostanzia in:

Migliorare l'organizzazione dei servizi di supporto alla Giustizia, ivi inclusi quelli dei Giudici di Pace, rendendoli più efficienti, accentrando i servizi in una struttura organizzativa che garantisca semplificazione e tempestività grazie all'autonomia contabile, gestionale ed amministrativa. Responsabilizzare gli attori esterni, coinvolgendoli nella *governance* dell'Agenzia.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 1 ed è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di valore pubblico n. 2.

– Anticorruzione e trasparenza

Finalità: Accrescere il livello di integrità e trasparenza.

L'obiettivo si sostanzia in:

Attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste all'interno della sottosezione 2.3 del Piano integrato di attività e organizzazione.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 3.

Performance di settore 1 – **SUPPORTO ORGANI DI GOVERNO**

Mission del servizio: Garantire la piena funzionalità dell'operato della Giunta regionale.

Risultato atteso: Mettere tutti i membri della Giunta nella condizione di approfondire le proposte di delibera per poter approvarle dopo adeguata preparazione e di garantire la documentazione delle decisioni prese.

Performance di settore 2 – **PERFORMANCE**

Mission del servizio: Migliorare l'efficacia ed efficienza dell'amministrazione regionale tramite un continuo perfezionamento del ciclo degli obiettivi.

Risultato atteso: Rispetto della tempistica e della metodologia nella elaborazione, realizzazione, misurazione e valutazione degli obiettivi e degli indicatori di *performance* delle strutture regionali. Migliorare continuamente il monitoraggio sia dell'attività operativa che degli obiettivi strategici.

Performance di settore 3 – **RECLUTAMENTO DEL PERSONALE**

Mission del servizio: Garantire il reclutamento necessario di personale, in primo luogo per gli uffici giudiziari.

Risultato atteso: Effettuazione e conclusione dei concorsi programmati per l'anno in corso.

Performance di settore 4 – **AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE**

Mission del servizio: Rendere più sistematici e mirati gli interventi formativi del personale.

Risultato atteso: Effettuazione degli interventi formativi programmati per l'anno in corso e monitoraggio della qualità formativa, anche per quanto riguarda l'implementazione nel tempo.

Performance di settore 5 – **TEMPI DI PAGAMENTO**

Mission del servizio: Rispetto dei tempi di pagamento delle fatture commerciali – invio all'Ufficio bilancio e controllo contabile degli atti di liquidazione non oltre l'ottavo giorno antecedente la data di scadenza della fattura – emissione del mandato di pagamento entro i sette giorni antecedenti la data di scadenza della fattura.

Risultato atteso: Pagamento delle fatture commerciali nei termini stabiliti dall'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

VICESEGRETARIA GENERALE
E DIRIGENTE DELLA RIPARTIZIONE I – RISORSE FINANZIARIE

– Formazione sul nuova sistema di contabilità economico-patrimoniale accrual

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede tra le riforme abilitanti la Riforma 1.15 “Dotare le pubbliche amministrazioni di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual”. In linea con il percorso delineato a livello internazionale ed europeo per la definizione di principi e standard contabili nelle pubbliche amministrazioni (IPSAS/EPAS), e in attuazione della Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, la Riforma 1.15 è volta a implementare un sistema di contabilità basato sul principio accrual unico per il settore pubblico. Le attività realizzate con la Riforma puntano, tra l'altro, a introdurre una serie di importanti strumenti, unici per tutte le pubbliche amministrazioni italiane, tra cui:

- un quadro concettuale, inteso come la struttura concettuale di riferimento che si colloca a monte dell'intero impianto contabile;
- un corpus di standard contabili, per ridurre le discordanze tra i diversi sistemi contabili attualmente in uso nelle pubbliche amministrazioni italiane;
- un nuovo piano dei conti multidimensionale, in linea con le migliori pratiche internazionali.

L'obiettivo si sostanzia in:

Formazione del personale dell'Ufficio bilancio e controllo contabile per il passaggio al nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale accrual attraverso i corsi di formazione messi a disposizione su apposito portale del sito del Ministero per l'Economia e delle Finanze ed eventuali ulteriori altri corsi specifici.

Adeguamento dei sistemi informatici attualmente in uso.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 4.

– Applicazione della nuova disciplina della dirigenza – contrattazione area direttoriale

Finalità: La legge regionale 24 luglio 2024, n. 2 "Assestamento del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol per gli esercizi finanziari 2024-2026" ha modificato la disciplina in materia di incarichi dirigenziali e direttoriali ed ha introdotto un nuovo livello di contrattazione, prevedendo, oltre ai contratti dell'area dirigenziale e dell'area non dirigenziale, quello dell'area direttoriale.

Con deliberazione della Giunta regionale 13 novembre 2024, n. 200 si è provveduto alla nomina della delegazione di parte pubblica della Regione per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro riguardanti il personale regionale per il triennio contrattuale 2022-2024 e per il nuovo contratto collettivo di lavoro relativo ai direttori d'ufficio.

L'obiettivo è condiviso con la Segretaria generale e si sostanzia in:

Attuazione della nuova disciplina in materia di incarichi dirigenziali e direttoriali ed elaborazione di eventuali proposte di ulteriori modifiche legislative, qualora necessarie per una chiara e compiuta applicazione della medesima, nonché definizione della contrattazione della nuova area direttoriale.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 4 ed è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di valore pubblico n. 1.

– **Anticorruzione e trasparenza**

Finalità: Accrescere il livello di integrità e trasparenza.

L'obiettivo si sostanzia in:

Attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste all'interno della sottosezione 2.3 del Piano integrato di attività e organizzazione.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 3.

Performance di settore 1 – **MONITORAGGIO DI BILANCIO**

Mission del servizio: Monitoraggio mensile delle entrate di natura tributaria, mediante compilazione di un prospetto mensile riassuntivo di tutti i gettiti introitati, al fine di garantire un costante controllo dell'andamento delle entrate e di salvaguardare gli equilibri di bilancio.

Risultato atteso: Attendibilità e congruità delle previsioni di bilancio concernenti le entrate

Performance di settore 2 – **GESTIONE RESIDUI BILANCIO**

Mission del servizio: Controllo della gestione dei residui, verificando trimestralmente importi e percentuali di riscossione/pagamento dei residui attivi e passivi.

Risultato atteso: Tempestività nello smaltimento dei residui passivi.

Performance di settore 3 – **CONTABILITÀ**

Mission del servizio: Verifica dei tempi di emissione dei mandati di pagamento dall'apposizione del visto di regolarità contabile.

Risultato atteso: Emissione del mandato di pagamento entro 5 giorni dall'apposizione del visto di regolarità contabile.

Performance di settore 4 – **TEMPI DEI PAGAMENTI**

Mission del servizio: Monitoraggio ed analisi dei tempi di pagamento delle fatture.

Risultato atteso: Fornire regolarmente alle strutture regionali indicazioni in merito ai tempi medi di pagamento, con particolare riferimento a tipologia e importo delle fatture eventualmente pagate oltre i termini.

Performance di settore 5 – TEMPI DI PAGAMENTO

Mission del servizio: Rispetto dei tempi di pagamento delle fatture commerciali – invio all'Ufficio bilancio e controllo contabile degli atti di liquidazione non oltre l'ottavo giorno antecedente la data di scadenza della fattura – emissione del mandato di pagamento entro i sette giorni antecedenti la data di scadenza della fattura.

Risultato atteso: Pagamento delle fatture commerciali nei termini stabiliti dall'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

DIRIGENTE DELLA RIPARTIZIONE II – ENTI LOCALI, PREVIDENZA E COMPETENZE ORDINAMENTALI

– Le elezioni primaverili di sindaco e consiglio in 267 comuni della regione.

Finalità: La Regione accanto ai cittadini, ai candidati, alle liste e alle amministrazioni comunali per sostenere e garantire il processo di rinnovo democratico degli organi comunali.

Nella primavera 2025 il turno elettorale generale (in una domenica compresa nel periodo 1 maggio – 15 giugno) vedrà il rinnovo degli organi comunali di 111 (su 116) comuni della provincia di Bolzano e di 156 (su 166) comuni della provincia di Trento.

Nel corso del 2024, la Ripartizione II ha messo in atto le attività preliminari all'effettuazione del turno elettorale generale (predisposizione del capitolato speciale d'appalto per l'affidamento con gara europea della fornitura di tutto il materiale elettorale; conclusione dei contratti per l'affidamento del servizio di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati elettorali, revisione delle istruzioni per la presentazione delle candidature).

Nel mese di ottobre del 2024 è stato inoltre approvato in via preliminare il nuovo regolamento regionale che disciplina le indennità di carica per gli amministratori degli enti locali per il mandato 2025-2030, in modo tale da rendere trasparente il trattamento economico che verrà erogato a coloro che rivestiranno tale carica a seguito del rinnovo degli organi.

Nei primi mesi del 2025 saranno completate ulteriori molteplici attività prodromiche all'effettuazione del turno elettorale generale, tra cui:

- la definizione e pubblicazione della modulistica per la presentazione delle candidature per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei consigli comunali della regione e la revisione e pubblicazione delle istruzioni per gli uffici elettorali di sezione;
- la consulenza agli uffici elettorali comunali, alle liste e ai candidati sulla presentazione delle candidature, sulle cause di incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità a ricoprire le cariche di sindaco e consigliere comunale;
- la verifica degli algoritmi relativi ai cinque sistemi di riparto dei seggi esistenti in regione (3 in provincia di Bolzano e 2 in provincia di Trento) nei sistemi informatici di raccolta e diffusione dei dati elettorali;
- la verifica del programma e del sito web per la pubblicazione dei risultati elettorali;
- la definizione e "pubblicazione" sul sito internet regionale dei corsi online per i presidenti e componenti dei seggi;
- la revisione di tutta la modulistica relativa alle elezioni (circa 30 modelli di verbali per gli uffici elettorali di sezione e per gli uffici centrali) con la predisposizione dei verbali "speciali" per i comuni fusi che hanno un sistema elettorale ad hoc;

- l'espletamento delle procedure per l'affidamento del servizio per l'allestimento del materiale elettorale per i seggi e del servizio di trasporto dello stesso nei comuni della regione.

L'obiettivo si sostanzia in:

Svolgimento del turno elettorale generale 2025 e attività prodromiche quali:

- la definizione e pubblicazione della modulistica per la presentazione delle candidature per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei consigli comunali della regione e la revisione e pubblicazione delle istruzioni per gli uffici elettorali di sezione;
- la consulenza agli uffici elettorali comunali, alle liste e ai candidati sulla presentazione delle candidature, sulle cause di incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità a ricoprire le cariche di sindaco e consigliere comunale;
- la verifica degli algoritmi relativi ai cinque sistemi di riparto dei seggi esistenti in regione (3 in provincia di Bolzano e 2 in provincia di Trento) nei sistemi informatici di raccolta e diffusione dei dati elettorali;
- la verifica del programma e del sito web per la pubblicazione dei risultati elettorali;
- la definizione e "pubblicazione" sul sito internet regionale dei corsi online per i presidenti e componenti dei seggi;
- la revisione di tutta la modulistica relativa alle elezioni (circa 30 modelli di verbali per gli uffici elettorali di sezione e per gli uffici centrali) con la predisposizione dei verbali "speciali" per i comuni fusi che hanno un sistema elettorale ad hoc;
- l'espletamento delle procedure per l'affidamento del servizio per l'allestimento del materiale elettorale per i seggi e del servizio di trasporto dello stesso nei comuni della regione.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 2 ed è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di valore pubblico n. 4.

– **Disciplina regionale in materia di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale (LR. n. 10/2014).**

Finalità: A seguito del confronto e del dialogo avviato con ANAC in merito alle modalità con cui la Regione Autonoma Trentino Alto Adige si è adeguata alla disciplina nazionale riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, si ritiene necessario effettuare un lavoro di analisi e studio finalizzato alla revisione della disciplina regionale in materia.

L'obiettivo si sostanzia in:

Valutazione dell'opportunità di apportare delle modifiche normative alla legge regionale in materia di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale in considerazione del confronto e del dialogo aperto con ANAC sull'adeguamento da parte della Regione alla normativa nazionale avvenuta con legge regionale n. 10/2014.

Il presente obiettivo è coerente con le linee guida n. 2 e 3 ed è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di valore pubblico n. 4.

– Anticorruzione e trasparenza

Finalità: Accrescere il livello di integrità e trasparenza.

L'obiettivo si sostanzia in:

Attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste all'interno della sottosezione 2.3 del Piano integrato di attività e organizzazione.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 3.

Performance di settore 1 – CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI ALLE FUSIONI DI COMUNI

Mission del servizio: La concessione dei contributi alle fusioni di Comuni avviene sulla base della disciplina recata dall'art. 19 della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) e dei criteri fissati con deliberazione della Giunta regionale.

Risultato atteso: L'attività si realizza con l'adozione della deliberazione della Giunta regionale di concessione del contributo (a seguito dell'attività istruttoria effettuata sui bilanci e sui conti dei bilanci dei comuni) e con l'adozione del decreto di liquidazione del contributo stesso. La tempestività del servizio costituisce un valore rilevante, posto che le amministrazioni comunali necessitano di disporre in tempi certi di risorse finanziarie spesso essenziali per l'erogazione di servizi o la realizzazione di interventi in conto capitale.

Performance di settore 2 – PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI SUL BUR

Mission del servizio: Tra i compiti dell'amministrazione regionale rientra la gestione del Bollettino ufficiale della Regione che è lo strumento attraverso il quale si realizza la pubblicità legale degli atti.

Risultato atteso: L'attività si realizza provvedendo a pubblicare sul Bur gli atti per i quali sia previsto da una fonte normativa l'obbligo di pubblicazione (leggi regolamenti...) o quando la pubblicazione sia d'interesse per la generalità dei cittadini. La pubblicazione sul BUR non consiste nella semplice riproduzione di un atto trasmesso da terzi ma implica una valutazione preliminare sul contenuto dell'atto, sull'obbligo di pubblicazione, sul rispetto della normativa in materia di *privacy*.

Performance di settore 3 – ATTIVITÀ DI CONSULENZA A FAVORE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI, DELLE APSP E DELLE PROVINCE AUTONOME

Mission del servizio: In base allo Statuto di autonomia, la Regione ha competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali (art. 4), competenza legislativa concorrente in materia di ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (APSP – art. 5) e competenza integrativa nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali (art. 6). Negli anni sono state approvate molte leggi regionali nei suddetti settori.

Risultato atteso: La Regione, proprio per supportare gli enti coinvolti nell'applicazione della disciplina regionale, svolge un'importante attività di consulenza, che si realizza mediante la risposta sia a quesiti scritti che a quesiti telefonici. Tale attività richiede frequentemente complesse ricerche giurisprudenziali e dottrinali.

Performance di settore 4 – ATTIVITÀ DI CONSULENZA A FAVORE DELLE PROVINCE AUTONOME E DEI CITTADINI

Mission del servizio: In base allo Statuto di autonomia, la Regione ha competenza legislativa integrativa nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali (art. 6). Negli anni sono state approvate molte leggi regionali nei suddetti settori.

Risultato atteso: La Regione, per supportare gli enti coinvolti nell'applicazione della disciplina regionale e per rispondere alle richieste di chiarimento dei cittadini sulle misure di sostegno per gli stessi previsti nel settore della previdenza integrativa e complementare, svolge un'importante attività di consulenza, che si realizza mediante la risposta sia a quesiti scritti che a quesiti telefonici.

Performance di settore 5 – TEMPI DI PAGAMENTO

Mission del servizio: Rispetto dei tempi di pagamento delle fatture commerciali – invio all'Ufficio bilancio e controllo contabile degli atti di liquidazione non oltre l'ottavo giorno antecedente la data di scadenza della fattura – emissione del mandato di pagamento entro i sette giorni antecedenti la data di scadenza della fattura.

Risultato atteso: Pagamento delle fatture commerciali nei termini stabiliti dall'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

DIRIGENTE DELLA RIPARTIZIONE III – MINORANZE LINGUISTICHE,
INTEGRAZIONE EUROPEA E GIUDICI DI PACE

– **Revisione regolamento contributi sulle minoranze linguistiche**

Finalità: Creare una normativa unitaria per gli stessi tipi di contributi previsti nel settore di promozione integrazione europea e interesse regionale.

L'obiettivo si sostanzia in:

Revisione del regolamento per la parte di interesse.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 1 ed è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di valore pubblico n. 6.

– **Implementazione del nuovo regolamento in materia di iniziative per la promozione dell'integrazione europea**

Finalità: La revisione della regolamentazione è stata incisiva. Garantire il servizio all'utenza nel modo più efficace e contemporaneamente meno aggravante.

L'obiettivo si sostanzia in:

Garantire il servizio all'utenza nel modo più efficace anche nel periodo di transizione, passando a regime prima possibile.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 1 ed è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di valore pubblico n. 6.

– **Anticorruzione e trasparenza**

Finalità: Accrescere il livello di integrità e trasparenza.

L'obiettivo si sostanzia in:

Attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste all'interno della sottosezione 2.3 del Piano integrato di attività e organizzazione.

Il presente obiettivo è coerente con la linea guida n. 3.

*Performance di settore 1 – **CONTRIBUTI***

Mission del servizio: Conclusione di procedimenti iscritti a residuo..

Risultato atteso: Eliminazione.

*Performance di settore 2 – **CONTRIBUTI***

Mission del servizio: Nell'ambito della gestione dei contributi concessi a soggetti richiedenti che operano nel territorio della Regione si ritiene utile il coordinamento dell'attività istruttoria sia nella fase di concessione dei contributi sia nella fase della rendicontazione e liquidazione dei contributi. Per garantire un comportamento amministrativo trasparente ed uniforme occorre la predisposizione di checklist che descrivono i singoli requisiti qualitativi per l'ammissione delle richieste.

Risultato atteso: Adeguamento alle nuove normative delle checklist della richiesta di concessione e di rendicontazione.

Performance di settore 3 – TEMPI DI PAGAMENTO

Mission del servizio: Rispetto dei tempi di pagamento delle fatture commerciali – invio all'Ufficio bilancio e controllo contabile degli atti di liquidazione non oltre l'ottavo giorno antecedente la data di scadenza della fattura – emissione del mandato di pagamento entro i sette giorni antecedenti la data di scadenza della fattura.

Risultato atteso: Pagamento delle fatture commerciali nei termini stabiliti dall'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231.

Sottosezione 2.3. Rischi corruttivi e trasparenza

2.3.1. Introduzione

La presente sottosezione costituisce lo strumento di natura programmatica con cui ogni amministrazione individua le caratteristiche del contesto esterno e interno e il grado di esposizione al rischio di corruzione, definendo le misure volte a prevenire tale rischio. All'interno della presente sottosezione sono inoltre definite le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

La presente sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), nominato con deliberazione della Giunta regionale n. 205 del 23 dicembre 2020, a far data dal 1° gennaio 2021, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190. Costituiscono elementi essenziali della sottosezione quelli indicati nel piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Il PIAO 2023-2025 per la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol è stato approvato con deliberazione n. 7 di data 25 gennaio 2023. L'amministrazione regionale, ha tenuto conto, compatibilmente con la normativa regionale applicabile nei singoli settori, del Vademecum di ANAC, approvato dal Consiglio dell'Autorità il 2 febbraio 2022 e del PNA 2022, approvato con delibera del 17 gennaio 2023, n. 7 e aggiornato per la parte speciale relativa ai contratti pubblici con delibera del 19 dicembre 2023, n. 205, con riferimento alla disciplina in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'ANAC, ai sensi degli articoli 23 e 28 del nuovo codice dei contratti pubblici (delibere ANAC n. 261 e n. 264 del 2023).

La redazione della presente sottosezione tiene conto dell'attività svolta nell'anno 2024 in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza e degli obiettivi strategici previsti all'interno del PIAO 2024-2026.

In sede di applicazione delle misure previste nella presente sottosezione del PIAO, i referenti del RPCT, i responsabili delle strutture e tutti i soggetti che operano all'interno dell'Ente e sono coinvolti nel processo di gestione del rischio collaboreranno ad individuare le eventuali ulteriori misure in materia di anticorruzione e trasparenza.

2.3.2. Il processo di elaborazione della sottosezione 2.3. del PIAO

Il processo di elaborazione della presente sottosezione del PIAO si è configurato come un percorso partecipato e strutturato.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza ha promosso e coordinato le attività seguenti:

- 1) ha verificato con i propri Referenti l'efficace attuazione del PIAO, attraverso la Conferenza dei dirigenti che si tiene periodicamente e le schede di monitoraggio previste entro le scadenze del 30 aprile e del 31 ottobre di ogni anno;
- 2) ha elaborato, in sinergia con i Referenti, gli obiettivi strategici e gli indirizzi per la predisposizione della presente sottosezione che sono stati condivisi con il Presidente e con gli assessori;
- 3) ha promosso una consultazione preventiva per l'aggiornamento del PIAO (sottosezione 2.3) aperta a tutti gli *stakeholders*, attraverso un avviso pubblicato sulla *home page* del sito internet istituzionale con il relativo modulo da compilare;
- 4) ha comunicato gli obiettivi strategici del nuovo PTPCT, come approvati dalla Giunta regionale e riportati nel paragrafo successivo, alle dirigenti e alle Organizzazioni sindacali chiedendo di formulare osservazioni e proposte. Le dirigenti non hanno fatto osservazioni in merito al contenuto. Una sigla sindacale ha fatto pervenire all'amministrazione regionale delle osservazioni, che forniscono in via generale degli spunti di riflessione per l'adozione del Piano. Viene evidenziato dalla sigla sindacale che un piano anticorruzione efficace non dovrebbe solo includere misure specifiche per prevenire atti corruttivi, ma dovrebbe anche stabilire un indirizzo chiaro per l'Amministrazione interessata, sulla base dei principi di correttezza, giustizia, lealtà, onestà applicati soprattutto all'Ente, prima ancora che agli utenti esterni e ai dipendenti interni, eliminando quelle situazioni viziate (quali l'autoritarismo, l'autocrazia e l'abuso di potere) che vanno ad implementare la corruzione. L'amministrazione, condividendo tali sollecitazioni, evidenzia che con il presente Piano sono adottate, oltre alle misure specifiche, anche le misure generali - obbligatorie, individuate da Anac per l'efficace prevenzione dei fenomeni corruttivi e di *maladministration*. Inoltre, come noto, l'amministrazione regionale ha posto negli ultimi anni particolare attenzione alla cultura della legalità, della lealtà e della trasparenza, organizzando degli appuntamenti formativi cui hanno preso parte numerosi dipendenti regionali. Si proseguirà anche per le annualità successive lungo gli indirizzi tracciati.
- 5) sottopone alla Giunta regionale il testo definitivo della presente sottosezione del PIAO riferito al periodo 2025-2027 per l'approvazione con atto deliberativo del PIAO stesso nella sua interezza.

2.3.3. Obiettivi strategici

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ritiene fondamentale che le proprie attività istituzionali vengano svolte con trasparenza, integrità, onestà nonché nel rispetto dell'ordinamento vigente.

La presente sottosezione costituisce pertanto la parte programmatica del PIAO volta ad assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e repressione della corruzione e per l'attuazione della trasparenza.

L'adozione del presente atto non deve considerarsi l'attività conclusiva di un procedimento, bensì un processo ciclico con il quale vengono, costantemente, affinati gli strumenti di prevenzione della corruzione e attuazione della trasparenza.

Il concetto di corruzione rilevante ai fini delle misure anticorruzione è un concetto ampio e, come definito dal Piano Nazionale Anticorruzione, esso è "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".

Le strategie di prevenzione adottate dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol perseguono i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Oltre alle misure generali, si intendono adottare per l'anno 2025 le misure di prevenzione che discendono dall'implementazione dei seguenti ulteriori obiettivi strategici:

a) Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, con particolare riguardo all'attuazione della misura generale della rotazione ordinaria del personale.

La formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e in generale sui temi dell'etica anche ai fini della promozione del valore pubblico è prevista da specifiche disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190 (art. 1, comma 9, lettera b) e all'art. 15, comma 5-bis, del d.P.R. 62/2013. Come ANAC stessa ricorda, la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo è una misura di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare adeguatamente nell'ambito della programmazione in materia di anticorruzione. La Regione ritiene di particolare importanza proseguire nei percorsi formativi avviati negli anni precedenti, cui ha partecipato un numero elevato di dipendenti regionali e che hanno permesso l'instaurazione di un dialogo costruttivo tra gli uffici della Regione e la struttura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Come programmato per l'anno 2024, nel mese di dicembre, è stata effettuata una formazione di inquadramento generale delle diverse sottosezioni del Piano integrato di attività e organizzazione e di analisi specifica della sottosezione 2.3. "Rischi corruttivi e trasparenza" dello stesso Piano. Anche per l'anno 2025 si ritiene utile continuare a tenere viva l'attenzione per le tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza e, in particolare, si ritiene necessario programmare un

appuntamento formativo sulla misura della rotazione ordinaria del personale. Tra gli obiettivi strategici per il PIAO relativo al triennio 2024-2026, era stata infatti prevista l'individuazione di criteri oggettivi per l'attuazione della citata misura della rotazione. Come noto, la Regione ha raggiunto tale obiettivo, adottando la deliberazione del 27 novembre 2024, n. 210, di approvazione dell'atto organizzativo in materia di rotazione ordinaria del personale. Con detto atto, la Regione, oltre ad individuare i criteri e le modalità che disciplinano la rotazione, ha fissato i termini massimi di permanenza nell'incarico per il personale regionale cui sono stati conferiti incarichi dirigenziali e direttivi (dirigenti e direttori d'ufficio) e per il personale regionale privo di tali incarichi, prevedendo altresì le misure alternative da adottare all'interno degli uffici in caso di impossibilità di esercitare la rotazione.

Tenuto conto che l'applicazione della misura della rotazione ordinaria è complessa e richiede – soprattutto per il monitoraggio della stessa – il coinvolgimento sia dell'ufficio che si occupa della gestione giuridica del personale, sia degli altri uffici regionali, si ritiene necessario programmare nell'anno 2025 un appuntamento formativo sull'argomento.

b) Analisi della disciplina regionale in materia di trasparenza recata dalla legge regionale n. 10 del 2014.

La legge regionale n. 10 del 2014 nasce dall'esigenza di assicurare la trasparenza nel contesto normativo regionale, il quale, come noto, ha delle proprie peculiarità - riconosciute dallo Statuto di autonomia - e prevede l'applicazione, per talune materie, di una disciplina in materia di trasparenza diversa da quella statale recata dal d.lgs. n. 33 del 2013. Le disposizioni della legge regionale n. 10 del 2014 non sono limitative degli obblighi di pubblicità e trasparenza assicurati dal d.lgs. n. 33 del 2013, ma le stesse hanno lo scopo di coordinare la normativa statale con il contesto ordinamentale regionale, eliminando gli spazi di incertezza applicativa.

Nell'anno 2024, l'amministrazione regionale ha avviato con ANAC un confronto in merito alle modalità con cui la Regione si è adeguata alla disciplina nazionale recata dal d.lgs. n. 33 del 2013. Si ritiene necessario continuare il dialogo costruttivo con ANAC, al fine di valutare una possibile revisione della disciplina regionale nell'ottica di aumentare la trasparenza (intesa anche quale accessibilità e comprensibilità dei dati e delle informazioni) nella Regione e negli enti ad ordinamento regionale e di rendere allo stesso tempo più agevole l'applicazione degli obblighi di pubblicazione da parte degli stessi enti.

2.3.4. Soggetti e ruoli nella strategia di prevenzione della corruzione

Il sistema regionale di prevenzione della corruzione si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori, con ruoli, responsabilità e competenze differenti.

a) **L'organo di indirizzo politico**, che ha il compito di: definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del Piano;

nominare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; adottare il PIAO nonché tutti gli atti di indirizzo strategico di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

- b) **Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza** svolge i compiti indicati dalla L. n. 190/2012 e successive modificazioni, dal D.lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni, dal D.lgs. n. 39/2013 e successive modificazioni.
- c) **I Referenti e le Referenti per la prevenzione della corruzione** sono stati individuati nelle figure dei dirigenti delle strutture amministrative, previste dal Regolamento approvato con DPRReg. 7 dicembre 2022, n. 27, previa deliberazione della Giunta regionale n. 200, come segue:
- Segretaria generale e Dirigente della Ripartizione IV – Risorse strumentali;
 - Vicesegretaria generale e Dirigente della Ripartizione I – Risorse finanziarie;
 - Dirigente della Ripartizione III – Minoranze linguistiche, integrazione europea e Giudici di Pace.

I Referenti coadiuvano il RPCT nell'implementazione delle misure anticorruzione, monitorano le attività esposte al rischio di corruzione, adottano i provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi e sono corresponsabili nella promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione. Nel dettaglio i referenti sono chiamati a:

- informare tempestivamente il RPCT di ogni evento che necessiti di interventi aggiuntivi o correttivi rispetto alle misure prefigurate nel Piano;
- collaborare con il RPCT nell'attività di mappatura dei processi, nell'analisi e valutazione del rischio e nella individuazione di misure di contrasto;
- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, controllandone il rispetto da parte dei dipendenti della struttura e dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire al RPCT gli elementi informativi relativamente agli esiti delle verifiche e dei monitoraggi semestrali da effettuare, secondo le modalità dagli stessi concordate con il RPCT. La scheda deve essere trasmessa dai Referenti al RPCT entro il 30 aprile ed entro il 31 ottobre di ogni anno così da permettere al RPCT di elaborare la relazione entro il termine stabilito dall'ANAC;
- verificare, in sede di predisposizione di atti di conferimento di incarichi amministrativi e/o nomine in organi, di norma, prima che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni, le dichiarazioni rese dagli interessati circa l'insussistenza di cause di inconferibilità e/o incompatibilità da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dai curriculum vitae e dai fatti notori eventualmente acquisiti;
- collaborare con il RPCT in ordine all'applicazione della misura di prevenzione della corruzione relativa alla "rotazione del personale" esplicitamente prevista dalla L. n. 190/2012 e successive modificazioni; più in particolare, in attuazione di quanto previsto dall'obiettivo strategico indicato al paragrafo 2.3.3, lettera c), del presente Piano, collaborare con il RPCT nell'individuazione dei criteri alla base della rotazione del personale quando la stessa non è determinata da una riorganizzazione dell'Ente.

d) Altri soggetti

Gli altri soggetti interni della strategia di prevenzione del rischio di corruzione, che operano in funzione dell'adozione, dell'attuazione, della modificazione e, infine, della revisione del Sistema di gestione del rischio di corruzione, sono:

- **Il Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette.** Con deliberazione del 23 dicembre 2020, n. 203, il Gestore delle segnalazioni antiriciclaggio ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 231/2007 è individuato nell'attuale dirigente della Ripartizione I – Risorse finanziarie. Con nota di data 1 dicembre 2021 la Dirigente della Ripartizione I – Risorse Finanziarie, gestore delle segnalazioni antiriciclaggio dal 1. gennaio 2021, ha chiesto al Segretario Generale ed alle Dirigenti di Ripartizione, in analogia con quanto effettuato dal precedente soggetto gestore delle segnalazioni antiriciclaggio, di comunicare eventuali procedimenti amministrativi potenzialmente esposti al rischio di finanziamento del terrorismo e di riciclaggio di denaro all'interno delle Ripartizioni, tenuto conto anche dell'avvenuta riorganizzazione a decorrere dal 1. gennaio 2021 disposta con deliberazione della Giunta regionale 9 dicembre 2020, n. 197. I soggetti interpellati hanno prontamente fornito informazioni in merito.
Posto che non sono intervenute sostanziali modifiche nella struttura regionale ed i procedimenti amministrativi sono rimasti invariati (le modifiche apportate alle attribuzioni degli uffici regionali con il regolamento approvato con deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2022, n. 200 non sono state di particolare rilievo a tali fini), non si è ritenuto necessario effettuare una nuova ricognizione nei due anni successivi. Nuove ricognizioni verranno effettuate in caso di prossima modifica dei procedimenti amministrativi o delle strutture regionali o della preposizione alle stesse.
- **Il RASA.** Con deliberazione del 24 gennaio 2018, n. 6, il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione appaltante (RASA) è individuato nella figura del Direttore dell'Ufficio appalti, contratti patrimonio ed economato (ora Ufficio appalti, contratti ed economato) della Ripartizione IV – Risorse strumentali.

e) I Direttori e le direttrici d'Ufficio, per il settore di rispettiva competenza, sono chiamati a:

- partecipare al processo di gestione del rischio;
- proporre le misure di prevenzione;
- assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificarne le ipotesi di violazione;
- adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale e osservare le misure contenute nel PIAO (sottosezione 2.3);
- collaborare attivamente con i Referenti e le Referenti, al fine di assicurare la corretta attuazione del presente PIAO (sottosezione 2.3) e della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

f) I dipendenti e le dipendenti sono chiamati a:

- partecipare al processo di gestione del rischio;
- osservare le misure contenute nella sottosezione 2.3 del PIAO e le disposizioni contenute nel Codice di comportamento regionale;
- segnalare le situazioni di illecito nelle modalità stabilite dalla legge e dalle procedure interne;

- comunicare le situazioni di conflitto di interessi.

g) **I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione** devono osservare le misure contenute nella sottosezione 2.3 del PIAO, conformando il proprio comportamento alle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento e segnalando, altresì, le situazioni di illecito.

2.3.5. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto (esterno ed interno) ha la funzione di individuare le criticità che, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi.

Il centro decisionale dell'Ente è identificabile nelle sedi istituzionali di Trento e di Bolzano tuttavia il suo ambito di competenza si estende all'intero territorio regionale. Gli *stakeholders* sono individuabili nelle altre pubbliche amministrazioni centrali, regionali, locali, nelle proprie società partecipate, in enti ed organismi di settori privati di varia tipologia e da utenti persone fisiche.

L'Amministrazione regionale si inserisce in un contesto sociale ed economico solido caratterizzato da un radicato sistema di welfare che ha consentito di raggiungere i più alti livelli di qualità della vita a livello nazionale.

Dopo gli sforzi di ripresa dalla pandemia che hanno caratterizzato il 2021, l'anno 2022 è stato connotato da importanti spinte programmatiche di innovazione, dettate soprattutto dal PNRR e dai progetti di rilancio del Paese.

Dalle stime risulta che le risorse assegnate ai territori del Trentino e dell'Alto Adige sono ingenti e tale circostanza, unitamente al tessuto economico florido del Trentino-Alto Adige/Südtirol, potrebbe rappresentare una possibile attrattiva per le organizzazioni criminali ai fini del riciclo o del reinvestimento di capitali di provenienza illecita.

Secondo la relazione della DIA del semestre gennaio – giugno 2023 (l'ultima disponibile sul sito <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>), la posizione geografica strategica, snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone, unitamente a un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi, rendono la Regione particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali che tendono a insediarsi in forma stanziale sul territorio. Invero, la ricchezza regionale – attualmente alimentata anche dall'importante piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR – potrebbe rappresentare un canale “preferenziale” per quelle organizzazioni criminali, da sempre pronte a infiltrarsi nei canali dell'economia reale, capaci di creare, oltretutto, stabili strutture stanziali.

Una conferma in tal senso risulta dalla prima riunione di ottobre 2023 dell'Osservatorio permanente sulla criminalità e sulle possibili infiltrazioni nel tessuto economico provinciale, costituito in attuazione del "Protocollo d'intesa per la sicurezza della provincia di Trento" firmato il 13 dicembre 2022 tra il Commissariato del Governo, la Provincia autonoma di Trento e il Consiglio delle autonomie locali.

Composto da rappresentanti delle Forze dell'ordine, istituzioni e stakeholders pubblici, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali provinciali, l'organismo nasce proprio con l'obiettivo di valorizzare

ulteriormente il monitoraggio promosso dal procuratore distrettuale antimafia di Trento e condividere azioni/iniziative per intercettare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità nel contesto socio-economico locale. Come evidenziato dall'Osservatorio, la provincia di Trento si inserisce in un contesto particolarmente sensibile al rischio di condizionamenti criminali in quanto attrattivo per gli investimenti e la produzione, considerati il traino economico del settore turistico e agroalimentare, la posizione geografica nevralgica per il transito di merci e persone da e verso l'Europa centrale e l'importante piano di investimenti finanziato con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Lo dimostrano, ad esempio, i risultati di alcune operazioni condotte sul territorio, come "Perfido", che ha consentito di disarticolare una cellula locale di 'ndrangheta a Lona Lases (TN) che cercava di assumere il controllo nell'ambito del settore estrattivo e delle filiere imprenditoriali collegate, o come "Freeland" e "Serpe", che hanno portato alla luce organizzazioni locali legate a cosche criminali che puntavano a infiltrarsi nell'economia del territorio riciclando il ricavato del traffico e spaccio di droga nell'acquisizione di aziende in difficoltà.

Come dichiarato dal Commissario del Governo Filippo Santarelli in occasione della prima riunione dell'Osservatorio "Si realizza oggi una vera e propria rete fra Istituzioni pubbliche ed associazioni private che attraverso un attento e periodico monitoraggio condotto ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, si propone di analizzare la situazione economica imprenditoriale e sociale del nostro territorio mettendo a fattor comune tutte le informazioni acquisite di interesse circa i rischi di infiltrazione dando avvio a tutte le necessarie procedure di intervento previste dal nostro ordinamento, sia di carattere amministrativo che giudiziario". L'Osservatorio si aggiunge agli strumenti già esistenti a tutela della sicurezza e dell'integrità del sistema economico territoriale.

Tra questi, le intese attivate dal Commissariato del Governo, come il protocollo di legalità con la camera di commercio, i procuratori e i presidenti dei tribunali della Repubblica di Trento e Rovereto per condividere il patrimonio informativo delle banche dati del registro delle Imprese, il protocollo per l'accesso alla banca dati EBR-European Business Register (Registro europeo delle imprese) – grazie al quale è possibile acquisire informazioni anche su struttura, bilanci, azionariato e altro relativamente alle aziende con sede legale nei Paesi europei – e il protocollo di legalità tra il Ministero dell'Interno e Confindustria, recentemente esteso anche alla provincia di Trento.

Durante la riunione di maggio 2024 dell'Osservatorio permanente sulla criminalità è stata sottolineata l'importanza della formazione e dell'informazione, nonché la necessità di circostanziare con precisione le segnalazioni di anomalie, l'esigenza di tenere sotto attento monitoraggio settori sensibili quali la concessione delle cave e degli alpeggi.

Secondo le indagini del Sole 24 Ore sull'indice di criminalità 2024 (dati 2023) i reati denunciati in Italia tornano a salire. Dopo la fine dell'effetto delle restrizioni della fase pandemica, il volume dei reati denunciati ha recuperato i livelli del passato e ha superato nuovamente il dato del 2019. Tuttavia, come sottolineano gli esperti del Sole 24 Ore, è presto per parlare di un trend in aumento della criminalità sul territorio nazionale, in quanto le oscillazioni su base annua vanno consolidate e, peraltro, i dati provvisori relativi al primo semestre 2024 sembrano già indicare una prima lieve flessione (-1,1%).

Per quanto riguarda il territorio regionale, l'indice di criminalità del 2024 secondo i dati resi disponibili (riferiti al 2023) dalle ricerche de "Il Sole 24 Ore", rispetto all'indagine riferita all'annualità precedente, è in miglioramento per la provincia di Trento, che si colloca all'88° posto (nel 2023 -dati 2022- la provincia di Trento si collocava all'84° posto). Lo stesso indice è invece in leggero peggioramento per la provincia di Bolzano che si colloca al 54° posto (nel 2023 -dati 2022- si collocava al 56° posto).

Alla fine dell'anno 2024, ha suscitato notevole clamore l'inchiesta denominata "Romeo" che vede indagati politici, professionisti, funzionari pubblici e imprenditori del territorio regionale e anche fuori dallo stesso. Sarà mantenuta desta l'attenzione sul proseguo della vicenda giudiziaria.

Risulta poi opportuno analizzare i dati più recenti circa le segnalazioni di operazioni sospette (SOS), che possono rappresentare un possibile indicatore delle proiezioni economiche della criminalità organizzata.

Nel corso del solo primo semestre del 2022, la DIA ha proceduto all'analisi di 3.452 operazioni segnalate come sospette in Trentino-Alto Adige: di queste, solo poco più dell'1% hanno assunto rilievo per la Direzione Investigativa evidenziando direttamente profili di attinenza alla criminalità organizzata o risultando riconducibili a reati spia/sentinella. Tale incidenza risulta essere particolarmente contenuta se confrontata con quella di altre Regioni del Nord-Est quali la Lombardia (quasi 15%) o il Veneto (6%).

Nella ricostruzione del contesto esterno, si è tenuto conto anche degli indicatori di contesto che supportano l'analisi del rischio corruttivo nei territori, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini.

Le tabelle di seguito riportate illustrano la sintesi valutativa e i dati derivanti dagli indicatori ANAC contesto esterno provinciale (Provincia di Trento e di Bolzano) sui quali si basa la valutazione. Gli indici composti per ciascun dominio, che sintetizzano il rischio di corruzione a livello provinciale, possono variare da 70 a 130, e nell'anno base 2014 valgono 100 per l'Italia nel suo insieme. A livelli più elevati è associato un maggiore rischio di corruzione.

Sintesi della Valutazione impatto contesto esterno – Trento

RISULTATO
Come da cruscotto del contesto piattaforma ANAC "misurare la corruzione". I dati si riferiscono all'ultima rilevazione disponibile. L'indicatore Composito dei compositi della provincia di Trento, calcolato utilizzando i domini Istruzione; Criminalità; Economia e Territorio; Capitale Sociale è pari a: 92,4 (in un <i>range</i> tra 90.6 e 115.8); variazione anno precedente -1,32%.

Dominio	Valore Provinciale	Range di valori	Variazione anno precedente
Istruzione L'indice composito Istruzione è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Diplomatici 25-64 anni iscritti in anagrafe; 2. Laureati 30-34 anni iscritti in anagrafe; 3. Giovani (15-29 anni) – NEET.	84,9	80.2 – 121.7	-2,29%
Criminalità L'indice composito Criminalità è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Reati di corruzione, concussione e peculato; 2. Reati contro l'ordine pubblico e ambientali; 3. Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica; 4. Altri reati contro la Pubblica Amministrazione.	96,2	93.9 – 122.6	-2,37%
Economia e territorio L'indice composito Economia e territorio è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Reddito pro capite; 2. Occupazione; 3. Tasso di imprenditorialità; 4. Indice di attrattività; 5. Diffusione della banda larga; 6. Raccolta differenziata.	89,1	79.5 – 119.2	-1,93%
Capitale Sociale L'indice composito Capitale Sociale è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Segregazione grado V; 2. Cheating grado II matematica; 3. Varianza grado V matematica; 4. Donazione di sangue; 5. Partecipazione delle donne alla vita politica.	99,5	91.5 – 116.4	+1,15%

Sintesi della Valutazione impatto contesto esterno – Bolzano

RISULTATO

Come da cruscotto del contesto piattaforma ANAC "misurare la corruzione". I dati si riferiscono all'ultima rilevazione disponibile.

L'indicatore Composito dei compositi della provincia di Bolzano/Bozen, calcolato utilizzando i domini Istruzione; Criminalità; Economia e Territorio; Capitale Sociale è pari a: 95,9 (in un *range* tra 90.6 e 115.8); variazione anno precedente -1,50%.

Dominio	Valore Provinciale	Range di valori	Variazione anno precedente
Istruzione L'indice composito Istruzione è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Diplomatici 25-64 anni iscritti in anagrafe; 2. Laureati 30-34 anni iscritti in anagrafe; 3. Giovani (15-29 anni) – NEET.	101,7	80.2 – 121.7	-0,18%
Criminalità L'indice composito Criminalità è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Reati di corruzione, concussione e peculato; 2. Reati contro l'ordine pubblico e ambientali; 3. Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica; 4. Altri reati contro la Pubblica Amministrazione.	95,3	93.9 – 122.6	-0,74%
Economia e territorio L'indice composito Economia e territorio è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Reddito pro capite; 2. Occupazione; 3. Tasso di imprenditorialità; 4. Indice di attrattività; 5. Diffusione della banda larga; 6. Raccolta differenziata.	87,6	79.5 – 119.2	-0,59%
Capitale Sociale L'indice composito Capitale Sociale è calcolato utilizzando i seguenti indicatori: 1. Segregazione grado V; 2. Cheating grado II matematica; 3. Varianza grado V matematica; 4. Donazione di sangue; 5. Partecipazione delle donne alla vita politica.	99,2	91.5 – 116.4	-4,26%

Alla luce dei valori sopra evidenziati funzionali alla misurazione della corruzione, il contesto regionale non appare particolarmente critico tenuto conto del *range* di valori relativi a ciascun parametro.

2.3.6. Analisi del contesto interno e mappatura dei processi

Nell'amministrazione regionale non sono emersi eventi corruttivi, né è stato avviato alcun procedimento disciplinare per eventi corruttivi e il contesto interno in cui operano gli uffici regionali si può ritenere nel complesso sano.

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha inoltre avviato l'aggiornamento della mappatura dei processi dell'Ente per l'analisi del contesto interno, mediante piattaforma informatica. Le ripartizioni che hanno effettuato la prima ricognizione di aggiornamento della mappatura dei processi sono state la I e la II e i relativi uffici, la cui mappatura è stata approvata con il PIAO relativo al triennio 2023-2025. Nel corso del 2023, si è proceduto con l'aggiornamento della mappatura per la Segreteria Generale e per la ripartizione III, nonché per i rispettivi uffici. Inoltre, l'ufficio per la Previdenza sociale e l'ordinamento della APSP della ripartizione II ha aggiornato la propria mappatura, inserendo tre nuovi processi che, per modifiche organizzative interne alla ripartizione II, si aggiungono alle attività di quest'ultimo ufficio. Le mappature dei processi approvate in precedenza si intendono qui richiamate, salvo le modifiche relative all'indicazione dei dirigenti/direttori di ufficio che nel frattempo hanno cessato la propria attività presso la Regione e sono state sostituiti dai nuovi dirigenti/direttori nel frattempo nominati.

I monitoraggi in materia di anticorruzione e trasparenza effettuati nel corso dell'anno non hanno evidenziato criticità o necessità di rivedere le misure anticorruzione previste per ridurre il relativo rischio.

Nel corso del 2024, è stata effettuata la mappatura dei seguenti uffici appartenenti alla ripartizione IV: Ufficio informatica e digitalizzazione, Ufficio appalti ed economato e ufficio tecnico e manutenzioni che viene allegata al presente Piano. E' in corso la mappatura dell'Ufficio patrimonio della ripartizione IV, che verrà ultimata nel corso del 2025. Una volta ultimata la mappatura degli uffici, sarà possibile avere evidenza di tutti i rischi dell'ente e di tutte le misure specifiche. Si può comunque ritenere, dai riscontri degli stessi uffici impegnati nell'aggiornamento della mappatura, che tale attività ha permesso di analizzare in maniera più compiuta le procedure seguite, in un'ottica anche di miglioramento delle stesse.

L'analisi dei rischi dell'Ente, peraltro, non ha carattere statico ma sarà comunque soggetta a revisione ed aggiornamento periodico anche per le ripartizione che sono già state coinvolte nell'aggiornamento, qualora le stesse lo ritengano opportuno in seguito a modifiche organizzative o a diverse valutazioni del rischio inerenti ai processi da esse gestiti. L'amministrazione regionale ritiene infatti che la mappatura costituisca un importante strumento per combattere tutti i possibili fenomeni di *maladministration* (anche se non necessariamente correlati all'emersione di eventi corruttivi strettamente intesi): di conseguenza la mappatura viene percepita come un'occasione per conoscere meglio l'Ente, rendere più efficienti i processi e i procedimenti amministrativi, migliorando l'organizzazione degli uffici e rispondendo alle nuove prospettive della PA rivolte alla creazione di Valore pubblico.

Fino alla redazione dell'aggiornamento della mappatura dei processi per la ripartizione IV rimangono valide, per quanto compatibili con il nuovo assetto organizzativo, le indicazioni e analisi di rischio contenute nella mappatura dei processi e dei procedimenti, i cui prospetti sono allegati al PTPCT 2018-2020.

L'analisi del contesto interno tramite la piattaforma informatica in uso è condotta attraverso la Mappatura dei processi che include i dati relativi a: Funzioni istituzionali – Macroprocessi – Processi.

Macroprocessi. Per macroprocesso si intende l'aggregazione o l'insieme di una pluralità di processi aventi in comune, tra di loro, le finalità e i programmi per raggiungerli. La mappatura dei macroprocessi è prodromica alla corretta e sistematica mappatura dei processi, e contribuisce al miglioramento continuo dell'organizzazione e della gestione operativa. Il BOX di seguito riportato illustra la Matrice utilizzata dall'Ente per identificare, descrivere e rappresentare i macroprocessi. I macroprocessi sono inclusi nell'allegato "Macroprocessi" (**allegato n. 5**), a cui si rinvia.

Funzioni istituzionali	Macro Processo	Processo	Area di rischio	Ufficio
------------------------	----------------	----------	-----------------	---------

Processi. L'analisi gestionale viene condotta attraverso la mappatura dei processi, tenendo presente che il concetto di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo, fermo restando che i due concetti non sono tra loro incompatibili e che la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi. La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Come evidenziato da ANAC nel PNA 2020, il processo è un concetto organizzativo che -ai fini dell'analisi del rischio- ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo. In particolare, esso è un concetto organizzativo più flessibile, in quanto il livello di dettaglio dell'oggetto di analisi non è definito in maniera esogena (dalla normativa) ma è frutto di una scelta di chi effettua l'analisi; più completo, in quanto se, da un lato, non tutta l'attività amministrativa è procedimentalizzata, dall'altro, i processi possono abbracciare tutta l'attività svolta dall'amministrazione; più concreto, in quanto descrive il "chi", il "come" e il "quando" dell'effettivo svolgimento dell'attività.

Le fasi della mappatura dei processi sono:

- l'identificazione dei processi (Elenco dei processi), che consiste nell'elenco dei processi svolti dall'organizzazione, aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi;
- la descrizione dei processi (Fasi/Azioni) con la finalità di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, nei casi più complessi, la descrizione del

flusso e delle interrelazioni tra le varie attività. A tal fine è necessaria l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono;

- la rappresentazione dei processi (in forma tabellare su fogli di lavoro *excel*).

Il BOX di seguito riportato illustra la Matrice utilizzata dall'Ente per identificare, descrivere e rappresentare i processi. Tale Matrice include anche i dati della valutazione e del trattamento del rischio. I processi, con i predetti dati, sono inclusi nell'allegato "Contesto interno gestionale – Mappatura dei processi con relative evidenze – Valutazione e trattamento dei rischi" (**allegato n. 6**), a cui si rinvia.

Responsabile:				
Processo numero:				
Input:				
Output:				
Informazioni principali sul processo:				
Area di rischio:				
Tempi di svolgimento del processo e delle sue attività:				
Mappatura processo fase, azioni e esecutori	Descrizione comportamento a rischio	Categoria evento rischioso	Misure generali Misure specifiche	Programmazione
Valutazione intero processo:				
Indicatori livello di rischio:				
Livello di interesse "esterno":				
Grado di discrezionalità:				
Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività:				
Grado di attuazione delle misure di trattamento:				
Presenza di criticità:				
Tipologia processo (indicatore non utilizzabile per la valutazione delle singole fasi):				
Unità organizzativa/funzionale:				
Separazione tra indirizzo e gestione:				
Giudizio sintetico:				

Aree di rischio generali. Nell'ambito dell'organizzazione amministrativa, gli Uffici centrali considerati a maggior rischio di corruzione, in ragione dello svolgimento delle attività previste dall'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, sono i seguenti:

- a) Segreteria generale – Ufficio gestione giuridica del personale;
- b) Ripartizione III – Ufficio per l'integrazione europea e gli aiuti umanitari e Ufficio per le minoranze linguistiche e biblioteca;
- c) Ripartizione IV – Ufficio appalti, contratti ed economato e Ufficio patrimonio.

Data l'importanza delle attività svolte dagli uffici sopra indicati si prevedono le misure specifiche di prevenzione della corruzione sotto riportate. Le ulteriori misure specifiche relative all'Ufficio gestione giuridica del personale, all'Ufficio per l'integrazione europea e gli aiuti umanitari e all'Ufficio per le minoranze linguistiche e la biblioteca sono state individuate in sede di aggiornamento della mappatura dei processi avvenuto nel corso del 2023. Nel corso del 2024, è stata effettuata la mappatura dell'Ufficio informatica e digitalizzazione, dell'Ufficio appalti ed economato e dell'Ufficio tecnico e manutenzioni e sono pertanto state individuate le relative misure specifiche.

a) Tracciabilità delle comunicazioni come meccanismo di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idoneo a prevenire il rischio di corruzione

Le comunicazioni tra amministrazione e soggetto interessato si svolgono dunque preferibilmente con modalità telematiche e tracciabili in modo da garantire la trasparenza e la tracciabilità delle comunicazioni. L'interessato, all'atto della presentazione della domanda (ad es. di contributo), si impegna a non ricercare il contatto confidenziale con i soggetti competenti.

Fermo restando quanto sopra detto, per le attività che riguardano gli uffici della ripartizione III, la dirigente competente richiama la direttiva comunicata per le vie brevi ai direttori, in base alla quale è da ritenersi esclusa per i suoi uffici l'interlocuzione degli interessati mediante il contatto telefonico, in relazione alle pratiche di competenza dell'ufficio. In via residuale, qualora sia ritenuto necessario, è possibile effettuare un incontro previamente concordato con il direttore dell'ufficio e alla presenza di quest'ultimo.

b) Promozione dell'adozione di misure di sensibilizzazione del personale volte a prevenire e gestire i conflitti di interesse

Per le strutture a maggior rischio corruttivo si ritiene opportuno che il responsabile delle stesse promuova l'adozione di misure di sensibilizzazione al rispetto della normativa in materia dei conflitti di interesse e di promozione della cultura dell'etica pubblica, tese a rafforzare l'idoneità del personale alla prestazione di servizio nel particolare settore in cui opera.

L'applicazione delle misure previste per le strutture a maggior rischio corruttivo è quindi regolata dal dirigente competente nell'ambito della propria autonomia organizzativa e sarà oggetto di monitoraggio nelle schede semestrali.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare i comportamenti di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, alle fasi e alle azioni, con l'obiettivo di considerare – in astratto – tutti i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'organizzazione e a cui potrebbero conseguire "abusi di potere" e/o situazioni di *mala gestio*. L'individuazione include tutti i comportamenti rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione.

Ponderazione del rischio e metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La ponderazione del rischio è fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento. L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione".

Considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione) viene adottata, come suggerito dall'ANAC, la valutazione di tipo qualitativo.

Nella valutazione di tipo qualitativo, l'esposizione al rischio è stimata in base a:

- valutazioni espresse utilizzando criteri/indicatori.

Tale valutazione, benché sia supportata da dati, non prevede la rappresentazione finale in termini numerici.

La metodologia utilizzata per le ripartizioni che hanno effettuato l'aggiornamento della mappatura è la seguente:

1. Individuare i criteri/indicatori da utilizzare

Il primo passo consiste nell'applicare ad ogni processo criteri/indicatori per misurare il livello del rischio. Sull'esempio di quelli forniti dall'ANAC, nella piattaforma anticorruzione erano presenti degli indicatori, i quali sono stati utilizzati secondo le caratteristiche dell'ente e del processo considerato. Se l'indicatore non è stato ritenuto pertinente per la valutazione del rischio (o non è pertinente per la singole fasi analizzate), lo stesso non è stato valorizzato.

Gli indicatori utilizzati sono i seguenti:

- livello di interesse "esterno";
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata;
- opacità del processo decisionale;

- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Oltre ai criteri di esempio forniti da ANAC, la piattaforma anticorruzione ha previsto anche i seguenti indicatori:

- presenza di criticità;
- tipologia di processo (indicatore non utilizzabile per la valutazione delle singole fasi);
- unità organizzativa/funzionale;
- separazione tra indirizzo e gestione;
- pressioni-condizionamenti.

2. Misurare ciascun criterio/indicatore

Il secondo passo consiste nell'associare un giudizio tra quelli sotto riportati a ciascun criterio/indicatore. Il giudizio è PARZIALE in quanto riferito al singolo indicatore:

- rischio molto alto;
- rischio alto;
- rischio medio;
- rischio basso;
- rischio trascurabile.

3. Formulare il giudizio sintetico

Partendo dai giudizi parziali sui singoli criteri/indicatori si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, mediante la formulazione di un giudizio sintetico (complessivo) quale risultato dell'applicazione scaturente dall'applicazione dei vari criteri/indicatori.

Nel condurre questa valutazione complessiva, nel caso in cui, per un dato processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio.

La stima del livello rischio conduce alla ponderazione e alla successiva identificazione di misure adeguatamente progettate sostenibili e verificabili.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio si conclude con la fase del trattamento, tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi individuando le misure generali e le misure specifiche per ogni processo oggetto di mappatura.

2.3.7. Misure obbligatorie/generali per la prevenzione del rischio

Le misure sotto riportate costituiscono le c.d. “misure obbligatorie”/“generali” di prevenzione della corruzione poiché previste espressamente dalla normativa vigente e applicabili alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige. Rimangono ferme altresì le ulteriori misure specifiche individuate in sede di mappatura dei processi da parte degli uffici regionali, come si è più diffusamente analizzato al paragrafo precedente.

Adempimenti in materia di trasparenza

La Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ritiene fondamentale che le proprie attività istituzionali vengano svolte con trasparenza, integrità, onestà nonché nel rispetto dell'ordinamento vigente. La trasparenza, insieme alla pubblicità, sono strumenti rivolti alla promozione dell'integrità e alla cultura della legalità, quali misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi nonché strumenti essenziali per assicurare imparzialità e buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come disposto dall'art. 97 della Costituzione.

La Regione ha strutturato il proprio sito istituzionale predisponendo un'apposita sezione denominata “Amministrazione Trasparente”, in cui i dati, i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa in materia di trasparenza sono esposti in sotto-sezioni di primo e secondo livello, seguendo lo schema allegato al D.lgs. n. 33/2013 e s.m.. I contenuti sono esposti nella sezione “Amministrazione trasparente” compatibilmente con il quadro normativo regionale in materia di pubblicità e trasparenza e nello specifico con la legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 e s.m..

Si evidenzia che gli obblighi indicati negli articoli 26 e 27 del D.lgs. n. 33/2013 risultano disciplinati dall'art. 7 della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8, come modificato dall'art. 3, comma 3, della legge regionale 2 maggio 2013, n. 3; per la parte residuale il legislatore regionale ha dato corso all'adeguamento agli obblighi di cui alla L. n. 190/2012 con l'art. 1 della legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 e s.m..

Secondo le previsioni dell'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013 e delle Linee Guida ANAC approvate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (ora confluito nella presente sottosezione del PIAO) è comprensivo anche della sezione dedicata alla trasparenza.

Il piano operativo costituisce la rappresentazione sintetica – in formato tabellare – degli obblighi di raccolta e pubblicazione dei dati in materia di trasparenza. La Tabella è stata costruita sulla base dello schema risultante dall'allegato 1 della delibera ANAC n. 1310 del 2016 e riprende l'articolazione in sotto-sezioni e livelli della sezione “Amministrazione Trasparente” del portale istituzionale.

In essa sono contenuti la definizione dei tempi e delle modalità necessari per assicurare l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e in particolare sono evidenziati: a) il responsabile della raccolta e trasmissione dei dati, inteso quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla individuazione e/o all'elaborazione dei dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, inteso quale responsabile dei contenuti informativi. Le indicazioni si riferiscono agli uffici dirigenziali, la cui titolarità è definita dall'organigramma e risulta pubblicata nell'apposita sotto-sezione di Amministrazione Trasparente; b) il responsabile della pubblicazione dei dati, inteso quale responsabile della struttura organizzativa incaricata dell'operazione materiale di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei dati trasmessi dalla struttura responsabile dei contenuti informativi.

Il Responsabile della Trasparenza ha un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sulla pubblicazione dei dati, documenti ed informazioni ai sensi della vigente normativa in materia di trasparenza, ma non si sostituisce agli uffici competenti così come individuati nel Piano operativo allegato al presente Piano.

Per i singoli obblighi di pubblicazione sono, inoltre, indicati:

- i riferimenti normativi;
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti.

Contestualmente all'adozione del PTPCT 2021-2023, si è provveduto alla modifica del Piano operativo, limitatamente alla sezione "competenza per la raccolta/trasmissione dei dati" per adeguare le informazioni e gli obblighi in esso previsti in relazione alle nuove attribuzioni delle strutture derivanti dalla riorganizzazione dell'Ente avvenuta con la deliberazione della Giunta regionale n. 197 del 9 dicembre 2020.

Con l'adozione del PTPCT 2022-2024, si è provveduto invece alla modifica del Piano operativo relativamente alla sezione "competenza per la pubblicazione".

Con l'entrata in funzione del nuovo sito e servendosi dei meccanismi di pubblicazione automatizzata in esso previsti, le strutture regionali, laddove possibile, provvedono infatti in via autonoma alla pubblicazione dei contenuti di competenza e non devono necessariamente far ricorso al supporto operativo della Segreteria generale, che era invece richiesto per le pubblicazioni all'interno di "Amministrazione trasparente" nel vecchio sito istituzionale.

Si evidenzia che la pubblicazione in via autonoma dei contenuti di competenza da parte delle strutture è funzionale a una maggiore responsabilizzazione delle stesse in relazione all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza previsti dalla normativa, tenuto conto anche di quanto indicato all'interno del PNA 2022-2024 in cui si rimarca l'assunto secondo cui la trasparenza si fonda sulla responsabilità dirigenziale in capo ai soggetti tenuti alla pubblicazione dei dati.

Rimane accentrata (in capo alla Segreteria generale) la competenza per la pubblicazione dei dati delle diverse strutture regionali, relativi alla sotto-sezione "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici", assolta ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera i) della L.R. n. 10/2014 e dell'art. 7 della L.R. n. 8/2012, oltre alle pubblicazioni di specifica competenza, come indicate nel piano operativo sulla trasparenza.

Infine, fermo restando la competenza per la raccolta/pubblicazione dei dati in Amministrazione trasparente a livello di struttura (Segreteria generale e Ripartizioni), nonché la relativa responsabilità dirigenziale per la mancata pubblicazione dei dati, nell'ottica di fornire un ausilio nell'individuazione degli obblighi di pubblicazione, sono esposti, all'interno del Piano operativo, oltre alle strutture, anche gli uffici che procedono agli adempimenti.

Nel caso in cui, per esigenze organizzative, sorgesse la necessità di individuare uffici diversi da quelli indicati nel Piano operativo, la struttura può – con atto organizzativo interno, di cui viene data notizia al RPCT – provvedere alle opportune modifiche, che saranno recepite nel successivo Piano. Nel corso del 2023, non sono pervenute dalle strutture richieste di modifica delle competenze indicate nel Piano.

Il piano operativo sulla trasparenza è stato altresì aggiornato secondo le direttive del PNA 2022 (quindi è stata prevista l'indicazione delle tempistiche per effettuare il monitoraggio, con evidenza delle strutture responsabili dello stesso).

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione relativi ai bandi di gara e contratti si segnala l'aggiornamento del PNA 2022, approvato con delibera di ANAC del 19 dicembre 2023, n. 605.

Tenuto conto del recente intervento di ANAC sulla materia, il piano operativo della Regione è stato integrato con tre ulteriori tabelle che riportano rispettivamente:

- a) l'elenco degli obblighi di pubblicazione della sezione "Bandi di gare e contratti" (Allegato 9 AL PNA 2022);
- b) gli atti e i documenti da pubblicare in "Bandi di gara e contratti" – All. 1 Delibera ANAC 264 del 20.6.2023, come modificato con Delibera ANAC 601 del 19.12.2023 Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024;
- c) l'elenco degli obblighi di pubblicazione della sezione "Bandi di gara e contratti" relativi alla fase di aggiudicazione e di esecuzione, comprese le modifiche ai contratti e le varianti in corso d'opera. Delibera ANAC n. 582 del 13.12.2023 e delibera ANAC n. 605 DEL 19.12.2023 – Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023.

Le tabelle sopra dette possono essere oggetto di verifica o di modifica, in considerazione dell'evoluzione della disciplina statale o provinciale o laddove lo si reputi necessario, anche dietro input degli uffici regionali che si occupano di affidamenti pubblici.

Per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in materia degli appalti, rimane inoltre fermo quanto specificato all'interno del successivo paragrafo.

Adempimenti in materia di trasparenza nell'ambito della contrattualistica pubblica

La Regione applica in materia di appalti la disciplina provinciale di Trento ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 2/2000. La legge provinciale di Trento 6 agosto 2020, n. 6 ha introdotto l'art. 4-*bis* nella legge provinciale di Trento 9 marzo 2016, n. 2 rubricato "Sistema informatico provinciale per l'assolvimento degli obblighi informativi e di pubblicità in materia di contratti pubblici". Tale norma prevede la messa a disposizione del sistema informatico dell' "Osservatorio provinciale contratti pubblici" per l'adempimento degli

obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. La pubblicazione dei dati relativi alle gare ed ai contratti, nonché le informazioni e i documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria sono pubblicati attraverso l'applicativo "Sicopat" a far data dal 1° gennaio 2021. A tal proposito, si segnala la nota del RPCT (prot. RATAA/0005483/03/03/2021-I) – allegata al PTPCT 2021-2023 (allegato n. 4) – recante "indicazioni alle strutture regionali coinvolte a vario titolo nelle procedure per l'affidamento di appalti pubblici".

Di recente, dal 1° gennaio 2024, hanno acquisito efficacia le disposizioni del nuovo codice degli appalti (D.lgs. n. 36/2023) in materia di digitalizzazione, pubblicità e trasparenza relativi agli affidamenti pubblici.

Fermo restando quanto previsto dalla normativa provinciale in materia di appalti applicabile alla Regione, ai sensi dell'art. 9-*bis* del D.lgs. n. 33/2013, nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale – sottosezione Bandi di gara e contratti, è stato inserito il link alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP), il quale, per mezzo dell'interoperatività assicurata dai sistemi informativi provinciali, consentirà di assolvere agli obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui all'art. 37 del medesimo D.lgs. n. 33/2013. L'argomento è stato oggetto di attenzione durante il corso predisposto dalla struttura del RPCT, tenutosi nel mese di dicembre 2023, pertanto, le strutture sono a conoscenza dei cambiamenti normativi che hanno riguardato la trasparenza in materia di appalti pubblici.

Va da ultimo segnalato che, con la lettera b) dell'articolo 2 della legge regionale 24 luglio 2024, n. 2 è stata modificata la lettera l) dell'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 10 del 2014. Tale intervento normativo ha adeguato la disciplina regionale in materia di obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture alla nuova disciplina recata dall'articolo 37 del D. Lgs. n. 33 del 2013, come novellato dall'articolo 224, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (c.d. nuovo codice appalti). Si è recepito all'interno dell'articolo 1, comma 1, lettera l), della legge regionale n. 10 del 2014 – che ancora conteneva al suo interno il riferimento all'articolo 29 del D. Lgs. n. 50 del 2016 non più in vigore – il contenuto integrale dell'articolo 37 del D. Lgs. n. 33 del 2013, come modificato dal D. Lgs. n. 36 del 2023, fatta salva la normativa provinciale.

Obblighi di pubblicazione di documenti e informazioni per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, direzione e per i titolari di incarichi dirigenziali – art. 14, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 e art. 14, comma 1-*bis*, del D.lgs. n. 33/2013

Il D.lgs. n. 97/2016 ha esteso gli obblighi di pubblicazione delle informazioni e dei documenti – previste originariamente solo per i titolari di incarichi politici ed elencate nel comma 1 dell'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013 – a tutti i titolari di incarichi dirigenziali o cariche di amministrazione e direzione.

Nel corso del tempo si sono succedute prese di posizione da parte di ANAC, interventi giurisprudenziali e normativi relativamente, in particolare, all'estensione dell'obbligo di pubblicare nel link

“Amministrazione trasparente” del sito istituzionale le informazioni dei titolari di incarichi dirigenziali o cariche di amministrazione e direzione, comunque denominati, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate, relative a:

- 1) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggio di servizio e missione pagati con fondi pubblici (lett. c del D.lgs. n. 33/2013);
- 2) le dichiarazioni e le attestazioni contenenti dati reddituali e patrimoniali (propri e dei più stretti congiunti), ulteriori rispetto alle retribuzioni e ai compensi connessi alla prestazione dirigenziale (lett. f del comma 1, art. 14 del D.lgs. n. 33/2013 che rinvia alle dichiarazioni di cui all'art. 2 della legge n. 441 del 1982, nonché alle attestazioni e dichiarazioni di cui agli artt. 3 e 4 della medesima legge, come modificata dal D.lgs. n. 33/2013).

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 20 del 21 febbraio 2019, è intervenuta sul tema, anche a seguito di alcuni dubbi sollevati da ANAC nella delibera n. 241 dell'8 marzo 2017, dichiarando la legittimità costituzionale dell'obbligo di pubblicare in “Amministrazione trasparente” le informazioni e i documenti di cui al punto 1. valutando – in questa ipotesi – proporzionato il sacrificio della tutela dei dati personali del dirigente con il vantaggio della trasparenza dell'informazione volta a consentire il controllo sull'impiego delle risorse pubbliche.

Nella stessa sentenza, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'obbligo di pubblicare in “Amministrazione trasparente” le informazioni e i documenti di cui al punto 2. valutando, in generale, la sproporzionalità tra il sacrificio dei dati personali del dirigente e il vantaggio connesso al controllo generalizzato sulla spesa pubblica.

La Corte precisa, altresì, che tale sproporzione non rileva nei casi in cui i dirigenti rientrano tra quelli individuati dall'art. 19, commi 3 e 4, del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 – Segretario generale dei ministeri e di direzioni generali ministeriali. Ciò in ragione del fatto che tali dirigenti generali sono “stabilmente al servizio delle pubbliche amministrazioni con ruoli gestionali e amministrativi di vertice” e il loro operato richiede una maggiore trasparenza che prevale sulla tutela dei dati personali dei dirigenti stessi.

La Corte rinvia, in ogni caso, “alla responsabilità del legislatore di intervenire con urgente revisione della materia prevedendo modalità meno pervasive di pubblicazione per i dirigenti di cui all'art. 19, commi 3 e 4, del D.lgs. n. 165/2001 e modalità che garantiscano la trasparenza delle analoghe informazioni per gli altri dirigenti, di tutte le pubbliche amministrazioni, anche non statali”.

ANAC è intervenuta nei mesi successivi con le delibere n. 586 del 26 giugno 2019 e n. 1126 del 4 dicembre 2019, precisando che:

- sussiste l'obbligo di pubblicazione delle informazioni di cui al punto n. 2 per i dirigenti ministeriali ex art. 19, commi 3 e 4 cit.;
- spetta alle Regioni identificare, in appositi atti legislativi, ovvero normativi, o, amministrativi generali, ciascuna in base alle proprie autonome scelte, gli strumenti utili all'attuazione della norma, tenuto conto delle peculiarità del proprio assetto organizzativo e alla luce dell'intervento della Corte costituzionale e della delibera ANAC n. 586/2019.

Il quadro è cambiato con l'intervento del legislatore nazionale che, con il decreto legge 30 dicembre 2019 n. 162 (convertito con modifiche dalla legge 28 febbraio 2020 n. 8 e prorogato con d.l. 31 dicembre 2020 n. 183), ha temporaneamente sospeso le attività di vigilanza e di sanzione di ANAC sugli adempimenti di tutte le PA relativamente all'obbligo di pubblicazione di tutti i documenti e informazioni individuati nel comma 1 dell'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013 relativi ai dirigenti della PA. La sospensione dell'attività di vigilanza e sanzione ANAC non coinvolge i dirigenti generali di cui all'art. 19, commi 3 e comma 4, del D.lgs. n. 165/2001 per i quali permane l'obbligo di pubblicazione dei dati di cui al comma 1 dell'art. 14 – compresi i dati reddituali e patrimoniali della lett. f) del comma 1, art. 14.

Il decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162 – convertito con modifiche dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8 – ha previsto che ANAC riprenderà l'attività di vigilanza e sanzione per il rispetto dell'obbligo di pubblicazione dei dati di cui al comma 1 dell'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013 per i titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, ivi comprese le posizioni organizzative equiparate, con l'entrata in vigore della disciplina di dettaglio, da adottarsi con regolamento da parte del Ministero della Pubblica amministrazione entro il 30 aprile 2021.

Rispetto a tale disciplina, il decreto legge ha fornito alcuni criteri direttivi:

- a) graduazione degli obblighi di pubblicazione dei dati di cui al comma 1, lettera b) ed e) dell'art.14, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 in relazione al rilievo esterno dell'incarico svolto, al livello di potere gestionale e decisionale esercitato correlato all'esercizio della funzione dirigenziale;
- b) previsione che i dati di cui all'art. 14, comma 1, lettera f) possano essere oggetto esclusi-vamente di comunicazione all'amministrazione di appartenenza;
- c) previsione di eventuali deroghe all'obbligo di pubblicazione di tali dati per ragioni di interesse pubblico.

Una volta adottato il regolamento ministeriale concernente le indicazioni per la pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui all'art. 14, comma 1, lett. f) del D.lgs. n. 33/2013, ad oggi non ancora adottato, la Regione provvederà ad aggiornare le modalità di adempimento dell'obbligo di pubblicazione relativo ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali.

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 12 del Codice di comportamento del personale dell'area dirigenziale e non dirigenziale della Regione, l'Amministrazione richiede ai soggetti interessati l'invio delle dichiarazioni reddituali e patrimoniali, la cui pubblicazione, in attesa del citato regolamento ministeriale o di eventuali altre indicazioni che saranno adottate, rimane sospesa.

Ai fini di un corretto inquadramento della disciplina normativa concernente gli obblighi di pubblicazione, si fa comunque presente che nella Regione la Segreteria generale e Vicesegreteria generale e l'Ufficio di Gabinetto non sono articolati al loro interno in uffici di livello dirigenziale generale e non generale.

Gestione delle istanze di accesso civico generalizzato, di accesso civico (semplice) e accesso documentale

Si evidenzia infine, che con circolare n. 11 del 4 settembre 2018 prot. n. 18085, allegata al presente Piano (allegato n. 2), l'Amministrazione regionale ha inteso regolamentare la gestione delle istanze di accesso civico generalizzato, di accesso civico (semplice), accesso documentale, tramite il sistema P.I.Tre. e ha istituito il registro degli accessi civici generalizzati, in ottemperanza a quanto stabilito nel punto 9 delle Linee guida ANAC approvate con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, recanti "Indicazioni operative, ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti di accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33 e successive modificazioni", (si legga per la Regione TAA art. 1, comma 1, lettera 0a) della legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10, come modificata dalla legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16).

Nell'anno 2022, i funzionari della struttura di supporto del RPCT hanno organizzato un corso di formazione relativo alla disciplina in materia di accesso, con particolare riguardo alla normativa sull'accesso civico semplice e generalizzato.

La formazione in materia di accesso è fruibile, mediante registrazione, dai dipendenti regionali secondo le indicazioni fornite dall'ufficio regionale competente per la formazione.

Data l'importanza della tematica ai fini della trasparenza e dell'anticorruzione, i referenti del RPCT vigilano all'interno delle proprie strutture affinché il personale che a vario titolo si occupa della gestione delle istanze di accesso sia adeguatamente formato sull'istruttoria delle stesse, nonché sulla loro corretta protocollazione.

Codice di comportamento

Il Codice di comportamento costituisce un'efficace misura di prevenzione della corruzione, in quanto si propone di orientare l'operato dei dipendenti pubblici in senso eticamente corretto e in funzione di garanzia della legalità, anche attraverso specifiche disposizioni relative all'assolvimento degli obblighi di trasparenza e delle misure previste nella sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO.

In attuazione delle disposizioni normative introdotte dal legislatore nazionale (art. 54, comma 5, D.lgs. 165/2001 e art.1, comma 2, D.P.R. n. 62/2013) e dell'intesa formulata, in data 7 febbraio 2013, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome nonché delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con propria deliberazione n. 6 del 22 gennaio 2014, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol ha provveduto a definire un proprio Codice di comportamento nel quale sono state individuate specifiche regole comportamentali, tenuto conto del contesto organizzativo di riferimento.

Tale Codice, riferito al personale dell'area dirigenziale e non dirigenziale, è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 25 del 5 febbraio 2014; ne è stata data comunicazione a tutto il personale, anche ai nuovi assunti, si è provveduto ad organizzare dei corsi di formazione sull'argomento ed il testo è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente. Esso si applica anche ai collaboratori esterni dell'amministrazione.

La struttura regionale competente all'aggiornamento del codice di comportamento in cui è incardinato l'Ufficio sviluppo del personale e servizio ispettivo ha comunicato di non aver proceduto all'aggiornamento del codice di comportamento regionale, in quanto si è ritenuto che le norme di comportamento cui sono tenuti i dipendenti regionali e gli altri soggetti che operano all'interno dell'Ente assicurano il rispetto delle prescrizioni contenute nel DPR 13 giugno 2023, n. 81, che modifica il DPR n. 62 del 2013.

Regolamentazione e gestione dei conflitti di interesse

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni indicate nel D.P.R. n. 62 del 2013 e nel Codice di comportamento specifico per la Regione, nel PTPCT riferito al triennio 2017-2019 sono stati allegati i moduli delle varie dichiarazioni di situazioni di conflitti d'interesse anche potenziali di cui agli articoli 4, comma 6, 5, 6, 7 e 13 del D.P.R. 62 del 2013. (Mod. 2, 3, 4, 5, 6, 7 – allegati al PTPCT 2017-2019). Si confermano le misure previste in materia nel suddetto PTPCT.

Ai fini dell'applicazione della normativa di cui al capo I-*bis* della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 e di cui all'art. 1, comma 1, lett. d) della legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10, si allega al presente PIAO il modulo di dichiarazione di incarichi ed attività da rendere da parte di soggetti esterni all'Amministrazione regionale all'atto di assunzione di incarichi di collaborazione e consulenza presso l'Amministrazione stessa. Si allega altresì il modulo di insussistenza di ipotesi di incompatibilità previste dagli articoli 39-*septies*, comma 3, e 39-*novies* della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 e s.m, nonché il modulo di dichiarazione di verifica, ai sensi dell'art. 53 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, a firma del dirigente della struttura che affida l'incarico di collaborazione e consulenza (Allegato n. 3 – mod. 4, 5, 6).

Nell'anno 2021, i funzionari della struttura di supporto del RPCT hanno organizzato un corso di formazione relativo alla disciplina del conflitto di interessi (anche con un focus specifico sull'art. 42 del D.lgs. n. 50/2016).

Il corso di formazione in materia di conflitto di interessi è fruibile, mediante registrazione, dai dipendenti regionali secondo le indicazioni fornite dall'ufficio regionale competente per la formazione.

Data l'importanza della tematica ai fini della trasparenza e dell'anticorruzione, i referenti del RPCT vigilano all'interno delle proprie strutture affinché il personale (soprattutto quello appartenente agli uffici che si occupano di contrattualistica pubblica) sia adeguatamente formato in relazione alla disciplina del conflitto di interesse e alle dichiarazioni da rendere.

Regolamentazione e gestione dei conflitti di interesse nell'ambito degli affidamenti di contratti pubblici e nomina nelle commissioni giudicatrici e di concorso.

Il conflitto di interesse nell'ambito degli affidamenti pubblici era disciplinato all'art. 42 del D.lgs. n. 50/2016 ed è attualmente disciplinato all'art. 16 del D.lgs. n. 36/2023 (nuovo codice appalti).

Come indicato dalle Linee guida ANAC n. 15 – approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 494 del 5 giugno 2019 – recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di

affidamento di contratti pubblici”, il conflitto di interessi caratterizza la situazione in cui la sussistenza di un interesse personale in capo ad un soggetto operante in nome o per conto della stazione appaltante che interviene a qualsiasi titolo nella procedura di gara o potrebbe in qualsiasi modo influenzarne l'esito è potenzialmente idonea a minare l'imparzialità e l'indipendenza della stazione appaltante nella procedura di gara.

Oltre alle situazioni richiamate dall'art. 42 del D.lgs. n. 50/2016 (ora art. 16 del nuovo codice), il conflitto di interesse sussiste, per i dipendenti pubblici, anche nei casi tipizzati dal legislatore nell'art. 7 del D.P.R. n. 62/2013 (art. 6 del Codice di comportamento del personale dell'area dirigenziale e non dirigenziale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol). Il rischio che si intende evitare può essere, ai sensi dell'art. 6-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241 e dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001, soltanto potenziale e viene valutato *ex ante* rispetto all'azione amministrativa.

Nel rispetto della disciplina relativa alle ipotesi di conflitto di interesse di cui al citato art. 16 del D.lgs. n. 36/2023, nonché delle citate Linee guida ANAC n. 15, coloro che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione rilasciano la dichiarazione sostitutiva, ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n. 445 del 2000, allegata al presente Piano (Allegato n. 3, mod. n. 1), con cui dichiarano e sottopongono alla valutazione del superiore gerarchico le circostanze che si ritengono potenzialmente idonee a inficiare l'imparzialità nella procedura di gara.

Oltre alla situazione sopra descritta, si evidenzia che rimane fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse da parte del dipendente all'atto dell'assegnazione all'ufficio competente in materia di appalti, da parte del Responsabile Unico del Procedimento (RUP) e dei componenti delle commissioni giudicatrici mediante il modello allegato al presente Piano (Allegato n. 3, mod. n. 2).

I modelli per rendere le dichiarazioni sopra citati sono stati modificati, aggiornando i riferimenti normativi con le pertinenti disposizioni del nuovo codice degli appalti. La modulistica in uso, con i riferimenti aggiornati al nuovo codice appalti, si ritiene adeguata a gestire le possibili situazioni di conflitto di interesse, che dovessero essere sorgere.

Per un approfondimento della disciplina in materia di conflitti di interesse in materia di appalti pubblici, si evidenzia l'opportunità per il personale di prendere visione del corso organizzato nel 2021 dalla struttura di supporto del RPCT e messo a disposizione degli uffici regionali. Sebbene con il nuovo codice siano modificati i riferimenti normativi, le questioni affrontate durante il corso si ritengono utili nell'ottica di una maggiore sensibilizzazione del personale alla tematica dei conflitti di interesse.

Ai fini dell'applicazione della disciplina di cui all'art. 35-*bis* del D.lgs. n. 165/2001 per i componenti delle commissioni di concorso, si ricorda che gli stessi devono rendere la dichiarazione dell'insussistenza della causa di incompatibilità ivi prevista, utilizzando il modulo allegato al presente Piano (Allegato n. 3, mod. n. 3).

Ciascun dirigente, nei limiti di quanto consentito dagli archivi informatici disponibili, assicura il rispetto del divieto stabilito dall'art. 35-*bis* del D.lgs. n. 165/2001, nelle fasi procedurali di nomina dei componenti delle commissioni indicate alle lettere a) e c), del comma 1, del medesimo articolo e del

divieto stabilito dall'art. 93, comma 5, lettere a) e b), per le nomine dei componenti delle commissioni giudicatrici. Per il personale dipendente della Regione, l'accertamento è svolto prima della nomina della commissione, in collaborazione con la struttura regionale competente in materia di personale. In caso di nomina di componenti esterni alla Regione, l'accertamento è svolto prima dell'insediamento della commissione. La struttura regionale competente, in collaborazione con gli uffici competenti in materia di personale, accerta che sia rispettato il divieto stabilito dall'art. 35-*bis* del D.lgs. n. 165/2001 prima dell'assegnazione del personale agli uffici indicati al comma 1, lettera b), del medesimo articolo.

Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, di incarichi amministrativi di vertice e di altri incarichi (D.lgs. n. 39/2013)

Le disposizioni del D.lgs. n. 39/2013 stabiliscono le ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi amministrativi di vertice. Gli atti e i contratti posti in essere in violazione del divieto sono nulli.

Il decreto legislativo disciplina, inoltre, ipotesi di incompatibilità tra l'incarico dirigenziale e lo svolgimento di incarichi e cariche determinate, di attività professionale o l'assunzione della carica di componente di organo di indirizzo politico. La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato all'incarico incompatibile.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013 e successive modificazioni, "cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni relative all'inconferibilità e all'incompatibilità degli incarichi".

L'art. 20, commi 1 e 2, del medesimo decreto legislativo prevede che l'interessato, all'atto del conferimento dell'incarico, presenti una dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità indicate nel suddetto decreto e, nel corso dell'incarico, presenti annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità previste dal medesimo provvedimento.

L'art. 18 del D.lgs. n. 39/2013 prevede che i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza e che le amministrazioni adottino le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato specifiche Linee guida in materia di accertamento da parte del RPCT delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi (Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016).

Alla luce delle Linee guida di ANAC e nel rispetto di quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013 l'amministrazione regionale, in attuazione del PTPCT 2022-2024, con decreto del Presidente della Regione del 18 maggio 2022, n. 9, ha adottato il Regolamento in materia di incompatibilità e di inconferibilità degli incarichi di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (allegato n. 4), pubblicato in Amministrazione trasparente, sottosezione – Altri contenuti – Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità.

Con il citato regolamento si individuano le procedure interne e gli adempimenti da porre in essere al fine di assicurare l'attuazione delle disposizioni del D.lgs. n. 39/2013, presso la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol e gli enti pubblici e privati in controllo regionale.

Nello specifico viene disciplinata:

- l'acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, nell'ambito dei procedimenti di conferimento degli incarichi, da parte delle strutture regionali responsabili della relativa istruttoria;
- l'attività di verifica preliminare all'atto di conferimento dell'incarico;
- l'attività di verifica successiva all'atto di conferimento dell'incarico. Il regolamento disciplina altresì l'acquisizione delle dichiarazioni e le attività di verifica per le designazioni funzionali ai conferimenti d'incarico da parte degli enti pubblici o privati in controllo pubblico regionale ai sensi del D.lgs. n. 39/2013.

Inoltre, con il regolamento si individua l'organo deputato ad esercitare la potestà di conferire gli incarichi di competenza dell'amministrazione regionale, in sostituzione dell'organo titolare che si trovi in stato di interdizione; la procedura interna finalizzata al conferimento in via sostitutiva dei predetti incarichi.

Si allega al presente Piano il modulo per la dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità resa ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 (Allegato n. 3, mod. 7). Tale dichiarazione va resa per tutti gli incarichi rientranti nell'applicazione del D.lgs. n. 39/2013.

Si allegano altresì i moduli per le citate dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 relative agli incarichi di amministratore di ente di diritto pubblico e privato in controllo regionale a norma del D.lgs. n. 39/2013 (allegato n. 3, mod. 8 e 9). Gli stessi modelli possono essere modificati dall'ufficio competente e responsabile dell'istruttoria, laddove l'ufficio lo dovesse ritenere necessario. Lo steso ufficio avrà cura di informare il RPCT in ordine agli eventuali adeguamenti.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*) e patti di integrità

Il nuovo comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 42, della L. 190/2012, stabilisce che "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A., non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della P.A. svolta attraverso i medesimi poteri. Le sanzioni sono evidenziate nel prosieguo della norma: "I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tali previsioni sono nulli, ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le P.A. per i successivi tre anni; è infine prevista: "la restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.".

Come chiarito da ANAC nelle linee guida n. 1 adottate dall'Autorità con delibera n. 493 del 25 settembre 2024, l'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013 "estende l'ambito soggettivo di applicazione del divieto,

ricomprendendo nella nozione di dipendenti pubblici anche i titolari di uno degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013, che, come sopra illustrato, sono incarichi ricoperti non solo nelle pubbliche amministrazioni ma anche in enti pubblici economici ed enti di diritto privato in controllo pubblico. Pertanto, ai fini dell'applicazione del divieto, occorre considerare, oltre ai dipendenti pubblici, anche i soggetti che rivestono nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, un incarico riconducibile alle tipologie definite all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, nonché i soggetti esterni con i quali l'amministrazione e gli enti sopra citati stabiliscono un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol si riserva pertanto di agire nei confronti degli ex dipendenti (o dei soggetti che rientrano nelle ipotesi sopra dette) che violano quanto sopra, per ottenere il risarcimento del danno.

Il Dirigente del personale deve inserire, nei contratti di assunzione del personale, la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (subordinata o autonoma) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con la Regione nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Tutte le strutture dell'amministrazione regionale che svolgono procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture devono:

- a) inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici degli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, la clausola relativa alla condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Regione nei loro confronti per il triennio successivo al rapporto di lavoro con la Regione;
- b) disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui sopra;
- c) richiedere, ai soggetti a cui vengono affidate commesse pubbliche, la sottoscrizione dell'apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, allegata al PTPCT 2019-2020-2021 (all. n. 5), che certifica quanto sopra.

Si richiama infine la previsione dell'art. 1, comma 17, della legge 6 novembre 2012, n. 190, che dispone: "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara."

Ciascun dirigente, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, ai sensi del citato articolo, può dunque adottare protocolli di legalità contenenti clausole da inserire negli atti di gara e nei contratti per l'esecuzione di lavori servizi e forniture che stipula.

Nel PNA 2022, ANAC ha fornito dei chiarimenti in materia di pantouflage, dando suggerimenti alle amministrazioni per la corretta valutazione di questa particolare forma di incompatibilità successiva.

Alla luce delle indicazioni contenute nel PNA 2022, al fine di esercitare un maggiore controllo connesso alla prevenzione della corruzione, si ritiene necessario inserire un ulteriore strumento di controllo in relazione al personale cessando. A partire dall'approvazione del presente Piano, l'Ufficio gestione economica del personale e l'Ufficio gestione giuridica del personale, ciascuno in relazione alle rispettive competenze, acquisiranno una dichiarazione da far sottoscrivere ai dipendenti all'atto di cessazione del servizio in cui gli stessi dichiarano di essere consapevoli che, a norma dell'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. n. 165/2001 e s.m., è loro vietato nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro di svolgere attività lavorativa presso soggetti privati nei confronti dei quali i medesimi avessero, negli ultimi tre anni di servizio, esercitato poteri autoritativi o negoziali. Il modello per effettuare la dichiarazione è predisposto dall'Ufficio gestione giuridica del personale, in collaborazione con lo stesso Ufficio gestione economica del personale.

Come noto, ANAC sollecita altresì una proficua interlocuzione tra gli uffici competenti in materia di personale o con compiti ispettivi dell'amministrazione e il RPCT stesso, al fine di verificare il rispetto dei divieti in materia di *pantouflage*. Il RPCT, pertanto, potrà programmare, unitamente a detti uffici, i controlli ritenuti opportuni (anche a campione) in relazione alle dichiarazioni rese dal personale cessato. Infine, il RPCT riceverà le eventuali segnalazioni in materia di mancato rispetto del divieto di *pantouflage* e le richieste di parere su specifiche fattispecie che dovessero essere poste alla sua attenzione e per la quali potrà essere interpellata per i rispettivi profili di competenza anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Rotazione del personale

La materia è disciplinata dall'art. 1, commi 4 lett. e), 5 lett. b), 10 lett. b) della L. n. 190/2012; dall'art. 16, comma 1, lett. I-quater, del D.lgs n. 165/2001; dall'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 e dal comma 221 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

Indicazioni specifiche sono state fornite in più occasioni dall'ANAC attraverso i Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) e nell'aggiornamento del PNA 2019.

Nel PNA 2019 è specificato che "La rotazione 'ordinaria' del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali. In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore".

L'amministrazione regionale ha dato corso alla rotazione ordinaria in più fasi strutturate nel modo sotto illustrato.

La prima riorganizzazione ha avuto luogo nell'anno 2015. Con decreto del Presidente della Regione, n. 23 di data 21 gennaio 2015, su conforme deliberazione n. 3 del 21 gennaio 2015, è stato approvato il nuovo regolamento concernente la determinazione delle attribuzioni delle strutture organizzative regionali e delle loro articolazioni. Con tale regolamento è stato deciso di ruotare l'assegnazione alle Strutture di alcuni uffici a rischio corruzione e precisamente: Ufficio appalti contratti e patrimonio, Ufficio tecnico, Ufficio organizzazione e informatica. Questi uffici, prima assegnati alla Ripartizione I – Risorse umane, strumentali e finanziarie, sono stati attribuiti alla Segreteria della Giunta regionale. Oltre a questo, con deliberazione n. 4 del 21 gennaio 2015, la Giunta regionale ha rinnovato gli incarichi di preposizione alle strutture dirigenziali affidando alle sopraindicate Strutture due nuovi dirigenti.

La seconda riorganizzazione si è svolta nel corso dell'anno 2017 in occasione dell'attribuzione di nuove competenze alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol. Di questo si è relazionato dettagliatamente nel paragrafo 3 del PTPCT 2018-2020 recante "Riorganizzazione della struttura amministrativa a seguito dell'attribuzione di nuove competenze".

Alla fine dell'anno 2020, con deliberazione della Giunta regionale n. 197 del 9 dicembre 2020 e successivo regolamento, emanato con decreto del Presidente della Regione n. 77 di data 9 dicembre 2020, ha avuto luogo la terza riorganizzazione, che ha interessato anche strutture regionali che svolgono attività a maggior rischio corruttivo.

Con la suddetta riorganizzazione, si è decisa la soppressione della Ripartizione competente per la gestione del personale e la conseguente assegnazione alla Segreteria generale degli Uffici appartenenti a detta Ripartizione. Tale assegnazione di funzioni alla Segreteria generale ha determinato il cambio del vertice dirigenziale degli Uffici del personale.

La riorganizzazione ha interessato anche la Ripartizione IV competente per la Gestione delle Risorse strumentali. Con le nuove attribuzioni, si è deciso di assegnare parte dell'attività svolta dall'Ufficio appalti (rientrante tra le strutture a maggior rischio corruttivo) ad un ufficio di nuova creazione: l'Ufficio patrimonio. Si è avuta quindi una rotazione al livello del direttore d'ufficio, mediante l'insediamento – a far data dal 1° marzo 2021 – del nuovo direttore per l'Ufficio patrimonio.

Un recente intervento di riorganizzazione ha interessato anche il vertice della Ripartizione III – Minoranze linguistiche, integrazione europea e Giudici di Pace, con l'insediamento, a giugno 2021, dell'attuale dirigente.

Con decreto del Presidente n. 27 di data 7 dicembre 2022, previa deliberazione della Giunta regionale n. 200 di pari data, sono state rideterminate le attribuzioni degli uffici regionali, a seguito della soppressione dell'Ufficio servizi generali della Ripartizione III.

A seguito dell'insediamento della nuova Giunta regionale, con Decreto del Presidente del 21 marzo 2024, n. 9 si è definita la ripartizione degli affari tra i componenti della Giunta regionale e la nuova collocazione delle Ripartizioni e Strutture equiparate alle dipendenze del Presidente e degli Assessori per la XVII Legislatura.

Infine, nel corso dell'anno 2024, si è avuto un importante intervento di riorganizzazione che ha riguardato la Segreteria generale, con attribuzione, a decorrere dal 1° settembre 2024, dell'incarico all'attuale Segretaria generale. Alla Segreteria generale è stato altresì attribuito l'incarico di dirigente della ripartizione IV a decorrere dal 1° novembre 2024. La Segretaria generale, dirigente della ripartizione IV, ricopre anche il ruolo di direttrice dell'Ufficio informatica e digitalizzazione e dell'Ufficio tecnico e manutenzioni.

Da ultimo, va dato atto che tra gli obiettivi strategici del PIAO 2024-2026, era stato individuato, come noto, quello relativo alla "Individuazione di criteri per l'attuazione della misura della rotazione ordinaria".

Con deliberazione del 27 novembre 2024, n. 210 (allegato 4/b) è stato approvato l'atto organizzativo recante i criteri e le modalità per la rotazione ordinaria del personale. Questo costituisce un importante strumento per evitare il consolidarsi di situazioni di "potere" soprattutto da parte di coloro che hanno incarichi dirigenziali o direttivi e per gli uffici esposti a maggior rischio di corruzione.

L'atto organizzativo prevede infatti i termini massimi di permanenza, che variano a seconda che si tratti di strutture o uffici a maggior rischio di corruzione e di strutture o uffici a minor rischio di corruzione. L'istituto della rotazione a livello regionale trova applicazione sia per il personale regionale cui sono stati conferiti incarichi dirigenziali e direttivi (dirigenti e direttori d'ufficio), sia per il personale regionale privo di tali incarichi, se rientrante nelle categorie più elevate (dalla categoria B3S) con maggiore possibilità quindi di esporsi a fenomeni di corruzione. L'atto prevede altresì gli strumenti di monitoraggio per l'applicazione della misura. A tal proposito, si evidenzia che stato già effettuato il primo monitoraggio sulla rotazione degli incarichi dei dirigenti e dei direttori ed è emerso che non si sono verificati i presupposti per attuare la rotazione ordinaria dei dirigenti e dei direttori regionali. la quale, quindi non verrà programmata per la presente annualità.

Oltre alla rotazione ordinaria degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, la rotazione straordinaria del personale è prevista in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per fatti di natura corruttiva.

L'art. 16, comma 1, lett. l)-*quater* del D.lgs. n. 165/2001 stabilisce che: "i dirigenti degli uffici dirigenziali generali [...] dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

Dalla disposizione si desume l'obbligo per l'amministrazione di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Ai fini dell'attuazione di questa misura si stabilisce che:

- il dirigente che cura i procedimenti disciplinari deve riferire immediatamente al dirigente della struttura a cui è assegnato il dipendente ed al Responsabile della prevenzione della corruzione se è stato avviato un procedimento disciplinare per condotta di natura corruttiva;
- chiunque all'interno dell'amministrazione venga a sapere, da qualsiasi fonte, che è stato avviato un procedimento penale nei confronti di un dipendente per condotte di natura corruttiva, deve informare immediatamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e il dirigente della struttura a cui è assegnato il dipendente affinché possa essere applicata la misura.

Nel caso di personale dirigenziale, la rotazione straordinaria ha modalità applicative differenti comportando la misura eventuale e cautelare della revoca dell'incarico dirigenziale attribuito e, se del caso, la riattribuzione di altro incarico.

All'interno dell'amministrazione regionale non si sono ad oggi verificati i presupposti per la rotazione straordinaria.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*)

La disciplina in materia di *whistleblowing* è contenuta nel D.lgs. n. 24/2023 (decreto *whistleblowing*), adottato in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 e riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. L'art. 23 del citato D.lgs. n. 24/2023 ha abrogato l'art. 54-*bis* del D.lgs. n. 165/2001, che in precedenza disciplinava l'istituto del *whistleblowing*.

Di recente, in materia di *whistleblowing*, è intervenuta ANAC, la quale, secondo quanto previsto dall'art. 10 del D.lgs. n. 24/2023, con delibera del 12 luglio 2023, n. 311, ha approvato le "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne".

L'amministrazione regionale si è adeguata alle nuove disposizioni in materia di *whistleblowing* e alle indicazioni di ANAC sopra citate con la deliberazione della Giunta regionale n. 208 del 15 novembre 2023, con cui è stato approvato l'atto organizzativo della Regione (allegato n. 4), relativo ai canali di segnalazione per la presentazione e per la gestione delle segnalazioni ai sensi della disciplina in materia di *whistleblowing* di cui al D.lgs. n. 24/2023, pubblicato nella relativa sotto-sezione di Amministrazione trasparente (sottosezione – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione – Whistleblowing). L'atto organizzativo è stato portato a conoscenza delle strutture e uffici regionali con nota del RPCT del 16 novembre 2023, prot. n. 30341.

La materia è stata altresì oggetto di esame nel corso del percorso formativo organizzato per i dipendenti della Regione a dicembre 2023 dai funzionari che supportano il RPCT, al fine di dare la più ampia informazione relativamente all'istituto, come richiesto da ANAC.

Nell'atto organizzativo della Regione sono individuati i seguenti tre canali interni per effettuare le segnalazioni: a) la piattaforma informatica; b) la modalità cartacea; c) l'incontro diretto con il RPCT.

Con riferimento alla piattaforma informatica, che rimane la modalità di segnalazione interna preferibile, si evidenzia che nel corso del 2019 è stata verificata la possibilità di acquisizione di uno strumento informatico che consentisse la gestione automatizzata delle segnalazioni d'illecito e che fosse al contempo conforme alle modalità di gestione previste dalle "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-*bis*, del D.lgs. n. 165/2001 (c.d. *whistleblowing*)". Sono state verificate, dal punto di vista

sia giuridico che tecnico, diverse soluzioni informatiche che fossero in linea con il dettato normativo del *whistleblowing* e con lo Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol in tema di bilinguismo.

Nel gennaio del 2020 con decreto del dirigente n. 52 del 20/1/2020 è stato acquisito il software di gestione delle segnalazioni predisposto dal Consorzio dei Comuni Trentini. Ciò ha consentito di soddisfare le esigenze di totale riservatezza dell'identità del segnalante, che è oscurata anche per l'RPCT. All'esito della segnalazione il sistema genera un codice identificativo univoco (*keycode*) che è onere del segnalante conservare con cura, poiché in caso di smarrimento non potrà essere recuperato o duplicato in alcun modo.

Durante il primo semestre 2020 la Struttura del RPCT, con la collaborazione dell'Ufficio Informatica e digitalizzazione, ha provveduto ad adattare il software acquisito alle esigenze di bilinguismo dell'Amministrazione regionale. Per favorire i dipendenti regionali nell'utilizzo dello strumento informatico si è provveduto, inoltre, alla elaborazione di un manuale operativo in cui sono state schematizzate le fasi della segnalazione.

La piattaforma è *online* dal 1° settembre 2020, ad essa si accede dalla sezione Amministrazione Trasparente sottosezione – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione – Whistleblowing.

In occasione della messa *online* della piattaforma si è provveduto a pubblicare la circolare n. 11 di pari data esplicativa del nuovo strumento adottato dall'Amministrazione nonché il predetto manuale operativo (allegato n. 5 al PTPCT 2021-2023), disponibile in Amministrazione trasparente, sottosezione – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione – Whistleblowing.

L'amministrazione regionale mette a disposizione dei segnalanti la piattaforma *Whistleblowing* del Consorzio dei comuni trentini. Come comunicato dal Consorzio stesso, la piattaforma informatica è stata adeguata alle indicazioni del legislatore statale di cui al D.lgs. n. 24 del 2023 e, pertanto, la stessa assicura la tutela della riservatezza del segnalante e degli altri soggetti eventualmente coinvolti.

Con deliberazione della Giunta regionale del 27 novembre 2024, n. 211, è stata approvata la Valutazione di impatto della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol sulla protezione dei dati in materia di whistleblowing, a norma dell'articolo 13, comma 6, del decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24.

2.3.8. Attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società ed enti controllati

In attuazione della delibera ANAC 8 novembre 2017, n. 1134, le società in controllo pubblico regionale ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 e gli altri soggetti individuati nel citato articolo curano l'aggiornamento degli strumenti di prevenzione della corruzione adottati, in coerenza con le finalità della L. n. 190 del 2012.

Le società in partecipazione regionale ai sensi dell'art. 2-*bis*, comma 3, del D.lgs. n. 33/2013 adottano e aggiornano il proprio modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. 231/2001 idoneo a prevenire anche fenomeni di corruzione e di illegalità, in coerenza con le finalità della L. n. 190/2012 e del D.lgs. n. 33/2013.

L'art. 4 della legge regionale 18 dicembre 2017, n. 10 dispone che la Giunta regionale emani specifiche direttive nei confronti delle società ed degli altri organismi a controllo pubblico della Regione. Tali direttive sono state adottate con la delibera n. 46 del 28 marzo 2018 concernente "Linee guida amministrative per la società *in-house* Pensplan Centrum S.p.A. in controllo pubblico regionale, successivamente modificate, con deliberazione n. 83 del 16 maggio 2018 e con deliberazione n. 150 del 10 agosto 2018. Da ultimo, con deliberazione n. 24 del 2 marzo 2023, si è provveduto alla revisione della Linee guida. Nell'ambito di tali direttive, la Regione ha fornito anche gli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione della trasparenza. Più nello specifico, nell'ultima revisione delle linee guida, è stato raccomandato alla società di perseverare nella stretta osservanza di quanto previsto dalle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate da ANAC con deliberazione n. 1134 di data 8 novembre 2017, di tenere conto degli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" documento approvato dal Consiglio di ANAC il 2 febbraio 2022, nonché delle disposizioni di cui al Piano nazionale anticorruzione, approvato dal Consiglio di ANAC il 16 novembre 2022. Inoltre, è stata posta attenzione sull'esigenza di vigilare in merito all'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Nell'anno 2024, si procederà, attraverso la collaborazione con l'ufficio competente, a monitorare l'attuazione di quanto previsto nelle linee guida.

L'Amministrazione regionale, anche in collaborazione con le altre amministrazioni controllanti e partecipanti, proseguirà con le attività di vigilanza sulle società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla Regione e dagli enti pubblici del territorio.

Allegati alla sottosezione 2.3. del PIAO

ALLEGATO n. 1

Trasparenza dell'azione amministrativa – Piano operativo, integrato con le seguenti tre tabelle recanti: a) l'elenco degli obblighi di pubblicazione della sezione "Bandi di gare e contratti" (Allegato 9 AL PNA 2022); b) gli atti e i documenti da pubblicare in "Bandi di gara e contratti" – All. 1 Delibera ANAC 264 del 20.6.2023, come modificato con Delibera ANAC 601 del 19.12.2023 Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024; c) l'elenco degli obblighi di pubblicazione della sezione "Bandi di gara e contratti" relativi alla fase di aggiudicazione e di esecuzione, comprese le modifiche ai contratti e le varianti in corso d'opera. Delibera ANAC n. 582 del 13.12.2023 e delibera ANAC n. 605 DEL 19.12.2023 – Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023.

ALLEGATO n. 2

Circolare n. 11 del 2018 prot. n. 18085 concernente “Gestione delle istanze di accesso civico generalizzato, accesso civico (semplice), accesso documentale, tramite sistema PITre e registro degli accessi civici generalizzati” e relativi Allegati.

ALLEGATO n. 3

Modulistica (mod. n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9).

ALLEGATO n. 4

Deliberazione della Giunta regionale 15 novembre 2023, n. 208, recante: “Atto organizzativo relativo ai canali di segnalazione per la presentazione e per la gestione delle segnalazioni ai sensi della disciplina in materia di *whistleblowing* di cui al D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24.”.

ALLEGATO n. 4/b

Deliberazione della Giunta regionale del 27 novembre 2024, n. 210, recante: “Approvazione dell’atto organizzativo recante i criteri e le modalità per la rotazione ordinaria del personale.”.

ALLEGATO n. 5

Macroprocessi dell’Ufficio Appalti, contratti ed economato, dell’ufficio Informatica e digitalizzazione e dell’Ufficio Tecnico e manutenzioni della Ripartizione IV.

ALLEGATO n. 6

Contesto interno gestionale – Mappatura dei processi con relative evidenze – Valutazione e trattamento dei rischi dell’Ufficio Appalti, contratti ed economato, dell’ufficio Informatica e digitalizzazione e dell’Ufficio Tecnico e manutenzioni della Ripartizione IV.

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

La presente sezione viene compilata tenuto conto della disciplina legislativa regionale applicabile in materia e degli strumenti programmatori vigenti alla data del 30 ottobre 2021.

Sottosezione 3.1. Struttura organizzativa

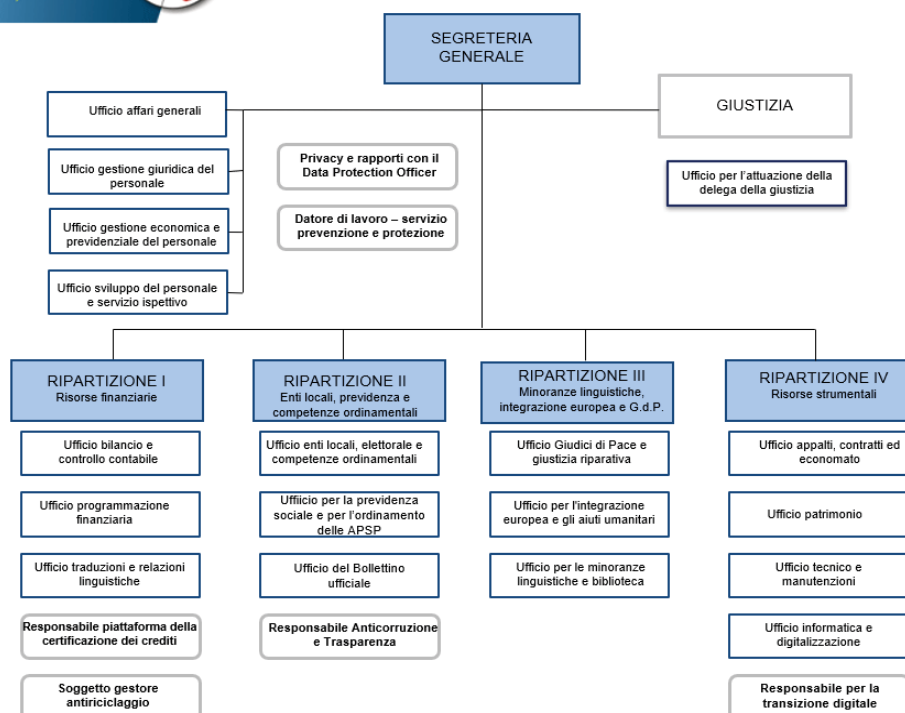
Organigramma

L'organizzazione regionale vede la presenza di strutture organizzative dirigenziali, nell'ambito delle quali sono collocati gli Uffici centrali. In conformità a quanto previsto dall'art. 2, comma 1, della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3, l'attuale assetto organizzativo è stato determinato con decreto del Presidente n. 27 di data 7 dicembre 2022, previa deliberazione della Giunta regionale n. 200 di pari data. Attualmente l'organizzazione della Regione è così articolata:

- n. 6 Ripartizioni o strutture dirigenziali equiparate: Segreteria generale; Ripartizione I – Risorse finanziarie; Ripartizione II – Enti locali, previdenza e competenze ordinamentali; Ripartizione III – Minoranze linguistiche integrazione europea e Giudici di Pace; Ripartizione IV – Risorse strumentali; Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione e della Vicepresidente della Regione;
- n. 18 Uffici centrali;
- n. 19 Uffici giudiziari;
- n. 16 Uffici del Giudice di pace;
- n. 7 unità organizzative non dirigenziali di diretta collaborazione: Ufficio stampa e n. 6 Segreterie dei componenti della Giunta regionale.



Regione Autonoma Trentino – Alto Adige/Südtirol Struttura organizzativa dal 01/01/2023



La Segreteria generale e le Ripartizioni sono poste alle dipendenze del Presidente e degli Assessori, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Regione n. 9 di data 21 marzo 2024, ed esercitano le attribuzioni indicate nel regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione n. 27 di data 7 dicembre 2022, conformemente a quanto deliberato dalla Giunta regionale con la citata deliberazione n. 200 di data 7 dicembre 2022.

All'interno della Regione opera l'Organismo Indipendente di Valutazione e Verifica (O.I.V.), previsto dall'art. 7-*bis* della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3, introdotto dall'art. 7, comma 1, della legge regionale 17 maggio 2011, n. 4, il quale ha funzioni consultive e di verifica della rispondenza dei risultati dell'attività svolta dalla dirigenza alle prescrizioni e agli obiettivi stabiliti dalle disposizioni normative e nei programmi della Giunta, oltre che della corretta ed economica gestione delle risorse, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Inoltre, la Giunta può avvalersi dell'organismo in forma consultiva per la revisione dell'organizzazione, delle attribuzioni e delle articolazioni delle strutture, per il conferimento e il rinnovo degli incarichi di preposizione alle strutture ed agli uffici, per il rinnovo degli incarichi e per la revoca dell'incarico di direttore d'ufficio.

L'Organismo indipendente di Valutazione e Verifica è stato nominato con deliberazione n. 205 di data 18 settembre 2019 per la durata della XVI legislatura consiliare e comunque fino alla nomina del nuovo Organismo. L'art. 8, comma 1, della legge regionale 1 agosto 2022, n. 5 ha modificato il citato art. 7-*bis*, prevedendo che la durata in carica dell'O.I.V. sia di tre anni anziché legata al mandato quinquennale della Giunta regionale. Con deliberazione n. 73 di data 15 maggio 2024 è stato nominato il nuovo O.I.V. a decorrere dal 1 giugno 2024 e fino al 31 maggio 2027.

Quale organo di controllo sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'Ente opera il Collegio dei revisori dei conti, istituito con la legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 e succ. mod. e rinnovato con deliberazione della Giunta regionale n. 201 del 7 dicembre 2022.

Livelli di responsabilità organizzativa

Le modalità di conferimento degli incarichi dirigenziali e di direzione degli uffici sono disciplinate dalla legge regionale 9 novembre 1983 n. 15 e succ. mod., che costituisce la principale fonte legislativa relativa all'ordinamento del personale della Regione. Al riguardo, novità sono state introdotte dalla legge regionale 24 luglio 2024, n.2

In base al novellato art. 24 della legge regionale n. 15/1983, è preposto alle strutture dirigenziali il personale inquadrato nella qualifica di dirigente.

La qualifica di dirigente è conferita a seguito di concorsi pubblici per esami o per titoli ed esami banditi in relazione al numero degli incarichi da conferire.

Al fine di assicurare l'applicazione del principio della proporzionale linguistica, la nomina a dirigente può essere conferita dalla Giunta regionale con incarico attribuito per chiamata anche a soggetti estranei all'amministrazione, di riconosciuta esperienza e capacità professionale, in possesso

del diploma di laurea e dei requisiti generali prescritti per l'ammissione all'impiego presso la Regione, fatta eccezione per il limite di età.

L'incarico di dirigente può essere altresì conferito a personale comandato da altre pubbliche amministrazioni, purché lo stesso rivesta, presso l'ente di appartenenza, una qualifica dirigenziale pari o funzione assimilabile a quella prevista dalla presente legge e sia inoltre in possesso del diploma di laurea. La nomina per chiamata e l'incarico al personale comandato non possono comunque superare complessivamente il limite del 30 per cento dei posti di organico previsti per la qualifica di dirigente; per i medesimi è inoltre richiesto il possesso dell'attestato di conoscenza delle lingue italiana e tedesca, per l'accesso alla carriera direttiva, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752. Per un numero di posti non superiore al 10 per cento della dotazione organica della dirigenza e comunque per almeno un'unità, l'incarico di dirigente può essere conferito dalla Giunta regionale con contratto a tempo determinato a persone esterne all'ente di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione ed in possesso dei requisiti richiesti per la qualifica da ricoprire. I contratti stipulati in forza di tale previsione non possono avere durata superiore a quella della legislatura e possono essere rinnovati.

Ai sensi dell'art. 25 della legge regionale n. 15/1983, così come modificato dalla legge regionale 24 luglio 2024, n.2, i direttori degli Uffici sono nominati dalla Giunta regionale, tra il personale con qualifica di direttore; l'incarico è conferito per un periodo non superiore a cinque anni ed è rinnovabile. L'incarico di direttore può altresì essere conferito a personale comandato dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento e di Bolzano o dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, purché lo stesso rivesta, presso l'ente di appartenenza, la qualifica di direttore o già ricopra un incarico di direzione d'ufficio.

La nuova disciplina relativa ai direttori d'ufficio si applica dal primo giorno del mese successivo alla sottoscrizione del contratto collettivo riferito al comparto direttoriale.

Sono, inoltre, istituiti l'albo dei dirigenti e l'albo dei direttori, in cui è iscritto il personale con la relativa qualifica. Gli albi contengono, per ciascun iscritto, il curriculum vitae ed il profilo professionale, comprensivi delle esperienze professionali maturate, della formazione acquisita e degli incarichi ricoperti.

In prima applicazione la qualifica di dirigente e la conseguente iscrizione nel relativo albo sono riconosciute ai dipendenti regionali che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti nell'albo del personale regionale idoneo alle funzioni dirigenziali e che ricoprono un incarico dirigenziale.

In prima applicazione i dipendenti regionali privi di incarico dirigenziale che, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti nell'albo del personale regionale idoneo alle funzioni dirigenziali sono inseriti in un'apposita sezione dell'albo di nuova istituzione per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire alcun trattamento differenziato. Trascorso questo periodo senza il conferimento di un incarico dirigenziale con contestuale riconoscimento della qualifica

di dirigente, sono cancellati dall'albo. L'iscrizione nell'apposita sezione non dà diritto all'attribuzione dell'incarico in caso di vacanza di posti dirigenziali, per la copertura dei quali possono essere attivate le procedure previste dalla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, e successive modificazioni ed integrazioni.

In prima applicazione la qualifica di direttore e la conseguente iscrizione nel relativo albo sono riconosciute ai dipendenti regionali che, alla data di entrata in vigore (primo giorno del mese successivo alla sottoscrizione del contratto collettivo riferito al comparto direttoriale), sono iscritti nell'elenco generale del personale che ha conseguito l'idoneità alla direzione d'ufficio e che ricoprono un incarico di direzione d'ufficio.

In prima applicazione i dipendenti regionali privi di incarico che, alla data indicata sopra, sono iscritti nell'elenco generale del personale che ha conseguito l'idoneità alla direzione d'ufficio, sono inseriti in un'apposita sezione dell'albo di nuova istituzione per un periodo non superiore a cinque anni, senza percepire alcun trattamento differenziato. Trascorso questo periodo senza il conferimento di un incarico di direzione con contestuale riconoscimento della qualifica di direttore, sono cancellati dall'albo. L'iscrizione nell'apposita sezione non dà diritto all'attribuzione dell'incarico in caso di vacanza di posti direttoriali, per la copertura dei quali possono essere attivate le procedure previste dalla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15, e successive modificazioni ed integrazioni.

Al 1° gennaio 2025, risultavano in servizio 6 dirigenti e 14 direttori d'ufficio.

La gradazione delle posizioni dirigenziali e direttive viene determinata con provvedimento della Giunta regionale secondo quanto previsto dalla contrattazione collettiva.

Ampiezza media delle unità organizzative

Oltre al personale assegnato all'Ufficio di Gabinetto del Presidente (3 unità, di cui 2 presso l'Ufficio stampa) e presso le segreterie politiche (9 unità), il personale in servizio presso gli uffici centrali di Trento e Bolzano, ammonta ad un totale di 185 unità alla data del 1.1.2025.

Sottosezione 3.2. Organizzazione del lavoro agile

La disciplina del lavoro agile

Con decreto del Presidente della Regione 30 giugno 2022, n. 14 è stato emanato il regolamento concernente disposizioni in materia di lavoro agile previsto dall'art. 26-ter del contratto collettivo riguardante il personale dell'area non dirigenziale 1 dicembre 2008 e ss. mm..

L'art. 26-ter in questione, così introdotto con l'accordo stralcio stipulato il 30 settembre 2020 prevede che, al fine di incrementare la produttività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, l'amministrazione introduce il lavoro agile come modalità di svolgimento della prestazione di lavoro, la cui disciplina è rimandata a specifico regolamento da adottarsi sentite le Organizzazioni Sindacali. In sede di adozione del regolamento si è tenuto conto dei risultati ottenuti da tale modalità di svolgimento della prestazione di lavoro durante il periodo di emergenza sanitaria Covid-19.

La Giunta ha inoltre stabilito che la percentuale massima del lavoro agile a regime sia pari al 40%, calcolata su base settimanale e con riferimento ad ogni Ripartizione o ufficio dei Giudici di Pace, al fine di agevolare le relazioni interpersonali e l'identificazione con la struttura di appartenenza. I dipendenti che intendono svolgere parte dell'attività lavorativa in modalità agile sono tenuti a stipulare per iscritto un accordo individuale con il/la proprio/a superiore gerarchico, che disciplina l'esecuzione della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali dell'Amministrazione. L'accordo individua le misure tecniche e organizzative, la durata, il contenuto e la modalità di svolgimento della prestazione lavorativa in lavoro agile. Sono in ogni caso escluse dai progetti di lavoro agile, tenuto conto della natura e delle modalità di svolgimento, le attività che richiedono una presenza continuativa dei dipendenti e quelle che prevedono un contatto costante con l'utenza.

L'introduzione del lavoro agile all'interno della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol risponde alle seguenti finalità:

- sperimentare ed introdurre nuove soluzioni organizzative che favoriscano lo sviluppo di una cultura gestionale orientata al lavoro per obiettivi e risultati migliorando così la produttività e il benessere organizzativo;
- razionalizzare e adeguare l'organizzazione del lavoro a seguito dell'introduzione delle nuove tecnologie e reti di comunicazione pubblica, realizzando economie di gestione;
- rafforzare le misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nonché valorizzare lo sviluppo delle risorse umane e la capacità di lavorare per progetti;
- promuovere la mobilità sostenibile tramite la riduzione degli spostamenti casa – lavoro – casa, nell'ottica di una politica ambientale sensibile alla diminuzione del traffico urbano in termini di volumi e di percorrenze.

Nell'ambito del Piano di formazione del personale, sono previsti percorsi di formazione specifici per i/lavoratori/lavoratrici agili, anche con modalità di formazione a distanza, ove sarà illustrato il corretto utilizzo delle apparecchiature di lavoro, nonché le procedure operative, la tutela della salute e di sicurezza/trattamento dati personali da adottare per lo svolgimento della prestazione da remoto, con particolare riferimento alla formazione su ergonomia, microclima, illuminazione e uso corretto della postazione di lavoro.

In ambito regionale, inoltre, già prima dell'introduzione dello *smart working* emergenziale, erano attive alcune posizioni di telelavoro ai sensi dell'art. 26 del contratto collettivo.

Al fine di rilevare la situazione lavorativa, anche con riferimento alla delega per il personale amministrativo degli uffici giudiziari attribuita con decreto legislativo 7 febbraio 2017, n. 16, la Regione sta conducendo in collaborazione con la Fondazione Universitaria M. Biagi dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e con l'Università degli studi di Trento un progetto di ricerca intervento per il miglioramento della qualità del lavoro e dei servizi erogati dalla Regione. Conclusa la fase preliminare di analisi del contesto e analizzati i primi risultati emersi dal questionario somministrato in forma anonima al personale delle strutture che hanno aderito al progetto, il team di esperti procederà con ulteriori approfondimenti sulle aree di maggior criticità al fine di disporre entro l'estate del 2024 di indicazioni utili ad accompagnare un processo di crescita in termini di efficacia e di sostenibilità, con proposte di miglioramento dell'organizzazione del lavoro, soprattutto in termini di benessere organizzativo.

I contributi al miglioramento della *performance*: misure per benessere lavorativo, *part-time*, flessibilità di orario e *smart working*

Nel contratto collettivo regionale sono numerosi gli istituti che assolvono la funzione di garantire una migliore gestione e conciliazione dei tempi di vita e lavoro, con specifico riguardo a determinate esigenze o categorie di lavoratori.

All'art. 24 del contratto si prevede, ad esempio, la possibilità di richiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e viceversa, con decorrenza dal 1. gennaio, dal 1. aprile, dal 1. luglio e dal 1. ottobre successivi alla data di accoglimento della richiesta.

Il comma 1 di tale art. prevede cinque tipologie di articolazioni di rapporto di lavoro a tempo parziale e precisamente a 18, 20, 24, 28, 30 e 32 ore settimanali su 3, 4, 5 o 6 giorni della settimana.

Altro strumento che permette di conciliare i propri impegni lavorativi con quelli personali è l'orario di lavoro. In particolare, a decorrere dal 1. novembre 2019, è stato introdotto in via sperimentale, per gli uffici delle sedi di Trento e Bolzano, l'orario flessibile (senza fasce di presenza obbligatoria) dalle 7.30 alle 18.30; tale orario sperimentale è stato prorogato, da ultimo con deliberazione della Giunta regionale n 243 di data 18 dicembre 2024, fino al 31 dicembre 2025.

Con la medesima deliberazione, presso gli uffici giudiziari e dei giudici di pace, è stato prorogato l'orario sperimentale con fascia pomeridiana flessibile nei giorni lavorativi i cui pomeriggi vengono prestati ai fini dell'astensione dal lavoro nella giornata del sabato.

L'art. 35 del contratto prevede inoltre, la possibilità di orari differenziati nei confronti di dipendenti in situazione di svantaggio personale, sociale e familiare e il novellato art. 81 ha incrementato le ore inserire che possono essere inserite nella banca ore da 24 a 60 annuali.

Sottosezione 3.3. Piano triennale dei fabbisogni di personale

Consistenza del personale al 31 dicembre dell'anno precedente (2024)

Di seguito i totali relativi al personale a tempo indeterminato suddivisi per Area:

- Area – A: totale 51 di cui 11 unità *part-time*;
- Area – B1-B2-B2S: totale 147 unità di cui 28 *part-time*;
- Area – B3-B4-B4S: totale 203 unità di cui 50 *part-time*;
- Area – C: totale 233 di cui 39 unità *part-time*;
- Dirigenti: 6 unità a tempo pieno, di cui 2 dipendenti con rapporto a tempo indeterminato, 2 dipendenti a tempo determinato e 2 dipendenti in comando da altro Ente, tutti con incarico dirigenziale a tempo determinato.

Sistema di classificazione

Ai sensi del contratto collettivo vigente, l'ordinamento professionale si basa su tre aree: A, B e C, che comprendono dodici posizioni economico-professionali, ciascuna delle quali è articolata in tre livelli retributivi. L'area A comprende le posizioni economico-professionali A1, A2 e A3; l'area B comprende le posizioni B1, B2, B2S, B3, B4 e B4S e l'area C comprende le posizioni C1, C2 e C3. Il personale è contingentato nelle aree per le posizioni economico-professionali nelle quali è previsto l'accesso dall'esterno (A1, A2, B1, B3 e C1), nell'ambito della dotazione organica complessiva.

All'interno dell'area i passaggi dalla posizione economico-professionale di inquadramento (i cui posti sono contingentati) a quelle immediatamente successive non contingentate hanno luogo, ai sensi dell'art. 64 del contratto collettivo, mediante procedure selettive che possono essere precedute da percorsi di qualificazione professionale coerenti con il profilo di appartenenza.

Alle procedure selettive può accedere il personale a tempo indeterminato dopo il superamento del periodo di prova ed in possesso dei requisiti di anzianità indicati nelle declaratorie di cui all'allegato H) al contratto collettivo (di norma 8 anni). Tale anzianità può essere ridotta di anni due:

- per il personale in possesso del titolo di studio superiore a quello richiesto per l'accesso dall'esterno alla posizione economico professionale rivestita;
- nei confronti del personale assunto o pervenuto per concorso pubblico nei profili professionali ricompresi nelle posizioni economico-professionali B1, B3 e C1.

Per le posizioni economico-professionali C2 e C3 costituiscono modalità alternative di accesso rispetto alle procedure selettive il conseguimento dell'idoneità alla direzione d'ufficio e, rispettivamente, il superamento dell'esame finale del corso per aspiranti dirigenti.

L'accesso dall'esterno alle posizioni economico-professionali delle varie aree, secondo le indicazioni delle declaratorie dell'allegato H), avviene mediante le procedure previste dall'art. 5 della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3 e succ. mod. e relativo Regolamento per l'accesso all'impiego in Regione n. 2 di data 25 gennaio 2023.

Per quanto riguarda i livelli retributivi in cui sono articolate le posizioni economico-professionali, per l'accesso al livello superiore sono prescritti quattro anni di anzianità di servizio nel livello iniziale, mentre per l'accesso al livello apicale sono previsti sei anni di anzianità nel livello superiore. In entrambi i casi, l'attribuzione del nuovo livello retributivo è subordinata ad una previa valutazione positiva del diretto superiore.

Programmazione strategica delle risorse umane

Sono previste almeno 28 cessazioni nel corso dell'anno 2025. Con riferimento al personale in servizio presso gli uffici giudiziari, l'art. 8, comma 2, della legge regionale 8 agosto 2018, n. 6 consente – nelle more della definizione degli *standard* di funzionalità – di procedere alla copertura degli organici di tali uffici nel limite della dotazione organica attualmente in vigore. Inoltre, fino al 31 dicembre 2025 e in forza dell'art. 1 della legge regionale 17 marzo 2017, n. 4, come da ultimo modificato dalla legge regionale 24 luglio 2024, n. 2, è prevista l'assunzione a tempo determinato di un massimo di 25 unità di personale nelle more del potenziamento degli organici degli uffici giudiziari e per garantire il funzionamento degli uffici medesimi (comma 1) e l'assunzione di un massimo di 70 unità di personale a tempo determinato o in posizione di comando, al fine di consentire il mantenimento dell'entità del personale in servizio al momento dell'entrata in vigore della norma di attuazione, nelle more della definizione degli *standard* di funzionalità (comma 1-bis).

Le assunzioni a tempo indeterminato presso gli uffici centrali e gli uffici del giudice di pace possono avvenire in numero corrispondente alle cessazioni dal servizio verificatesi a decorrere dall'anno 2018, nel limite del costo complessivo del personale cessato dal servizio, secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 3, della legge regionale 8 agosto 2018, n. 6.

La programmazione dei fabbisogni del personale viene effettuata nell'ambito di un piano di miglioramento di durata almeno triennale, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 15 dicembre 2015, n. 27. La Giunta regionale, sulla base della programmazione del fabbisogno di personale e degli altri interventi di razionalizzazione indicati nel piano di miglioramento e nel rispetto della programmazione finanziaria e contabile, individua le figure e le posizioni economico-professionali eventualmente da assumere, secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 4, della legge regionale 15 dicembre 2015, n. 28, come da ultimo modificato dalla legge regionale 17 marzo 2017, n. 4.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 117 di data 16 giugno 2021 è stato adottato l'atto di programmazione dei fabbisogni di personale per il triennio 2021-2023. La Giunta regionale sta operando in via di ordinaria amministrazione e si rinvia pertanto a specifico provvedimento la definizione dei fabbisogni del personale per il triennio 2024-2026, dopo la nomina della nuova Giunta regionale.

Per un puntuale atto di programmazione dei fabbisogni di personale, si ritiene opportuno attendere l'effettiva istituzione della Agenzia Regionale della Giustizia, ai sensi dell'art.3 della legge regionale 16 dicembre 2020, n. 5 "Legge Regionale di Stabilità 2021". Ciò in considerazione del fatto che la suddetta Agenzia porterà ad una revisione della struttura organizzativa regionale con conseguente aggiornamento dei fabbisogni.

Formazione del personale

Al fine di garantire il buon andamento, nonché l'efficacia e l'efficienza dell'attività amministrativa, di cui agli artt. 97 Cost. e 1 co. 1 della legge 241/1990, la formazione e l'aggiornamento del personale assumono un ruolo imprescindibile. Basti, invero, considerare che, tramite essi, non solo si addiviene all'acquisizione di nuove competenze e all'aggiornamento di quelle esistenti, ma si promuove, altresì, un importante processo di innovazione e sviluppo del personale. Al riguardo, si evidenzia che la valorizzazione delle risorse umane, quale principale obiettivo della formazione, impone di stimolare non solo le competenze tecnico-professionali e relazionali dei singoli, ma anche la motivazione degli stessi, con conseguente miglioramento dei servizi e del benessere organizzativo. A mero titolo esemplificativo, si consideri il ruolo svolto dal finanziamento dei corsi di lingue, di seguito illustrato con maggior dettaglio, che, non solo concretizza i valori pubblici dell'attuazione del bilinguismo e della tutela delle minoranze, ma consente anche di garantire un miglior servizio pubblico, specie in una regione, quale è il Trentino-Alto Adige, in cui convivono più culture differenti.

Del resto, l'art. 52 del contratto collettivo di data 1. Dicembre 2008 e succ. mod. sancisce che "la formazione, il perfezionamento, l'addestramento, l'aggiornamento professionale del personale regionale sono assunti, in modo funzionale alle esigenze dell'amministrazione, quale metodo permanente ai fini della valorizzazione delle capacità e delle attitudini individuali e per il più efficace e qualificato svolgimento dell'attività amministrativa"

Tra l'altro, nell'ambito dell'attività formativa, un ruolo di rilievo assume la sensibilizzazione di tutto il personale in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e codici di comportamento. Ciò coerentemente a quanto previsto da copiose indicazioni normative, tra cui la L. 190 del 2012 che, all'art. 1, co. 9, lett. b), prevede che il piano di prevenzione della corruzione risponda anche all'esigenza di prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione. La formazione è, invero, vista, in quest'ambito, quale mezzo indispensabile al fine di responsabilizzare il personale non solo in merito ai risvolti penali coinvolti nella materia in oggetto, ma anche in relazione ai fondamentali principi di legalità e buon andamento dell'amministrazione.

Al riguardo, si evidenzia, altresì, la presenza di un documento, ossia il Piano della Formazione, volto ad indicare gli interventi formativi da realizzare nel corso dell'anno, tenuto conto dei fabbisogni e degli obiettivi formativi, per l'individuazione dei quali vengono coinvolti i dirigenti delle strutture regionali. Il predetto documento rappresenta, pertanto, lo strumento attraverso il quale si realizza, nell'ambito

formativo, un altro valore pubblico fondamentale, ossia quello dell'organizzazione del personale regionale.

Procedendo ad una disamina di maggior dettaglio, è possibile individuare due modalità in cui si articola l'attività di formazione:

- Potenziamento delle competenze e tecniche trasversali;
- Misure per favorire l'accesso del personale a percorsi di istruzione e qualificazione.

1. Potenziamento delle competenze e tecniche trasversali

Con riferimento alla prima delle predette modalità, è opportuno evidenziare che l'amministrazione regionale ricorre, prevalentemente, alla società in house Trentino School of Management s.cons. a r.l. che, proprio per la sua configurazione di partecipata, consente non solo di aderire alle proposte formative di cui al catalogo annualmente proposto dalla stessa società, ma anche di predisporne alcune ad hoc.

Per quanto concerne le prime, l'iter di selezione dei corsi prende le mosse dall'Ufficio Sviluppo del Personale e Servizio Ispettivo che provvede, con cadenza annuale, ad inviare alle strutture regionali una circolare illustrativa dell'offerta formativa proposta dalla suddetta società. Con tale documento si invitano, tra l'altro, i dirigenti a valutare il possesso da parte dei dipendenti dei prerequisiti necessari per la frequenza dei corsi, nonché la compatibilità della durata e delle modalità di realizzazione degli stessi (formazione a distanza oppure in presenza) con le esigenze di servizio. In tale circostanza, viene, inoltre, suggerito ai dirigenti di far proseguire ai propri collaboratori i percorsi formativi già avviati negli anni precedenti, così da permettere loro di conseguire anche l'attestato di livello superiore proposto dalla società organizzatrice. Infine, per contemperare le esigenze formative con quelle di contenimento della spesa pubblica, i predetti dirigenti sono esortati a limitare l'iscrizione ad un numero massimo di tre corsi di formazione per ciascun collaboratore. Da ultimo, vagliato il rispetto dei suddetti vincoli, l'Ufficio Sviluppo del personale e Servizio Ispettivo, in quanto competente in materia di formazione e aggiornamento del personale e, pertanto, diretto interlocutore della menzionata società, procede ad iscrivere ai corsi prescelti i nominativi segnalati dai dirigenti delle strutture.

In merito all'offerta formativa di cui al catalogo proposto dalla Trentino School of Management s.cons. a r.l., preme, in particolare, evidenziare che, per l'anno 2025, in linea con le esigenze riscontrate anche a livello europeo, particolare attenzione è stata riservata, tra gli altri, a percorsi formativi volti a promuovere un corretto approccio nei confronti dei sempre più numerosi strumenti di intelligenza artificiale (I.A.), nonché a favorire, più in generale, il processo di digitalizzazione della P.A. Con riguardo a quest'ultima, va, infatti, considerato che essa costituisce un'efficace misura di prevenzione della corruzione in quanto consente trasparenza, tracciabilità, partecipazione, in modo da assicurare il rispetto della legalità. Trattasi, pertanto, di un presidio idoneo a far sì che le risorse stanziare non vengano distolte dal perseguimento degli interessi pubblici. La digitalizzazione potrebbe, in definitiva, assicurare, efficacia, efficienza e rispetto delle regole. Alcuo dubbio sussiste, pertanto, circa il fatto che essa

rappresenti la vera sfida dei prossimi anni per realizzare la riforma del sistema economico-sociale e per essere pronti a creare e utilizzare la nuova fonte di ricchezza e conoscenza rappresentata dai “dati”.

Per quanto concerne, invece, la formazione ad hoc, è doveroso ribadire che l'avvalersi di una società in house consente all'Amministrazione regionale di poter ampiamente intervenire e di essere maggiormente assecondata nell'elaborazione e realizzazione di progetti formativi calibrati sulle esigenze specifiche dell'ente, anche in relazione alle diverse filiere professionali. A ciò si aggiunga che, dalla natura partecipata della Trentino School of Management s.cons. a r.l., deriva, altresì, la possibilità per l'Amministrazione regionale di modificare i progetti formativi in corso d'opera, fatto che si è rivelato oltremodo prezioso in occasione della pandemia da covid-19. Nell'ambito della formazione ad hoc, oltre alle attività predisposte dalla summenzionata società in house per i dipendenti presso gli Uffici centrali, particolare importanza assume il progetto formativo pluriennale, che l'Amministrazione regionale intende proseguire anche nel 2025, dedicato al personale regionale in servizio presso gli Uffici giudiziari. Quest'ultimo, organizzato in collaborazione con la Corte di Appello di Trento, la Procura Generale presso la Corte di Appello di Trento e l'Università degli studi di Trento (socia anch'essa della Trentino School of Management s.cons. a r.l.), è stato articolato in modo tale da differenziarlo in relazione alla tipologia di personale coinvolto (neo assunto, con o senza funzioni di coordinamento), riguarda le materie di maggior interesse nell'ambito giudiziario (diritto processuale penale e civile, alla luce delle recenti riforme; doveri deontologici e di comportamento; attività di cancelleria) e permette, quindi, che l'attività formativa sia incentrata sulle principali esigenze e criticità riscontrate per ciascuna categoria di dipendenti.

Da ultimo, sempre con riferimento alla formazione ad hoc, si fa presente che resta, ad ogni modo, possibile per i dipendenti regionali chiedere l'iscrizione a corsi di formazione specialistici esterni, previa richiesta adeguatamente motivata da parte del dirigente della struttura di appartenenza, per un massimo di due dipendenti per ciascun corso, con preferenza per coloro che sono assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Tra i corsi che vengono maggiormente esternalizzati, vi sono quelli relativi alla formazione degli RLS e RSPP che, proprio per l'importanza ricoperta da tali figure nell'ambito della sicurezza, necessitano di essere svolti dalle società maggiormente competenti in materia.

1.1. Risorse interne ed esterne disponibili ai fini delle strategie formative

Al fine di rendere possibile la suddetta opera di potenziamento di competenze e tecniche trasversali, l'Amministrazione regionale è dotata dell'Ufficio Sviluppo del personale e Servizio Ispettivo, incardinato all'interno della struttura della Segreteria generale, il quale è istituzionalmente preposto alla formazione e al costante aggiornamento del personale.

Come precedentemente accennato, tale Ufficio, al fine di attuare le sopra descritte strategie formative, si rivolge prevalentemente:

- alla società in house Trentino School of Management s.cons. a r.l. (per l'iscrizione del proprio personale a corsi di formazione proposti dalla stessa società nel catalogo da essa divulgato, nonché per la progettazione e realizzazione di attività formative ad hoc);

- al libero mercato (per l'iscrizione dei dipendenti a corsi di formazione specialistici esterni, con il limite del numero massimo di due dipendenti per ciascun corso);
- a relatori interni (particolarmente preparati nella materia oggetto di insegnamento, ai quali viene corrisposto il compenso di cui all'art. 87 del contratto collettivo dd. 1° dicembre 2008).

2. Misure per favorire l'accesso del personale a percorsi di istruzione e qualificazione

La seconda modalità con cui l'Amministrazione regionale, nella consapevolezza che costituisca strumento imprescindibile ai fini dell'attuazione dei principi fondamentali e dei valori pubblici sopracitati, promuove la formazione dei propri dipendenti è prevista dall'art. 34 del contratto collettivo dd. 1° dicembre 2008. Quest'ultimo, invero, prevede, al comma 3, che i dipendenti hanno diritto a permessi retribuiti per motivi di studio sino ad un massimo di 150 ore annue, nel limite del 4% del personale in servizio, anche a tempo determinato di durata pari ad almeno un anno, alla data del 1° gennaio di ogni anno, secondo le modalità e i criteri sanciti dall'allegato E).

Nello specifico, il permesso retribuito per motivi di studio è concesso al personale assunto a tempo indeterminato, con esclusione del personale in periodo di prova, nonché al personale con contratto a tempo determinato di durata pari ad almeno un anno, nel rispetto dei seguenti limiti:

- limite di 150 ore annue per la frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio universitari, post-universitari, para-universitari, di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, parificate o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio riconosciuti dall'ordinamento pubblico e, compatibilmente con le esigenze organizzative, anche con riferimento alla preparazione della tesi di laurea;
- limite di 50 ore annue per lo studio e il perfezionamento delle lingue italiana, tedesca, ladina.

In merito a tale modalità di promozione della formazione, è, infine, opportuno specificare che, con cadenza annuale, l'Ufficio competente informa il personale regionale circa la possibilità di fruire dei predetti permessi retribuiti per motivi di studio, attraverso una circolare indirizzata a tutte le unità organizzative.

Obiettivi e risultati attesi in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze

Ai fini di una puntuale disamina degli obiettivi e dei risultati attesi è consultabile il Piano della formazione, redatto annualmente dall'amministrazione regionale e che, per l'anno 2025, viene mantenuto come documento separato dal PIAO.

Tale documento programmatico trova la propria disciplina nell'art. 52 del contratto collettivo dd. 1° dicembre 2008 che, qualificando la formazione quale "metodo permanente ai fini della valorizzazione della capacità e delle attitudini individuali e per il più efficace e qualificato svolgimento dell'attività amministrativa", evidenzia, altresì, l'importanza dell'attività di programmazione della stessa. E, al comma 5, enuncia che tale attività deve prevedere percorsi di qualificazione professionale con esame finale

collegati ai passaggi dei dipendenti all'interno delle aree del sistema di classificazione da una posizione economica all'altra, nonché corsi di aggiornamento.

Orbene, per quanto concerne, più specificatamente, la riqualificazione del personale, si rileva che l'Amministrazione regionale organizza, conformemente alle tempistiche di cui al contratto collettivo, delle selezioni interne per le riqualificazioni economico-professionali, sempre precedute da specifici corsi di formazione sulle materie oggetto di esame.

A ciò si aggiunga che è prevista anche una valutazione annuale che, in relazione alla voce "Competenza professionale e capacità tecniche", chiede al superiore gerarchico di valutare con un punteggio da 1 a 4 l'impegno profuso dal dipendente a sviluppare e migliorare le competenze professionali e le conoscenze tecniche, nonché la disponibilità dello stesso all'apprendimento continuo mediante lo studio, l'esperienza e la partecipazione ad attività formative. Ne consegue pertanto che, ai fini dell'ottenimento, da parte del dipendente, di una valutazione positiva della propria prestazione lavorativa, l'attività formativa dallo stesso svolta assume un ruolo fondamentale.

Infine, è doveroso evidenziare che, come già accennato, l'Amministrazione regionale è, altresì, impegnata nel promuovere la formazione linguistica del proprio personale, non solo per l'esigenza di migliorare i servizi resi dalla Regione alla cittadinanza, ma anche per concretizzare i valori pubblici dell'attuazione del bilinguismo e della tutela delle minoranze. Ai dipendenti è, infatti, concesso frequentare corsi di lingua italiana, tedesca, inglese e ladina, organizzati da scuole o centri specializzati nell'insegnamento delle predette lingue, nonché da privati. In entrambi i casi, è loro riconosciuto un rimborso fino ad euro 580,00 annuali e nel limite massimo di 14,00 euro all'ora. Tuttavia, al fine di ottenere tale rifusione, l'Ufficio Sviluppo del Personale e Servizio Ispettivo, tramite apposita circolare, informa i dipendenti della necessità di dichiarare, prima dell'inizio del corso, la volontà di frequentarlo, indicandone le informazioni principali (nome della scuola, costo orario e complessivo, durata). Nella predetta circolare, è inoltre specificato che il summenzionato rimborso è, altresì, subordinato, una volta terminato il corso, ad apposita richiesta del dipendente, nonché alla produzione, da parte dello stesso, della documentazione attestante il previo pagamento del corso e l'avvenuta partecipazione ad almeno 2/3 delle lezioni.

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Monitoraggio sottosezioni “Valore pubblico” e “Performance”

Per le procedure di monitoraggio degli obiettivi e di valutazione dei dirigenti, si applica l'art. 7-ter della legge regionale 21 luglio 2000, n. 3. Ai sensi dell'art. 7-bis della citata legge regionale 3/2000, la Giunta regionale si avvale dell'organismo indipendente di valutazione e verifica per la fissazione dei criteri e delle procedure di valutazione, al fine della verifica della rispondenza dei risultati dell'attività svolta alle prescrizioni e agli obiettivi nonché della corretta ed economica gestione delle risorse, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Il monitoraggio delle sottosezioni “Valore pubblico” e “Performance” è effettuato sulla base delle indicazioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 93 di data 7 maggio 2014, recante “Approvazione del modello di sistema di programmazione, valutazione e controllo realizzato dall'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.)”.

Il sistema di valutazione degli obiettivi e dei risultati della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol prevede, tra le altre, la fase di “Monitoraggio e controllo”, con una “Verifica in fase intermedia dello stato di avanzamento della programmazione”, cui affiancare “eventuali azioni correttive”, con cadenza semestrale.

Monitoraggio sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza”

Il sistema regionale di prevenzione della corruzione si basa sull'azione sinergica di una pluralità di attori, con ruoli, responsabilità e competenze differenti. Nell'amministrazione regionale, per quanto attiene all'attuazione delle misure di anticorruzione e trasparenza, assumono un ruolo centrale i referenti del RPCT.

I referenti sono individuati nelle figure dei dirigenti delle strutture amministrative, previste dal Regolamento approvato con decreto del Presidente n. 27 di data 7 dicembre 2022.

I Referenti coadiuvano il RPCT nell'implementazione delle misure anticorruzione, monitorano le attività esposte al rischio di corruzione, adottano i provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi e sono corresponsabili nella promozione e adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione e la trasparenza delle procedure amministrative. È previsto quindi un monitoraggio costante e sistematico da parte di tutte le figure che sovrintendono al sistema di gestione del rischio anticorruzione dell'Ente.

Accanto a questa misura di monitoraggio di carattere generale, si prevede che i Referenti del RPCT forniscano, con cadenza semestrale, gli elementi informativi relativamente agli esiti delle verifiche e dei monitoraggi relativi all'attuazione delle misure previste dal Piano anticorruzione. Nel presente Piano si ritiene necessario prevedere, come misura di monitoraggio, la trasmissione al RPCT da parte dei Referenti della relazione/scheda di monitoraggio, entro il 30 aprile ed entro il 31 ottobre di ogni anno.

Il RPCT, tenuto conto anche degli esiti dell'aggiornamento della mappatura, può eventualmente introdurre monitoraggi ulteriori rispetto al monitoraggio semestrale obbligatorio (es. monitoraggi trimestrali o bimestrali) o provvedere all'effettuazione di monitoraggi di secondo livello.

Nel corso del monitoraggio relativo al periodo 1° novembre 2022 – 30 aprile 2023, al fine di effettuare un secondo livello di verifica sull'adempimento delle misure previste per il conflitto di interessi nelle procedure di affidamento, è stato richiesto all'Ufficio appalti, contratti ed economato di trasmettere, unitamente alla scheda di monitoraggio semestrale, le dichiarazioni in materia di conflitto di interessi rese dai dipendenti assegnati allo stesso ufficio. Dal monitoraggio non sono emerse criticità.

Per quanto riguarda specificamente la misura della rotazione ordinaria del personale, l'atto organizzativo adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 210 del 2024, la struttura competente in materia di personale, entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette al RPCT una relazione in cui sono indicati gli incarichi di dirigente o di direttore d'ufficio in scadenza nell'anno successivo, il periodo complessivamente maturato nelle medesime funzioni e le tempistiche previste per la rotazione. Inoltre, con riferimento all'applicazione della misura della rotazione al personale privo di incarichi dirigenziali o di direzione d'ufficio, entro il termine del 15 dicembre e con la medesima cadenza annuale, i dirigenti delle strutture regionali in cui sono presenti uffici che svolgono attività a maggior rischio di corruzione trasmettono al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza una relazione in cui è indicato il periodo di attività maturato da ciascun collaboratore che segue il processo che presenta una o più fasi con un rischio di corruzione di livello alto o molto alto. Va comunque dato atto che In sede di prima applicazione dell'atto organizzativo, per il personale privo di incarichi dirigenziali, la durata massima -ridotta da 10 a 5 anni- ha decorrenza dall'adozione dell'atto stesso, pertanto, il monitoraggio verrà effettuato in prossimità della scadenza del periodo massimo di permanenza.

Inoltre, d'accordo con il gestore delle segnalazioni antiriciclaggio, nel monitoraggio relativo al secondo semestre 2024, è stato inserito uno specifico quesito relativo alla sussistenza di situazioni e procedimenti amministrativi potenzialmente esposti al rischio di finanziamento del terrorismo e di riciclaggio di denaro. Anche per la presente annualità verrà previsto uno specifico quesito sull'antiriciclaggio in occasione del monitoraggio in materia di anticorruzione e trasparenza. Le strutture e gli uffici regionali sono comunque tenute a prendere contatti e dare comunicazione al Gestore delle segnalazioni antiriciclaggio, qualora dovessero sussistere delle situazioni sospette.

Una volta completata la mappatura di tutte le ripartizioni e uffici regionali, l'amministrazione regionale valuterà comunque le possibilità di monitoraggio delle misure generali e specifiche attraverso la piattaforma anticorruzione in uso per l'effettuazione dell'aggiornamento della mappatura.

Monitoraggio sottosezioni relative alla sezione “Organizzazione e capitale umano”

Il monitoraggio della presente sottosezione viene effettuato secondo le indicazioni di cui al paragrafo 4.1 e in particolare attraverso gli indicatori relativi alle *performance* di settore n. 3 e 4 assegnati alla Segreteria generale e riportati nella sezione 2.2 del presente Piano.